

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCVIII**

n. **1**

R E L A Z I O N E

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
DALLA BANCA D'ITALIA**

(Anno 2017)

(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262)

Presentata dal Governatore della Banca d'Italia

(VISCO)

Trasmesso alla Presidenza il 29 maggio 2018

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2282-5010 (stampa)

ISSN 2282-5606 (online)

Le opere riprodotte in questo volume fanno parte della [Collezione d'arte della Banca d'Italia](#).

Antonio Mancini, *Felicità*

Paolo Michetti, *Bimba al sole*

Silvestro Lega, *Maternità*

Renato Guttuso, *Le due cucitrici*

Giovanni Fattori, *Profilo di donna*

Ardengo Soffici, *L'acquaiaola*

Mario Mafai, *Ritratto di Lina*

Carlo Socrate, *Ritratto di ragazza con mandolino*

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Stampato nel mese di maggio 2018

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	3
1. LA GESTIONE DELLA BANCA	7
Il piano strategico	7
Gli interventi organizzativi	8
Le risorse umane	10
Il presidio dei rischi e i controlli interni	11
Etica, prevenzione della corruzione, trasparenza	12
La comunicazione digitale	13
L'innovazione tecnologica	14
Gli appalti	15
Il patrimonio immobiliare	15
L'impegno per la società, la cultura e l'ambiente	16
Il bilancio, i costi e il controllo di gestione	17
2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	25
L'assetto operativo della politica monetaria	25
Riquadro: <i>L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme</i>	25
L'attività in cambi	27
La gestione dei sistemi di pagamento	28
Riquadro: <i>BI-COMP apre ai bonifici istantanei</i>	31
La circolazione delle banconote e la domanda di contante	32
La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	35
Riquadro: <i>Il Conto riassuntivo del Tesoro</i>	36
Riquadro: <i>Gli esiti della sperimentazione di Siope+</i>	37

I servizi di gestione del debito pubblico	38
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	38
3. LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	41
Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee	41
L'adeguamento alle norme europee	46
I progetti normativi nazionali	47
I controlli sulle banche	48
Riquadro: <i>Il rischio informatico e il rischio cibernetico nelle banche: il ruolo della Banca d'Italia</i>	52
Riquadro: <i>Le iniziative per la gestione dei crediti deteriorati</i>	55
I controlli sugli intermediari finanziari non bancari e sugli altri operatori	58
La tutela della clientela	63
Riquadro: <i>La collaborazione con il MIUR: l'alternanza scuola-lavoro</i>	66
Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo	67
Le sanzioni	68
I rapporti con l'Autorità giudiziaria e il coordinamento con le altre autorità	69
4. LA GESTIONE DELLE CRISI	73
L'attività di regolamentazione internazionale ed europea	73
Riquadro: <i>Il requisito MREL</i>	74
Le attività svolte a livello nazionale	76
Le procedure di risoluzione	77
Riquadro: <i>Le attività di REV Gestione Crediti</i>	77
Le procedure di liquidazione coatta amministrativa	79
Riquadro: <i>La liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca</i>	80
L'attività sui piani di risoluzione	82
5. LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI	85
Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale	85
I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia	86

6. LA SORVEGLIANZA SUI MERCATI E SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	89
Gli andamenti delle infrastrutture finanziarie	89
L'attività nel corso dell'anno	91
Riquadro: <i>Gli stress test macroprudenziali sulle controparti centrali</i>	91
Riquadro: <i>Le novità in materia di mercati degli strumenti finanziari</i>	93
Riquadro: <i>L'impatto del regolamento IFR sul mercato italiano delle carte</i>	94
Il dialogo con il mercato	94
Riquadro: <i>I rischi cibernetici: l'attività internazionale ed europea</i>	95
7. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	99
I risultati della ricerca	99
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche	101
L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico	103
La produzione delle statistiche	103
Riquadro: <i>La nuova collana Statistiche</i>	103
La cooperazione internazionale	108
AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA	111

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

PREMESSA

Questa Relazione, dedicata alle attività svolte nel 2017, testimonia l'impegno della Banca d'Italia a rendere conto alla collettività e alle istituzioni del proprio operato, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, rispondendo a doveri di trasparenza oltre che a obblighi di legge¹.

Il volume è articolato in sette capitoli: il primo illustra le attività relative alla gestione interna; i successivi sono dedicati alle diverse funzioni.

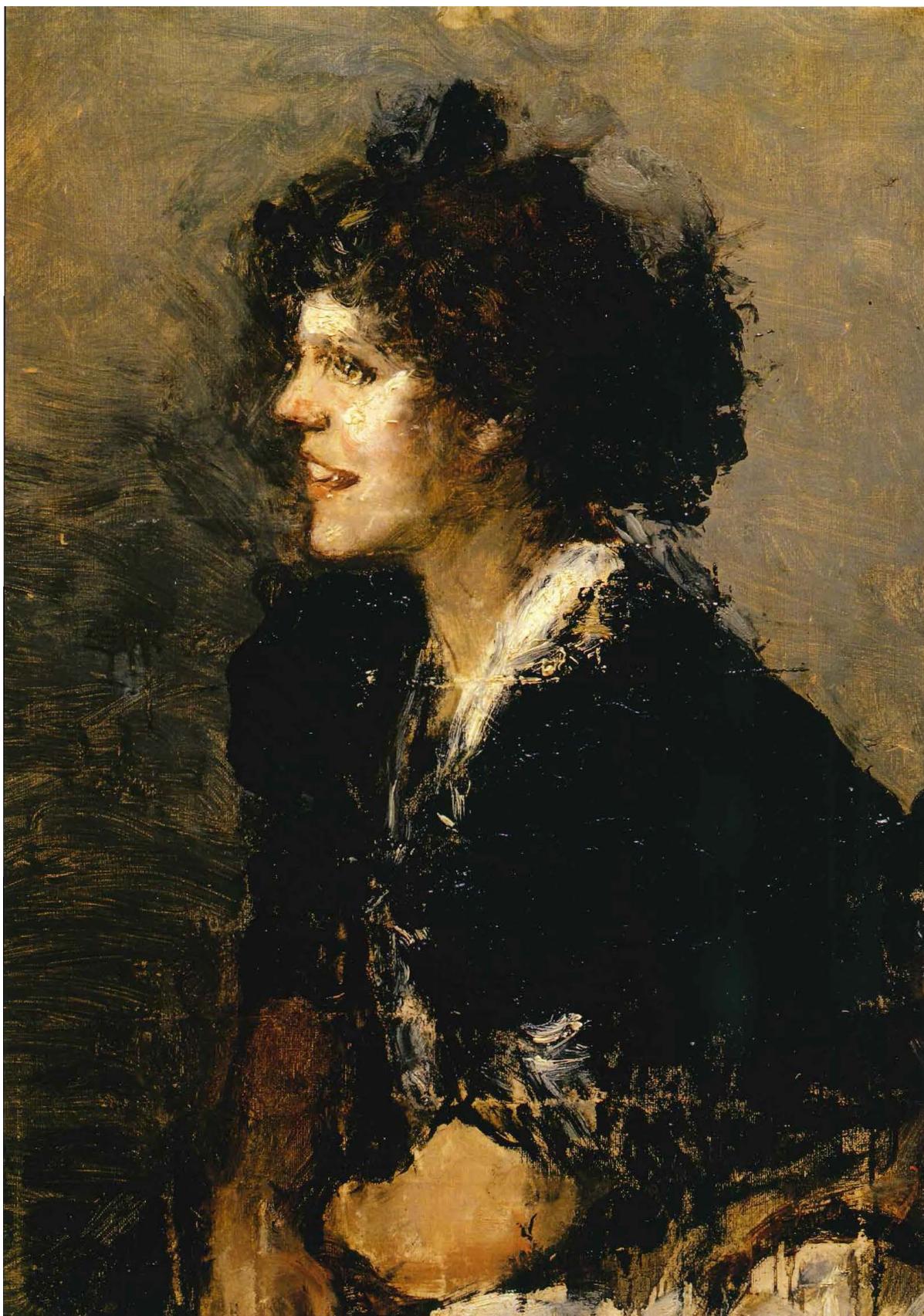
Una descrizione puntuale e dettagliata del ruolo e degli obiettivi istituzionali che l'ordinamento assegna alla Banca è contenuta nel volume *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*, disponibile – come questa Relazione – sul sito internet dell'Istituto (www.bancaditalia.it).

La consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ad altre parti del sito della Banca o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici; le versioni stampate delle due pubblicazioni possono essere richieste alla Biblioteca Paolo Baffi (richieste.pubblicazioni@bancaditalia.it).

Il volume è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2018, salvo diversa indicazione.

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio del 2017 sono contenuti nel volume *Il bilancio della Banca d'Italia*, pubblicato il 29 marzo 2018.

¹ Art. 19 della L. 262/2005, come modificato dal D.lgs. 303/2006, e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, art. 4 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario).



INTRODUZIONE

La **Banca d'Italia** è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'**Eurosistema**, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla **Banca centrale europea** (BCE). L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il **Sistema europeo di banche centrali** (SEBC).

In materia di supervisione sulle banche, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del **Meccanismo di vigilanza unico** (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

La Banca è inoltre autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del **Meccanismo di risoluzione unico** (Single Resolution Mechanism, SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare nell'area dell'euro.

Con riferimento alla stabilità finanziaria, la Banca d'Italia è l'autorità designata per l'attivazione delle misure macroprudenziali orientate al complesso del sistema bancario.

La Banca esercita numerose funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. È allo stesso tempo:

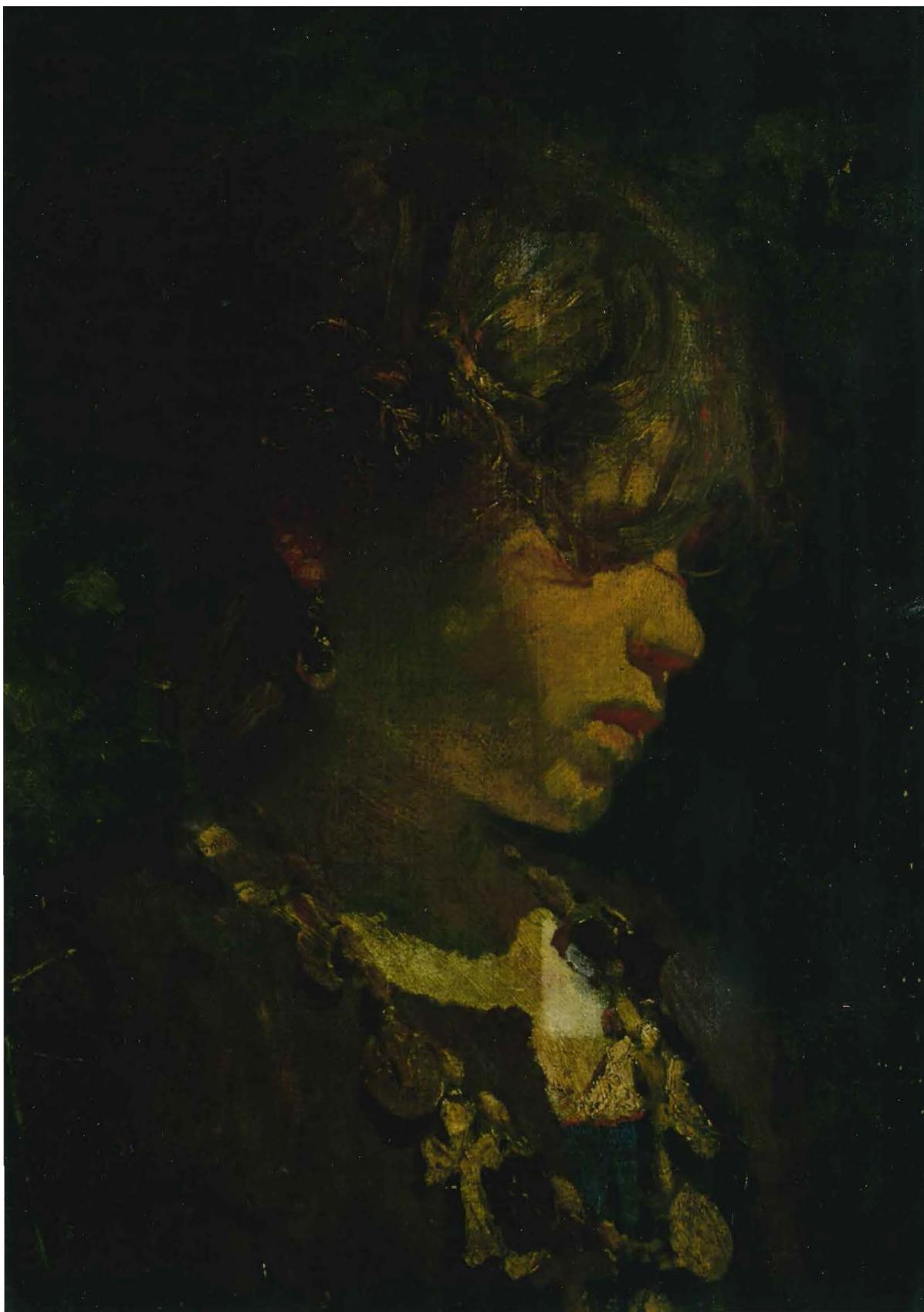
- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) autorità responsabile per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario;
- c) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- d) autorità di risoluzione e di gestione delle crisi bancarie;
- e) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- f) autorità nazionale designata per la sorveglianza sul funzionamento dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (*alternative dispute resolution*, ADR) in materia bancaria e finanziaria;
- g) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- h) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- i) centro di raccolta, elaborazione e diffusione di statistiche per i fenomeni creditizi e valutari;
- j) istituto di analisi e di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto opera, in condizioni di autonomia e indipendenza, l'**Unità di informazione finanziaria per l'Italia** (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. L'Unità si avvale dei mezzi finanziari e delle risorse della Banca.

La Banca d'Italia sostiene inoltre il funzionamento dell'**Arbitro Bancario Finanziario** (ABF) – sistema di risoluzione alternativa delle controversie che possono sorgere tra i clienti e le banche e gli altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari – fornendo risorse alle Segreterie tecniche e nominando i componenti dei Collegi decidenti.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'**Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni** (Ivass); insieme a due Consiglieri dell'Ivass, i membri del Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, il quale è competente ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca contribuisce a delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento, anche distaccando personale e mettendo a disposizione tecnologie informatiche; la collaborazione e la condivisione delle risorse tra le due istituzioni poggiano su meccanismi che assicurano una coerente ripartizione dei costi.





1. LA GESTIONE DELLA BANCA

Il piano strategico

Nel 2017 è proseguito il processo di innovazione intrapreso negli ultimi anni dalla Banca d'Italia per rafforzare la capacità di rispondere ai cambiamenti del contesto esterno.

Il *Piano strategico 2017-2019* ha orientato l'azione perseguendo quattro obiettivi: promuovere in Italia e in Europa servizi di pagamento innovativi, efficienti e sicuri; rafforzare l'azione di vigilanza e la tutela dei clienti dei servizi bancari, finanziari e di pagamento; ampliare l'offerta di informazioni al pubblico; essere più innovativi ed efficienti.

Nel campo dell'offerta di servizi di pagamento a livello europeo e nazionale, sono affidati alla Banca lo sviluppo e, da novembre del 2018, la gestione del nuovo servizio *TARGET Instant Payments Settlement* (TIPS) per il regolamento dei pagamenti istantanei. Insieme alla Deutsche Bundesbank, l'Istituto ha avviato la realizzazione del progetto per il consolidamento delle piattaforme TARGET2 e TARGET2-Securities (T2S) in un'unica infrastruttura per la gestione dei pagamenti e del regolamento titoli. In ambito nazionale, dal 1° gennaio 2018 è entrato in funzione il sistema *Siope+*, che consente di migliorare la qualità dei dati per il monitoraggio della spesa pubblica e di rilevare i tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese fornitrici. A marzo del 2018, per favorire l'introduzione nel settore finanziario e assicurativo di servizi e modelli operativi innovativi basati sulle tecnologie digitali, è stato istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) il Comitato di coordinamento per il FinTech, a cui la Banca partecipa insieme ad altre istituzioni nazionali. Per potenziare attraverso lo scambio di informazioni la sicurezza informatica nel settore finanziario, da gennaio del 2017 è iniziata l'operatività del *CERT Finanziario italiano (CERTFin)*, che è stato realizzato su iniziativa congiunta della Banca d'Italia e dell'Associazione bancaria italiana e rappresenta un modello di riferimento nella cooperazione tra settore pubblico e privato.

In tema di vigilanza bancaria e finanziaria sono proseguite le attività per costituire il nuovo albo unico degli intermediari finanziari previsto dall'art. 106 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB), che attualmente conta circa 220 soggetti; su questi intermediari l'Istituto svolge un controllo di vigilanza equivalente a quello esercitato nei confronti delle banche. Sono stati intrapresi i lavori per rafforzare la partecipazione della Banca alla supervisione bancaria europea, anche attraverso una migliore pianificazione delle attività. Nel campo della tutela dei clienti sono in corso le attività per rafforzare il presidio del rischio di non conformità degli intermediari dei servizi bancari, finanziari e di pagamento.

Nella direzione del potenziamento dei servizi offerti alla collettività, la Banca ha aderito al Sistema pubblico di identità digitale (SPID) in qualità di fornitore di servizi applicativi; da febbraio del 2018 chi dispone di un'identità digitale può utilizzarla per accedere a *Siope+*. Si tratta del primo dei *servizi della Banca* accessibili a cittadini e imprese attraverso le credenziali SPID: i prossimi ambiti di applicazione riguarderanno la presentazione degli esposti e le richieste di accesso ai dati della Centrale dei rischi e della Centrale di allarme interbancaria.

Sono state avviate le attività per la costituzione di un *research data center* che consenta anche agli utenti esterni di accedere agli archivi di microdati della Banca. Per far conoscere meglio le funzioni svolte e offrire informazioni e strumenti utili a cittadini e imprese, sono stati programmati incontri sul territorio che verranno realizzati nei prossimi mesi.

Per rafforzare le capacità progettuali e manageriali è stata sviluppata una nuova metodologia per la gestione dei progetti informatici. Con l'intento di sostenere un ambiente di lavoro favorevole alla collaborazione, sono state adottate iniziative che intendono promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori (medicina preventiva e volontariato sociale aziendale).

Nel campo della sicurezza informatica è in corso l'elaborazione di un modello architetturale per accrescere il grado di resilienza dei processi e dei sistemi della Banca.

Gli interventi organizzativi

Nell'agosto del 2017 i Dipartimenti Circolazione monetaria e Bilancio e controllo sono stati aggregati nel nuovo Dipartimento Circolazione monetaria e bilancio, definito con l'obiettivo di valorizzare le sinergie tra le attività dei preesistenti Dipartimenti per lo sviluppo del controllo di gestione a fini del contenimento dei costi, della crescita della produttività, del rilancio della competitività della produzione e distribuzione delle banconote (fig. 1.1).

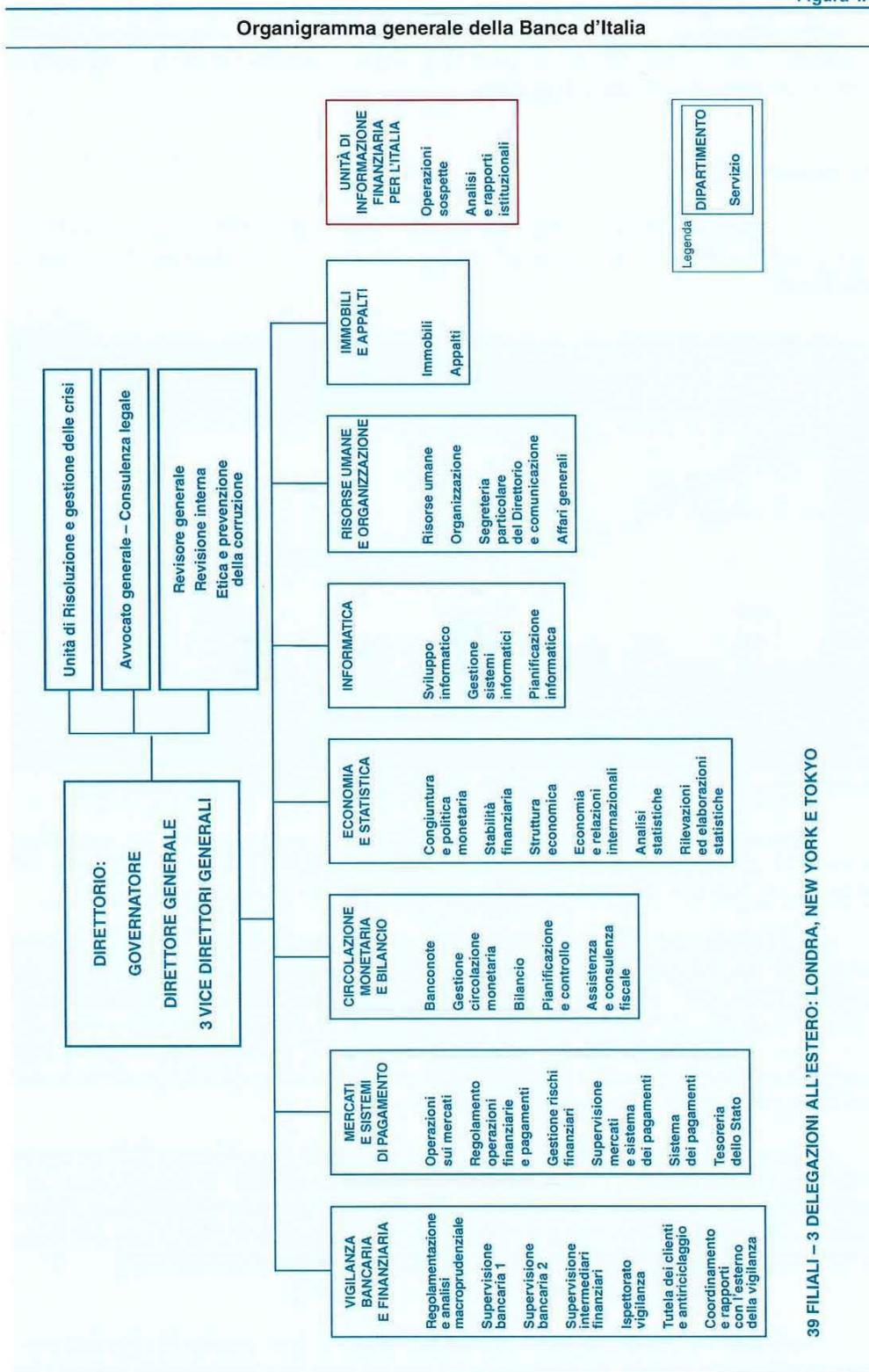
In parallelo, anche sulla base della spinta all'efficienza e della contrazione dei fabbisogni di produzione nel contesto europeo, è stato messo a punto un ampio progetto di riorganizzazione dello stabilimento di produzione delle banconote, che si propone di migliorare la produttività e di porre le condizioni per una stabile riduzione dei costi. Con la riforma sono stati collocati al di fuori del Servizio Banconote i compiti non strettamente connessi con le attività industriali di produzione: queste ultime sono state aggregate in un unico punto di responsabilità, così da ridurre l'articolazione interna del Servizio e le esigenze di coordinamento; le attività di supporto sono state raggruppate su due poli, uno tecnico e l'altro amministrativo. Sono stati inoltre riorganizzati sia l'articolazione dei processi e dell'orario di lavoro, sia il sistema dei compensi degli addetti allo stabilimento.

È stato rivisto l'assetto del Servizio Tesoreria dello Stato per concentrarlo sulla gestione del sistema Siope+ e sullo sfruttamento delle relative potenzialità informative, integrando le attività di incasso e di pagamento nell'ambito della tesoreria telematica.

Sono state adottate iniziative per rafforzare il coinvolgimento delle Filiali nei compiti istituzionali, in particolare nella tutela della clientela bancaria (addetti alle Filiali hanno partecipato a 130 verifiche presso banche e altri intermediari in materia di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela), nei controlli antiriciclaggio (personale della rete territoriale ha partecipato a 123 verifiche), nell'educazione finanziaria, nell'offerta di percorsi di alternanza scuola-lavoro, nella valutazione della qualità dei prestiti utilizzati come garanzia nelle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema, nella gestione delle banconote e delle monete in circolazione.

Figura 1.1

Organigramma generale della Banca d'Italia



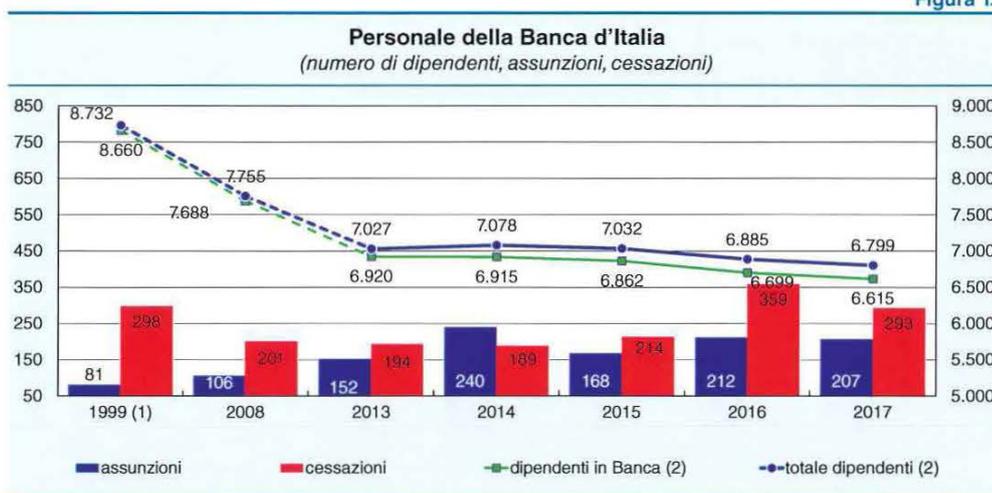
39 FILIALI – 3 DELEGAZIONI ALL'ESTERO: LONDRA, NEW YORK E TOKYO

Nell'anno è stato esteso il raggio di osservazione della **rete estera** della Banca verso le aree emergenti con maggior peso nell'economia mondiale o con particolari legami economici con l'Italia; è stata costituita una nuova posizione di addetto finanziario presso l'Ambasciata d'Italia a Singapore.

Le risorse umane

Il personale della Banca. – Alla fine del 2017 i dipendenti dell'Istituto erano 6.799 (86 in meno rispetto a dodici mesi prima; fig. 1.2), un terzo dei quali risultava addetto alle Filiali.

Figura 1.2



(1) I dati comprendono il personale dell'Ufficio italiano dei cambi, confluito in Banca d'Italia il 1° gennaio 2008. – (2) Scala di destra.

Le persone temporaneamente distaccate o in aspettativa presso altre organizzazioni erano 184, di cui 114 presso la Banca centrale europea (BCE); di questi ultimi, 61 presso il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM).

La riduzione del numero di dipendenti che ha caratterizzato gli anni passati è proseguita con la sostituzione del personale in quiescenza in misura pari al 70 per cento. A fronte della cessazione dal servizio di 293 addetti, di cui 250 in adesione al piano di incentivi all'uscita varato per accompagnare il riassetto della rete territoriale e la riforma degli inquadramenti, sono state assunte 207 persone; circa la metà degli ingressi è avvenuta nell'area manageriale e alte professionalità, che alla fine dello scorso anno rappresentava il 47 per cento del totale.

Al termine dello scorso anno la componente femminile rappresentava il 37 per cento della compagine aziendale. Per accelerare il processo di riequilibrio di genere soprattutto nei livelli gerarchici più elevati, dove tuttora le donne sono meno rappresentate, è stato fissato un obiettivo di presenza femminile tra i Direttori pari al 33 per cento (cinque punti percentuali in più rispetto al valore attuale), da conseguire entro il 2023.

Il mercato interno del lavoro. – La maggior parte delle posizioni organizzative sono attribuite a seguito di procedure rivolte al mercato interno del lavoro, che

prevedono la pubblicità delle posizioni vacanti e lo svolgimento di selezioni riservate a risorse interne. Nell'anno sono state ricoperte oltre 150 posizioni vacanti, selezionando i profili più idonei tra quasi 800 candidature. Per rendere più trasparente e dinamico il mercato interno del lavoro è stato anche definito un principio di temporaneità degli incarichi manageriali, che sarà applicato progressivamente.

Per valorizzare le competenze specialistiche e manageriali e le professionalità dei dipendenti, nel 2017 i meccanismi di progressione economica sono stati rivisti sostituendo agli scatti di anzianità passaggi basati sulla valutazione del merito.

La formazione. — Il 74 per cento del personale ha svolto attività di formazione in media per circa 43 ore, un terzo delle quali attraverso corsi online, aule virtuali e percorsi che combinano iniziative in presenza e a distanza. Una parte rilevante della formazione ha per oggetto il miglioramento delle competenze linguistiche e l'approfondimento delle tecniche di vigilanza.

Uno specifico programma di sviluppo manageriale è stato avviato per accrescere nei dirigenti le competenze richieste nel nuovo sistema gestionale.

La salute e la sicurezza sul lavoro. — Nel 2017 si sono verificati 35 infortuni sul lavoro, il secondo valore più basso degli ultimi vent'anni. Le verifiche condotte dagli organi di controllo esterni non hanno determinato sanzioni per la Banca, a conferma dell'efficienza complessiva del sistema aziendale di sicurezza sul lavoro.

Attraverso una nuova metodologia di valutazione basata sulle linee guida dell'INAIL è stata condotta la prima valutazione del rischio da stress correlato al lavoro. È emerso in generale un livello di rischio basso; la presenza di un rischio medio riguarda poche realtà, per lo più legate al trattamento del contante, caratterizzate da picchi di operatività e da processi di lavoro standardizzati; le misure di miglioramento, già avviate, sono state individuate con il contributo dei lavoratori coinvolti. Sono inoltre state varate nuove campagne di prevenzione a tutela della salute.

Il presidio dei rischi e i controlli interni

Il sistema dei controlli è articolato secondo il modello delle tre linee di difesa, che fornisce una visione organica dei controlli, definisce ruoli e responsabilità, promuove meccanismi di colloquio e collaborazione tra le funzioni di controllo e gestione dei rischi, nel rispetto degli ambiti di autonomia di ciascuna (cfr. il riquadro: *L'applicazione del modello delle tre linee di difesa in Banca d'Italia* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

Lo scorso anno sono stati condotti 32 interventi di revisione sui processi e sulle strutture dell'Amministrazione centrale e della rete territoriale, nonché su componenti nazionali di processi comuni nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). In quest'ultimo campo è stata effettuata la terza verifica su processi di vigilanza bancaria dell'SSM.

A seguito degli accertamenti di audit, le unità organizzative della Banca hanno intrapreso piani di azione per accrescere l'efficienza e rafforzare i presidi a tutela di riservatezza, disponibilità e integrità delle informazioni. Oltre la metà dei piani sono stati completati; per gli altri sono programmate le iniziative necessarie.

Nel corso dell'anno è stato avviato un confronto con funzioni di auditing interno di altre istituzioni pubbliche¹ per affrontare tematiche di interesse comune e porre le basi per la costituzione di un forum stabile di collaborazione; l'iniziativa intende contribuire al rafforzamento del sistema dei controlli interni, anche attraverso lo scambio di informazioni.

I rischi e la continuità operativa. — È in fase di conclusione il secondo ciclo di valutazione dei rischi operativi: sono stati identificati 450 rischi specifici di cui, con il contributo della rete territoriale, sono stati valutati i possibili impatti. Un terzo dei rischi è al di sotto della soglia di tolleranza; per i rischi più rilevanti sono stati messi a punto circa 270 piani di risposta.

Il sistema per la gestione integrata dei rischi operativi (*Operational Risk Management*, ORM) prevede anche l'analisi degli incidenti per assumere le opportune misure correttive: lo scorso anno ne sono stati rilevati 73 (74 nel 2016), di cui 58 con impatto contenuto e 15 con impatto medio; sono stati anche segnalati 18 incidenti che per effetto del caso non hanno avuto conseguenze (*near miss*).

Vengono condotti con frequenza test mirati a verificare la continuità operativa dei processi della Banca nel caso di situazioni di emergenza: il numero di test condotti sui processi operativi è più che raddoppiato rispetto al 2016.

Etica, prevenzione della corruzione, trasparenza

A giugno del 2017 è stato approvato il *Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019* che illustra l'assetto organizzativo, la policy generale e la metodologia per l'analisi del rischio, le misure già in essere e gli interventi da realizzare nel triennio. Sono state attuate iniziative di sensibilizzazione e di formazione sui temi dell'etica e della prevenzione della corruzione che hanno coinvolto oltre 500 persone.

Sono state emanate disposizioni applicative in tema di accettazione di doni e di investimenti finanziari del personale che, in relazione ai compiti svolti, prevedono tra l'altro limitazioni all'attività finanziaria privata.

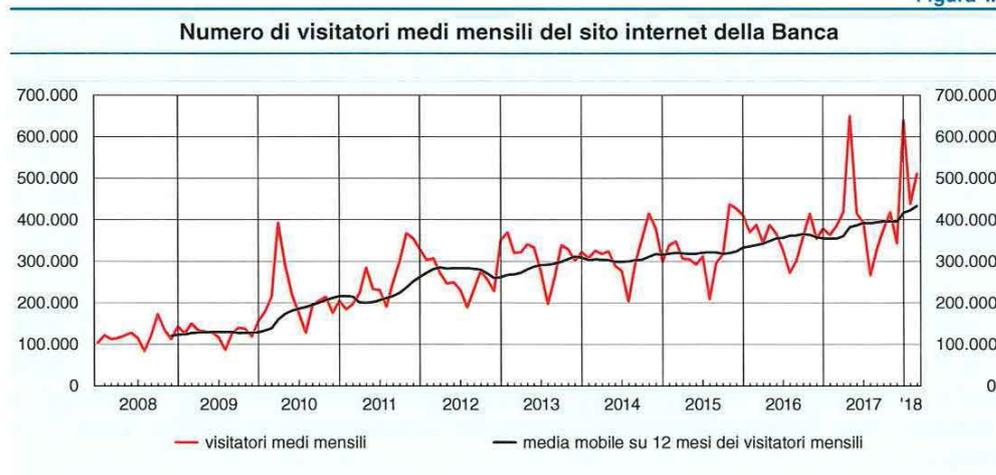
La trasparenza. — È stato fornito riscontro a 16 istanze di accesso civico generalizzato su temi di vigilanza, Centrale dei rischi, tesoreria dello Stato. È stata pubblicata sul sito internet dell'Istituto la versione aggiornata dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, che tiene conto anche delle prestazioni professionali.

¹ Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Entrate, Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), INAIL, INPS, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

La comunicazione digitale

Il sito internet della Banca (www.bancaditalia.it) è stato visitato mensilmente in media da circa 395.000 utenti; rispetto all'anno precedente le visite sono aumentate del 10,3 per cento, confermando il trend crescente degli ultimi anni (fig. 1.3).

Figura 1.3



Sul sito sono state aperte sezioni tematiche dedicate a nuove e specifiche esigenze informative; tra queste, il **Canale FinTech**, punto di contatto per le imprese che propongono soluzioni tecnologiche innovative nell'area dei servizi finanziari, e la sezione **Fare business in Italia** che fornisce informazioni pratiche per gli operatori esteri interessati a svolgere attività bancaria e finanziaria nel nostro paese.

La presenza attiva della Banca sui social media è cresciuta per fornire informazioni rapide e aggiornate al pubblico sulle funzioni svolte e sui risultati conseguiti.

Sul canale ufficiale **YouTube** sono stati pubblicati circa 70 filmati sull'attività istituzionale, di cui molti a carattere didattico accessibili a persone con disabilità.

Attraverso due **profili Twitter**, uno destinato a giornalisti ed esperti della comunicazione economico-finanziaria e l'altro al pubblico in generale, sono state diffuse informazioni sulle pubblicazioni della Banca, sull'organizzazione di convegni e seminari e su altre tematiche di rilievo.

La Banca ha una pagina su **LinkedIn** attraverso cui diffonde informazioni su bandi di concorso per selezioni e per borse di studio, nonché aggiornamenti di interesse professionale (78 nell'anno, con una media di circa 20.000 visualizzazioni per ogni post).

Sono stati pubblicati 88 interventi del Direttorio che hanno toccato temi di carattere economico e finanziario (crisi, crescita economica, vigilanza bancaria, sistemi di pagamento) e di attualità (in particolare cybersicurezza e disciplina della privacy).

Presso il Centro convegno intitolato a Carlo Azeglio Ciampi sono stati organizzati 281 tra convegni e seminari, cui hanno partecipato istituzioni, università e centri di ricerca.

Il numero verde della Banca d'Italia (800 19 69 69) ha registrato nell'anno 12.227 contatti diretti (20 per cento in meno rispetto al 2016, soprattutto per effetto del calo delle comunicazioni relative al cambio di banconote e monete). I contatti hanno riguardato: le anomalie nei rapporti tra intermediari e clienti (52 per cento); i servizi di tesoreria dello Stato (19 per cento); la Centrale di allarme interbancaria e la Centrale dei rischi (14 per cento); la normativa di vigilanza (6 per cento); altre tematiche (9 per cento).

L'innovazione tecnologica

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, numerose iniziative sono state realizzate con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio informativo di natura finanziaria, statistica, di vigilanza e a supporto della gestione aziendale, nonché di migliorarne la fruizione. Sono stati anche sviluppati strumenti per favorire la condivisione delle conoscenze e la collaborazione sul lavoro.

Sono state ampliate le iniziative a sostegno dei servizi che la Banca offre al pubblico, mediante soluzioni integrate, di semplice utilizzo e in grado di assicurare interazioni tempestive ed efficaci. Si sono intensificate le occasioni di collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali attraverso la condivisione delle soluzioni informatiche realizzate e delle esperienze acquisite.

È proseguito il rinnovamento delle applicazioni in vista della loro migrazione su piattaforme non proprietarie (*industry standard*) per favorire l'adozione di soluzioni standardizzate, il riutilizzo dei modelli di sviluppo e dei servizi condivisi, la semplificazione dei processi operativi di gestione e di erogazione dei servizi.

L'attività di studio e ricerca nel campo delle tecnologie più avanzate si è concentrata sulle possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale alle funzioni della Banca e sulle opportunità offerte dalle tecniche di comunicazione digitale.

L'adozione di soluzioni aperte (open source e open standard) e l'impiego di metodologie innovative per la gestione del ciclo di vita dei servizi informatici hanno consentito di incrementare la tempestività e la qualità dei prodotti e dei servizi realizzati. Questo approccio ha favorito tra l'altro la realizzazione in tempi contenuti della piattaforma Siope+ e del nuovo portale dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

L'utilizzo di internet quale canale preferenziale per la comunicazione con l'esterno ha contribuito alla dematerializzazione dei documenti relativi alle operazioni eseguite nell'ambito del servizio di tesoreria per conto dello Stato. Attraverso internet vengono scambiati anche i flussi riguardanti l'archivio centralizzato dei rischi; questa soluzione consente rilevanti risparmi economici e l'impiego da parte del sistema creditizio di strumenti standard per l'interazione con l'Istituto.

Per le esigenze dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) è stato realizzato il servizio finalizzato allo scambio dei dati tra le autorità giudiziarie e le *financial intelligence units* estere, che consente di rendere più sicura ed efficiente la comunicazione tra le diverse autorità incaricate di individuare e contrastare fenomeni di riciclaggio.

Tra le iniziative per la diffusione delle conoscenze sulle tecnologie informatiche nel sistema creditizio condotte nell'ambito della Convenzione interbancaria per l'automazione (CIPA), sono state realizzate le rilevazioni annuali sullo stato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema bancario italiano ed è stato rilasciato il nuovo sito internet della CIPA, rinnovato nella veste grafica e nell'organizzazione dei contenuti.

Gli appalti

È stata realizzata una nuova piattaforma per le **gare telematiche** dotata di funzionalità che assicurano maggiore trasparenza nei confronti della collettività e del mercato attraverso la completa tracciabilità delle operazioni e la maggiore integrazione con le procedure di segnalazione dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

È stata fornita consulenza a diverse stazioni appaltanti della Pubblica amministrazione ed è proseguita la collaborazione con l'ANAC sui temi della trasparenza e dell'anticorruzione e sul nuovo codice degli appalti. È stata inoltre assicurata assistenza alla Procura della Repubblica di Napoli per l'attività investigativa e di indagine nel settore degli appalti pubblici, mettendo a disposizione risorse umane e tecniche altamente specializzate.

La Banca ha continuato anche nel 2017 a realizzare appalti congiunti con l'Ivass, per conseguire maggiori risparmi di spesa negli acquisti comuni.

Il patrimonio immobiliare

Presso l'Amministrazione centrale, numerosi edifici nel centro di Roma sono stati oggetto di riordino per conseguire una più razionale distribuzione degli spazi di lavoro; inoltre sono stati eseguiti lavori per il rinnovo degli impianti e per la conservazione architettonica dei complessi immobiliari di Largo Bastia, del Centro Donato MenicHELLA e del Centro Guido Carli, l'edificio che ospita lo stabilimento di produzione delle banconote.

In collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e le altre forze dell'ordine, sono proseguite le verifiche di adeguatezza del modello di sicurezza della Banca. Sono stati potenziati i sistemi di videosorveglianza e antintrusione, riqualificate le difese passive e riviste le procedure di gestione; è stato inoltre completato il rinnovo degli impianti di sicurezza delle Filiali e dell'Amministrazione centrale.

Nel 2017 sono stati venduti immobili in alcune delle città dove erano presenti Filiali della Banca: Avellino, Brindisi, Matera, Pistoia e Varese.

L'impegno per la società, la cultura e l'ambiente

Le erogazioni liberali. – La Banca d'Italia eroga somme a scopo di beneficenza o per contributi a iniziative di interesse pubblico; tra i principali settori di intervento vi sono la ricerca, la cultura, la formazione dei giovani, l'innovazione tecnologica, la solidarietà².

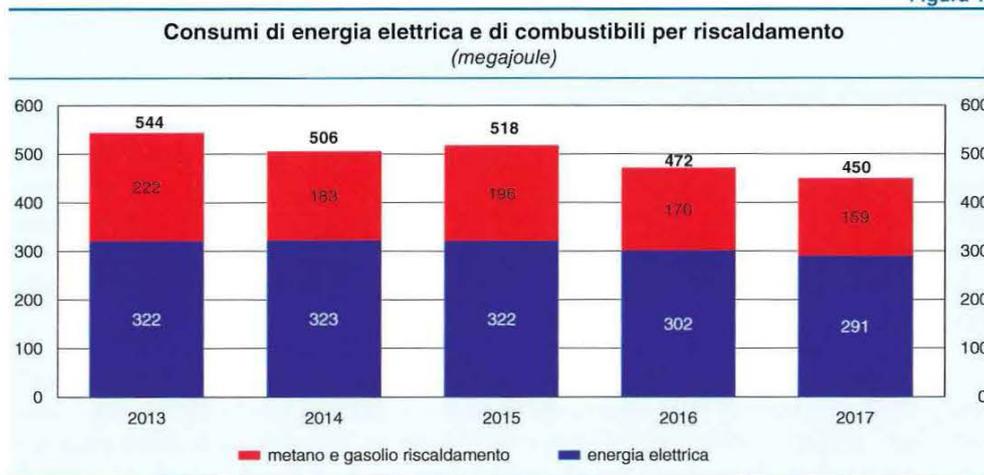
Lo scorso anno sono state accolte 148 istanze per un totale di circa 3 milioni di euro; sono state sovvenzionate organizzazioni impegnate nel campo della ricerca medico-scientifica e dell'assistenza a persone in stato di disagio per complessivi 300.000 euro.

La Banca collabora inoltre con università e istituti di studio e ricerca di primario rango nazionale e internazionale operanti nelle discipline più vicine alle sue funzioni istituzionali: sono stati erogati contributi per circa 92.000 euro in favore di dieci iniziative.

La tutela dell'ambiente. – L'impatto sull'ambiente delle attività dell'Istituto è tenuto sotto costante osservazione attraverso indicatori quantitativi pubblicati ogni anno nel *Rapporto ambientale*.

Nel 2017 è stato registrato un nuovo minimo nelle emissioni di anidride carbonica e nei consumi di energia elettrica e di combustibili per riscaldamento (quasi esclusivamente gas metano) degli ultimi dieci anni (fig. 1.4). Questi risultati sono stati conseguiti grazie al rinnovo degli impianti tecnologici e di illuminazione a seguito di diagnosi energetiche condotte presso gli edifici della Banca. Per il Centro Donato Menichella, dove è concentrato oltre un quarto dei consumi energetici totali, è stata acquisita per la prima volta la certificazione del sistema di gestione dell'energia secondo lo standard internazionale ISO 50001:2011.

Figura 1.4



² Sul sito internet della Banca sono disponibili le linee guida e l'elenco, aggiornato annualmente, dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro.

L'energia elettrica acquistata dalla Banca deriva interamente da fonti rinnovabili; sono anche in esercizio due impianti fotovoltaici installati presso lo stabilimento di produzione di banconote a Roma e presso la Filiale di Catania. Ulteriori impianti saranno installati nel corso del 2018.

A seguito della digitalizzazione dei processi di lavoro, i consumi di carta sono diminuiti del 40 per cento nell'ultimo quinquennio; è aumentata la quota di carta riciclata acquistata, che attualmente rappresenta quasi il 50 per cento del totale.

Nella stampa delle pubblicazioni ufficiali le tirature sono state ridotte attraverso l'adozione di una politica di stampa a domanda (*print on demand*) e l'utilizzo di apparecchiature digitali, flessibili e con un limitato impatto ambientale; le principali pubblicazioni – tra le quali questa Relazione – sono stampate su carta con marchio di qualità ecologica Ecolabel UE, che ne attesta un contenuto impatto ambientale lungo la catena di produzione.

L'impegno è rivolto anche alla riduzione degli spostamenti di lavoro del personale. Sono aumentate le riunioni di lavoro effettuate in videoconferenza (23 per cento in più rispetto all'anno precedente); per i movimenti tra gli uffici di Roma e Frascati sono stati utilizzati nove mezzi a trazione esclusivamente elettrica; nel 2018 ulteriori auto elettriche saranno acquisite con noleggio a lungo termine.

L'impegno per la cultura. – In occasione delle Giornate di Primavera organizzate dal Fondo per l'ambiente italiano (FAI), la Banca apre al pubblico i propri edifici dell'area romana e delle Filiali. Dal 2017 i cittadini possono visitare gratuitamente la sede storica di Palazzo Koch a Roma, prenotandosi sul [portale dedicato](#). In questo primo anno le visite guidate a Palazzo Koch sono state 139, cui si aggiungono 11 visite ad altri luoghi di pregio, come Villa Hüffer a Roma.

Per la valorizzazione del patrimonio artistico la Banca si avvale della collaborazione di istituzioni ed enti di ricerca presenti sul territorio. Su invito del Comune di Frascati, negli ambienti comunali delle Scuderie Aldobrandini (sede del Museo Tuscolano) è stata allestita la mostra *Altre stanze*, nella quale sono state presentate al pubblico circa 50 opere appartenenti alla collezione dell'Istituto e riferite alla pittura italiana degli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

Il ruolo attivo nel sostegno alla cultura e nella valorizzazione del patrimonio artistico ha di recente valso alla Banca un importante riconoscimento: il premio *Institutional Art Award 2017* per l'approccio integrato alle iniziative d'arte.

Il bilancio, i costi e il controllo di gestione

Il bilancio e le altre informazioni contabili. – La Banca d'Italia redige il [bilancio di esercizio](#) in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema.

L'appartenenza al SEBC comporta, come per tutte le banche centrali nazionali (BCN), l'assoggettamento a controlli sulla contabilità e sulle modalità operative. Le BCN devono sottoporre la propria contabilità all'esame di revisori esterni

indipendenti con pieni poteri di esame della documentazione e di informativa sulle operazioni.

La revisione della contabilità e del bilancio dell'Istituto è svolta da una società specializzata, selezionata con gara di appalto, che verifica l'affidabilità del sistema di controllo interno e formula un giudizio sull'attendibilità dei dati di bilancio.

Oltre al bilancio vengono prodotte altre segnalazioni di natura contabile, tra le quali la situazione patrimoniale trasmessa giornalmente alla BCE e la situazione mensile dei conti per il MEF. I dati contabili sono utilizzati anche per determinare il reddito monetario, adempiere gli obblighi di diffusione statistica assunti dall'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale, alimentare le segnalazioni statistiche mensili bancarie e finanziarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari.

La collaborazione con le altre istituzioni in materia di bilancio e di fiscalità. – Nell'ambito dei lavori del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco), nel 2017 la Banca ha contribuito all'analisi sul regime IVA delle attività e dei progetti istituzionali, tra i quali TIPS e la produzione delle banconote.

È proseguita la collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, anche in relazione all'interlocuzione con i legislatori comunitari, per introdurre una nuova imposta sulle transazioni finanziarie. Nuovi ambiti di cooperazione hanno riguardato le implicazioni fiscali derivanti dai nuovi principi contabili internazionali, le proposte di direttiva presentate dalla Commissione dell'Unione europea (UE) per rilanciare il progetto di base imponibile societaria comune consolidata e i lavori del gruppo Codice di condotta per la tassazione delle imprese.

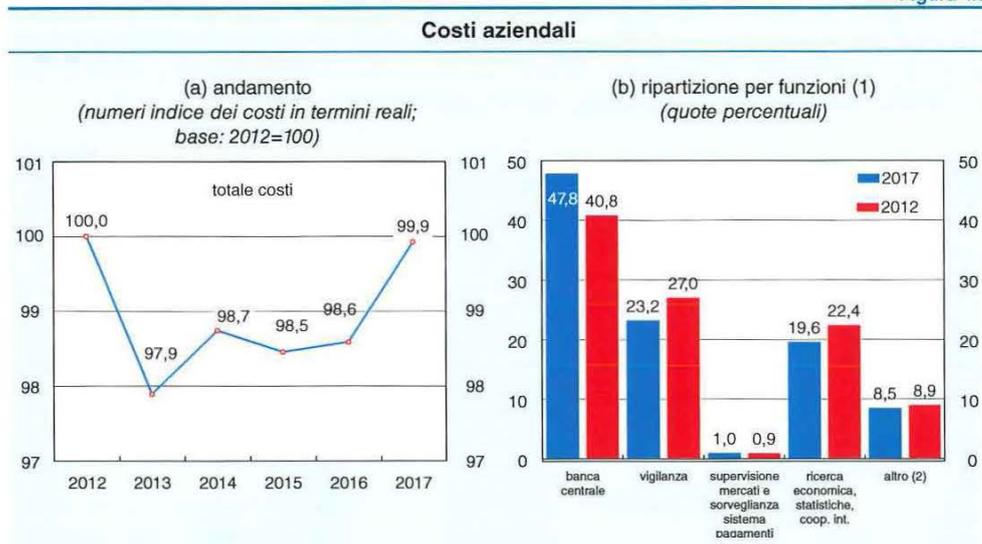
Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) è stata effettuata una ricognizione sulla governance dei processi di bilancio tra le banche centrali del SEBC con l'obiettivo di identificare buone prassi alle quali ispirare possibili revisioni degli assetti organizzativi, dei processi e della normativa interna.

Il controllo di gestione e i costi aziendali. – Sono stati rafforzati i processi di determinazione del budget e di controllo delle spese; in particolare l'applicazione della metodologia di analisi costi-benefici è stata estesa alla valutazione della performance economico-finanziaria dei progetti e alle altre iniziative che hanno rilevanti impatti sull'impiego delle risorse.

I costi operativi della Banca, calcolati secondo i criteri di contabilità analitica, nel 2017 sono stati pari a 1.509 milioni di euro³, in aumento del 2,6 per cento

³ I costi operativi calcolati secondo i criteri di contabilità analitica – condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema – comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. La differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" (voce 9 del conto economico) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale.

Figura 1.5



(1) La serie storica dei costi è stata in parte rivista per sterilizzare, per tutti gli anni considerati, gli effetti prodotti sugli ammortamenti dalla rivalutazione monetaria del valore degli immobili strumentali. Tale intervento risponde alle indicazioni della metodologia armonizzata di contabilità analitica nell'ambito dell'Eurosistema, che prevede la rettifica di alcune componenti operative per superare, come in questo caso, le differenze nel trattamento contabile derivanti dall'applicazione di principi e prassi nazionali. – (2) Include una voce residuale "altri costi".

rispetto al 2016 in termini nominali e dell'1,4 al netto dell'inflazione (fig. 1.5.a). Vi ha concorso l'incremento della retribuzione media unitaria che rispecchia anche una ricomposizione funzionale della compagine del personale; tenuto conto dei mutamenti nei compiti da svolgere, caratterizzati da livelli crescenti di specializzazione, si è infatti ridotta la quota delle risorse impegnate in attività operative. Sono aumentati anche gli oneri relativi all'acquisto di materie prime per la produzione delle banconote e ai servizi di sicurezza e scorta valori, mentre sono diminuite le altre spese per beni e servizi (cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia sul 2017*).

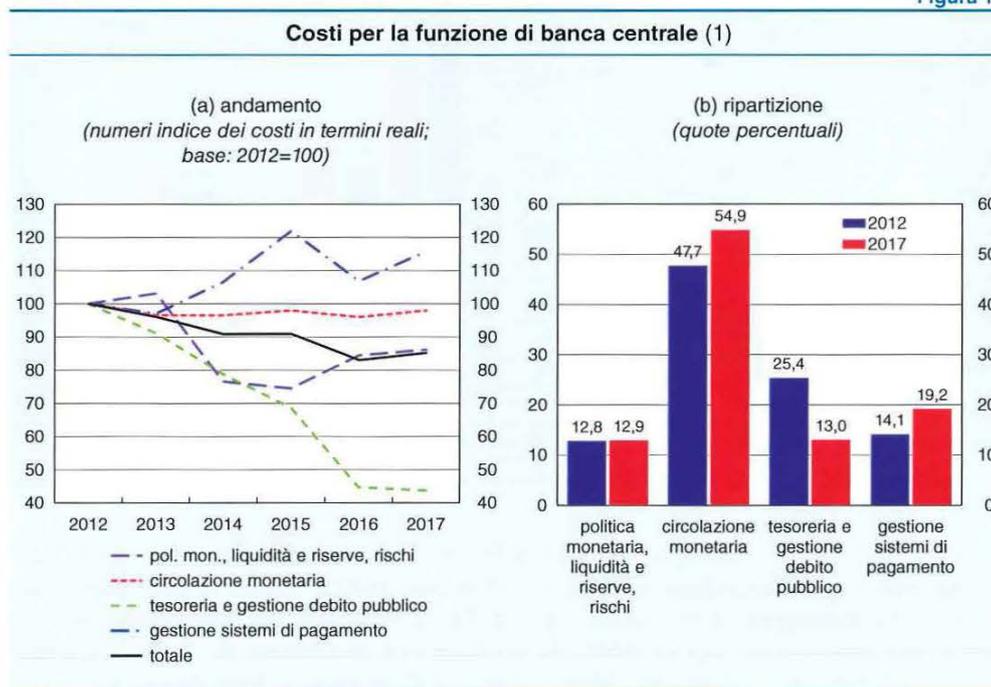
I costi per le attività svolte dalle Filiali sono stati pari lo scorso anno al 26 per cento del totale; tale quota era del 35 per cento nel 2009, a conclusione della prima riforma della rete territoriale.

Tra le funzioni istituzionali, è cresciuta la quota di costi legati alla vigilanza, che rappresenta il 27 per cento dei costi complessivi; le funzioni che assorbono più risorse sono quelle di banca centrale (41 per cento del totale; fig. 1.5.b).

Banca centrale. – I costi per queste attività sono aumentati del 2,6 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente, a causa dell'incremento della spesa per materie prime per la produzione di banconote e dei maggiori oneri legati allo sviluppo e alla gestione dei sistemi di pagamento. Questi ultimi riflettono in particolare l'impegno per il consolidamento tecnico e funzionale delle piattaforme TARGET2 e T2S e per lo sviluppo del progetto TIPS (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2). I costi per lo sviluppo e la gestione dei servizi di pagamento offerti all'Eurosistema sono totalmente rimborsati sulla base di un sistema di tariffazione.

Rispetto al 2012 i costi per le attività di banca centrale sono nel complesso scesi del 14,8 per cento, al netto dell'inflazione (fig. 1.6.a). È proseguita la riduzione degli oneri legati al servizio di tesoreria dello Stato, la cui quota sul totale dei costi di banca centrale è diminuita al 13 per cento, dal 25 del 2012 (fig. 1.6.b).

Figura 1.6



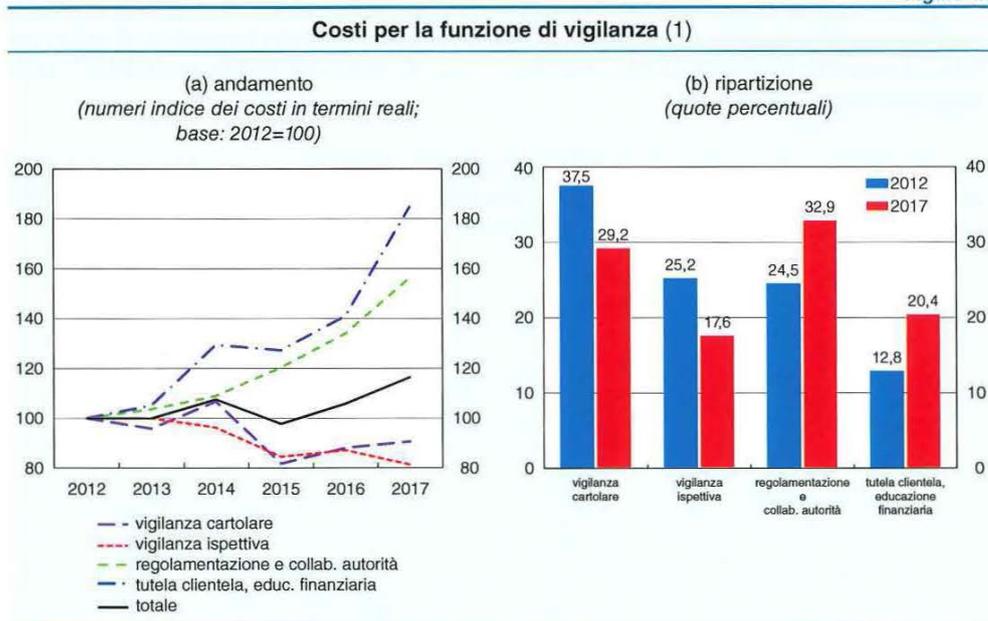
(1) Includono anche i costi delle attività strumentali (*full costing*).

Vigilanza. – I costi della vigilanza bancaria e finanziaria sono aumentati del 10 per cento rispetto al 2016 e del 16,4 rispetto al 2012. Il calo delle risorse per le attività di controllo cartolare e ispettivo è stato più che compensato dall'incremento delle risorse dedicate alla tutela della clientela, all'educazione finanziaria, alla regolamentazione, alla gestione delle crisi degli intermediari e al contrasto degli illeciti finanziari (fig. 1.7.a).

Tra il 2012 e il 2017 la quota dei costi per la tutela della clientela e per l'educazione finanziaria sul totale della funzione di vigilanza è passata dal 13 al 20 per cento (fig. 1.7.b); l'aumento corrisponde a una notevole espansione delle attività svolte. In particolare nel 2017 i ricorsi presentati all'ABF sono stati 30.649 e le decisioni assunte 23.968 (rispettivamente 42 e 74 per cento in più rispetto al 2016). Gli studenti partecipanti alla decima edizione del progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* sono stati oltre 113.000, in linea con l'edizione precedente (erano 23.000 nel 2012; cfr. il paragrafo: *La tutela della clientela* del capitolo 3).

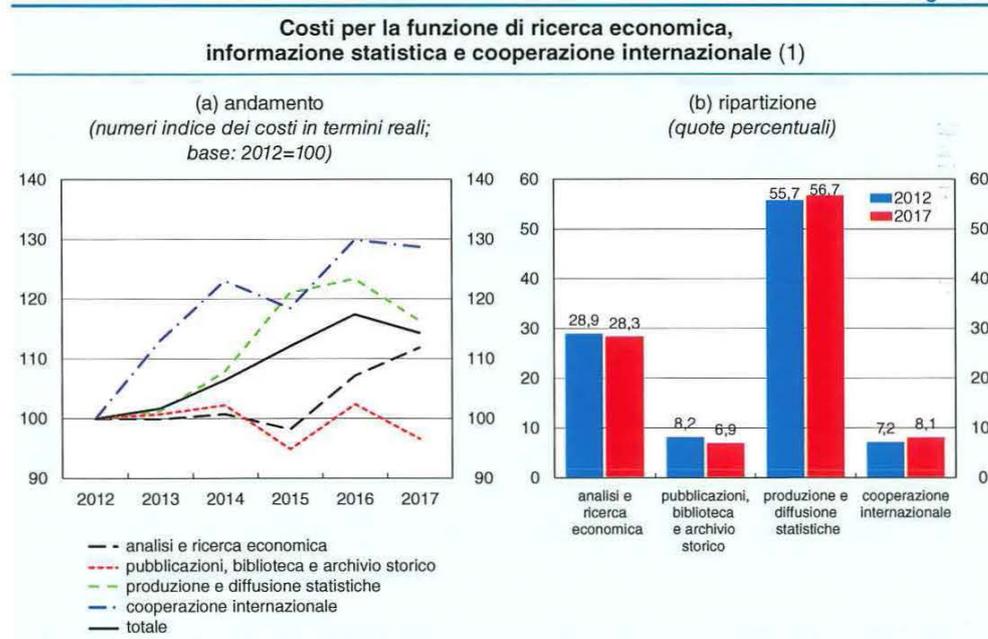
Tra le attività di regolamentazione, gestione delle crisi e contrasto agli illeciti finanziari, che pesano per un terzo delle attività di vigilanza, nel 2017 sono cresciuti sia i costi legati all'attività di antiriciclaggio della UIF (5,6 per cento) sia quelli relativi alla gestione delle crisi (4,4 per cento).

Figura 1.7



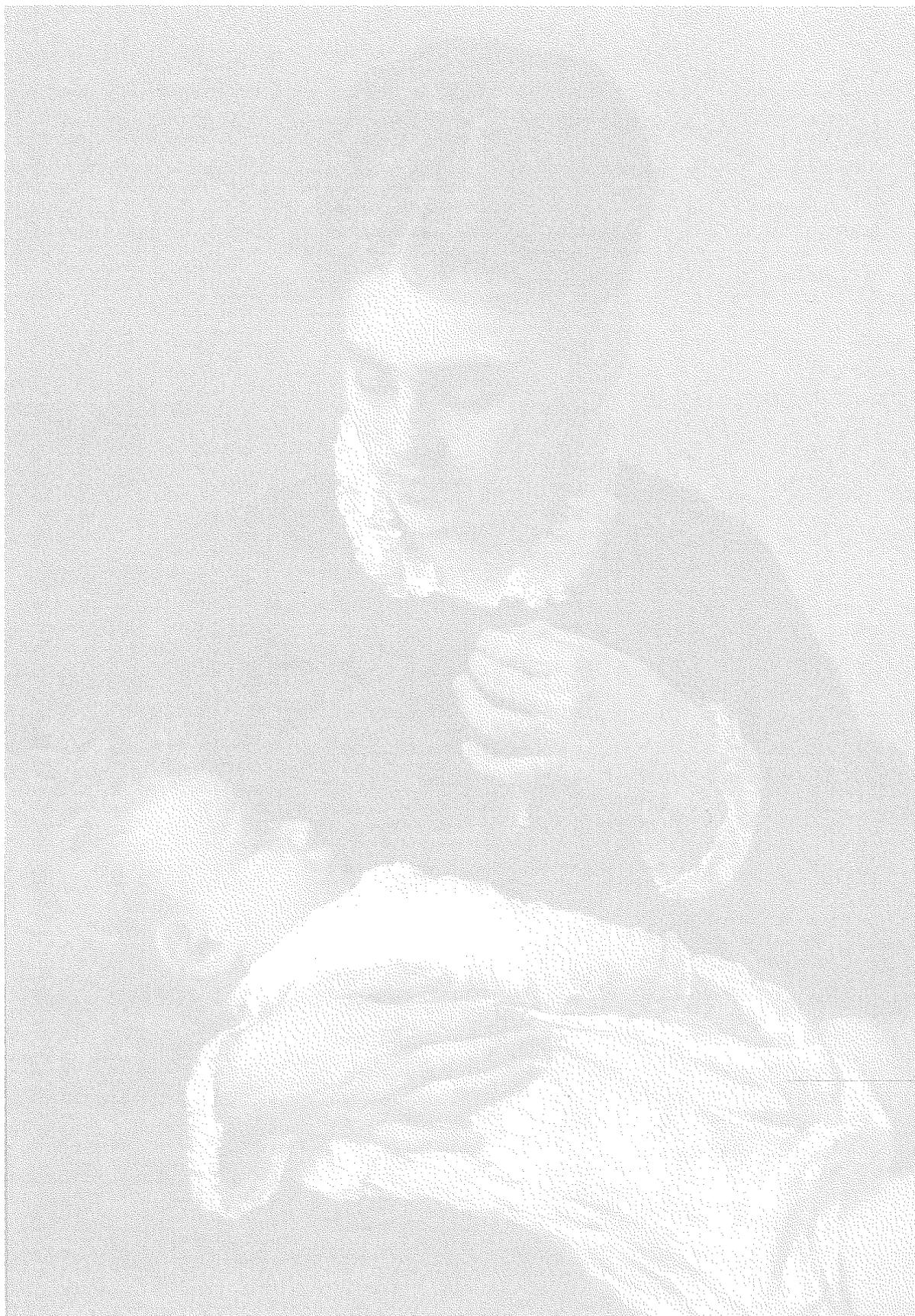
Supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento. – I costi per la supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di pagamento, che rappresentano meno dell'1 per cento dei costi totali della Banca, sono saliti del 10,4 per cento rispetto al 2016 (in diminuzione del 4,9 rispetto al 2012).

Figura 1.8



Analisi e ricerca economica, statistiche. — I costi delle attività di analisi e ricerca economica e di informazione statistica sono scesi del 2,7 per cento rispetto al picco del 2016, dovuto al rilevante incremento degli oneri informatici per la produzione delle statistiche (fig. 1.8).

In un'ottica di più lungo periodo, i costi della funzione sono aumentati del 14,3 per cento in termini reali rispetto al 2012, per effetto della maggiore offerta di statistiche al pubblico e del crescente impegno dell'Istituto negli organismi internazionali.





2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

L'assetto operativo della politica monetaria

L'orientamento della politica monetaria dell'Eurosistema è rimasto espansivo, con l'obiettivo di sostenere la ripresa economica e stimolare il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine.

I tassi di interesse di riferimento, tuttora invariati rispetto a quelli decisi a marzo del 2016, sono stati pari a 0,00 e 0,25 per cento, rispettivamente per le operazioni di rifinanziamento principale e marginale, e a -0,40 per cento per le operazioni di deposito a un giorno.

I programmi di acquisto. – La Banca d'Italia realizza per la parte di propria competenza l'attività relativa al programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP; cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme*). Partecipando alle decisioni di politica monetaria dell'Eurosistema, la Banca ha contribuito alle modifiche apportate nel corso del 2017 ai parametri tecnici dell'APP. Da gennaio è stata ridotta da due anni a uno la scadenza minima dei titoli pubblici acquistabili ed è stata approvata la possibilità di acquistare titoli anche a rendimenti inferiori al tasso della *deposit facility*. Da aprile l'ammontare degli acquisti mensili è stato diminuito da 80 a 60 miliardi di euro. Successivamente il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha esteso la durata minima dell'APP almeno fino a settembre del 2018, riducendone il volume mensile a 30 miliardi a partire da gennaio del 2018. Il Consiglio direttivo ha anche deciso di reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un periodo di tempo prolungato dopo la conclusione degli acquisti netti di attività e, in ogni caso, finché sarà necessario.

L'IMPEGNO DELLA BANCA NELL'EXPANDED ASSET PURCHASE PROGRAMME

Nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) l'Eurosistema conduce acquisti di: (a) obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*, CBPP3); (b) attività cartolarizzate (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*, ABSPP); (c) titoli pubblici (*Public Sector Purchase Programme*, PSPP); (d) obbligazioni emesse da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro (*Corporate Sector Purchase Programme*, CSPP).

I programmi di acquisto sono attuati secondo criteri definiti sulla base dei principi di decentramento e di specializzazione. Sono costantemente verificati il rispetto dei criteri di idoneità e dei limiti di possesso dei titoli, nonché i rischi potenziali derivanti da eventi che incidono sugli emittenti e da modifiche apportate alla struttura dei titoli.

A partire da aprile del 2017 l'ABSPP, inizialmente avviato affidando in parte l'attività di negoziazione a società di gestione esterne, è stato interamente eseguito dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi membri dell'area euro. La Banca

d'Italia è tra le sei BCN che svolgono gli acquisti per conto dell'Eurosistema, e si pone come acquirente di riferimento dei titoli italiani.

Dall'avvio dell'APP al 31 dicembre 2017 l'Istituto ha effettuato circa 21.900 acquisti di titoli, dei quali oltre 13.000 riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario; il controvalore di titoli italiani acquistati dalla Banca d'Italia e dalla BCE è stato complessivamente pari a 327 miliardi di euro.

Le operazioni di rifinanziamento. – Nel 2017 le richieste di liquidità delle controparti nelle operazioni di rifinanziamento principale e a più lungo termine sono state soddisfatte integralmente e a tasso fisso; le richieste saranno gestite con tale modalità almeno sino al termine dell'ultimo periodo di mantenimento della riserva obbligatoria del 2019. Nel corso dell'anno l'Eurosistema ha continuato a offrire liquidità anche in dollari statunitensi, con operazioni di rifinanziamento su base settimanale. In marzo è stata effettuata l'ultima della seconda serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2), di durata pari a quattro anni.

Il credito erogato dall'Eurosistema alle banche dell'area dell'euro con le operazioni di mercato aperto si è portato, da 596 miliardi dall'inizio dell'anno, a 764 miliardi di euro alla fine di dicembre. Nel corso del 2017 è cresciuta dal 93 al 99 per cento la quota di credito erogata con operazioni a più lungo termine, comprese le TLTRO2. Anche in Italia le condizioni particolarmente favorevoli di questa tipologia di rifinanziamento hanno indotto le banche ad aumentarne la domanda, determinando un incremento da 204 a 252 miliardi del credito complessivo ricevuto.

La liquidità in circolazione nell'area dell'euro ha continuato a crescere, superando ampiamente il fabbisogno minimo delle banche per un importo medio giornaliero di 1.643 miliardi di euro, con un picco di oltre 1.900 miliardi nel mese di dicembre. Nell'anno la quota di liquidità in eccesso detenuta dalle banche italiane è aumentata da poco meno del 3 per cento a circa il 7 per cento del totale dell'area. Le banche che a fine giornata detengono liquidità in eccesso possono lasciarla sul conto presso la banca centrale nazionale (BCN) di riferimento oppure depositarla, sempre presso la propria BCN, con operazioni di scadenza pari a un giorno. Il ricorso a quest'ultimo strumento è stato in media pari a 587 miliardi di euro, dei quali 19 riconducibili alle banche operanti in Italia.

Al 31 dicembre 2017 le controparti della Banca d'Italia erano 183, 12 in meno rispetto alla stessa data del 2016. L'Istituto ha continuato a incontrare periodicamente gli esponenti aziendali per comprenderne meglio le strategie di finanziamento e per migliorare l'efficacia della politica monetaria.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di alcune categorie di depositi.

La Banca d'Italia verifica il rispetto dell'obbligo per le banche operanti in Italia, pari nel 2017 a 14,9 miliardi di euro in media (12 per cento dell'obbligo totale nell'area dell'euro). Le istituzioni soggette all'obbligo di riserva alla fine del 2017 erano 543, in diminuzione rispetto alle 607 del 2016 soprattutto per effetto di operazioni di fusione. Come l'anno precedente, i tre quarti di queste istituzioni assolvono l'obbligo in via

indiretta, per il tramite di una banca intermediaria. A tre controparti sono state irrogate sanzioni per inadempimento del rispetto dell'obbligo di riserva (una nel 2016).

Le garanzie. — Il valore delle garanzie depositate presso la Banca d'Italia è aumentato da 297 a 321 miliardi di euro, riflettendo l'ampia partecipazione delle controparti alla quarta (e ultima) TLTRO2 che si è svolta alla fine di marzo.

I titoli governativi continuano a essere la forma di garanzia più usata dalle controparti italiane: rappresentano il 37 per cento del valore complessivo delle garanzie detenute dalla Banca d'Italia al termine del 2017. Seguono i prestiti bancari con un peso del 23 per cento, di cui circa un terzo è costituito da portafogli di mutui e prestiti¹. Altre importanti forme di garanzia utilizzate sono le obbligazioni bancarie garantite (covered bond) e gli *asset-backed securities* (ABS), con rispettivamente il 22 e il 13 per cento del totale.

Nell'ambito del modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM)² la Banca d'Italia ha detenuto, come corrispondente di altre BCN, titoli emessi nel Paese per 17,6 miliardi di euro in media al giorno nel 2017, con una riduzione di 4 miliardi rispetto al 2016. La contrazione è dovuta principalmente alla migrazione dei depositari centrali di Germania e Francia a TARGET2-Securities (T2S), avvenuta tra la fine del 2016 e il 2017, e alla successiva apertura di un collegamento con Monte Titoli spa, che ha offerto alle banche di questi due Stati un'alternativa all'utilizzo del CCBM per movimentare le garanzie. La Banca d'Italia ha ricevuto dalle banche italiane titoli esteri per 3,7 miliardi di euro.

L'analisi e la gestione dei rischi di liquidità. — La Banca d'Italia analizza la disponibilità e il valore di mercato delle attività finanziarie detenute dalle banche per avere informazioni sulla loro capacità di ottenere liquidità sia sul mercato interbancario sia mediante operazioni con la banca centrale, come quelle di politica monetaria e quelle di credito di ultima istanza (*emergency liquidity assistance*, ELA).

Lo scorso anno la Banca ha erogato finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità di controparti nazionali per un importo medio giornaliero di 38 milioni di euro (65 milioni nel 2016).

L'attività in cambi

Alla pari delle altre BCN dell'Eurosistema, la Banca d'Italia può essere chiamata a effettuare, in conformità con gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE), interventi di acquisto e vendita di valute estere contro euro. L'Istituto può inoltre condurre operazioni in cambi per effettuare i pagamenti degli interessi sui prestiti emessi dalla Repubblica italiana denominati in valute estere e per

¹ Al tema è dedicato il riquadro: *Le misure dirette a promuovere l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014.

² Il CCBM è il meccanismo, basato su rapporti di corrispondenza tra le BCN dell'Eurosistema, che consente alle controparti l'utilizzo transfrontaliero dei titoli a garanzia di finanziamenti di politica monetaria e di credito infragiornaliero.

gestire le proprie riserve valutarie. Nel 2017 sono state svolte 342 operazioni in cambi, per un controvalore complessivo di 5,3 miliardi di euro.

Nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) la Banca d'Italia partecipa alla procedura di concertazione, che rileva i cambi di riferimento rispetto all'euro delle 32 valute principali, per poi pubblicarli con finalità puramente informative all'utenza sulle pagine delle principali agenzie di stampa e sul proprio sito internet. L'Istituto rileva inoltre quotidianamente e rende disponibili sul proprio sito, sempre con finalità puramente informative, il tasso di cambio di quasi tutte le valute del mondo contro euro e dollaro.

Nel mese di novembre la Banca d'Italia, contemporaneamente a 14 banche centrali del SEBC inclusa la BCE, ha aderito pubblicamente al [Codice globale del mercato dei cambi](#), firmando la relativa Dichiarazione di impegno³.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. – Il sistema di regolamento dei pagamenti interbancari in euro e delle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema (**TARGET2**) nel 2017 ha regolato in media 350.000 transazioni al giorno per un valore medio di 1.697 miliardi di euro; i pagamenti gestiti da TARGET2 hanno rappresentato l'89 per cento del totale delle transazioni di importo elevato regolate nell'area dell'euro. Rispetto al 2016 è aumentato il numero delle transazioni giornaliere, grazie alla crescita dei pagamenti al dettaglio e interbancari. Il valore dei pagamenti si è invece ridotto del 2 per cento, per effetto della migrazione in T2S del regolamento monetario delle transazioni in titoli, di importo unitario mediamente più elevato⁴.

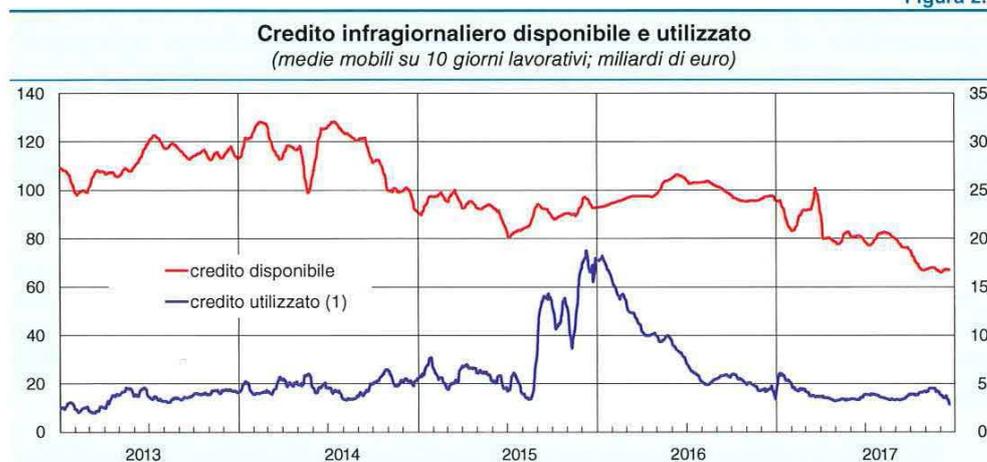
Alla fine dell'anno la componente italiana di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia) annoverava 89 partecipanti e 4 sistemi connessi o ancillari (Monte Titoli spa, Cassa di compensazione e garanzia spa, e-MID e BI-Comp); 93 banche mantenevano un conto in Banca d'Italia esterno a TARGET2 per assolvere direttamente all'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni. Nel 2017 in TARGET2-Banca d'Italia è stato regolato il 10 per cento delle transazioni totali (4 per cento in valore).

La liquidità infragiornaliera. – Le banche possono disporre di liquidità aggiuntiva rispetto a quella presente sui propri conti di riserva attraverso anticipazioni della banca centrale da rimborsare entro la fine della giornata operativa; i finanziamenti infragiornalieri devono essere garantiti con le stesse attività che possono essere utilizzate per ottenere la liquidità nelle operazioni di politica monetaria. La Banca d'Italia ne effettua il monitoraggio in tempo reale per individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

³ Il Codice raccoglie un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale come buone prassi per l'operatività sul mercato dei cambi, con lo scopo di promuoverne l'integrità, la trasparenza e la liquidità e di favorirne l'armonizzazione a livello globale.

⁴ Nel 2017 sono migrati i depositari centrali tedesco e spagnolo con i rispettivi mercati.

Figura 2.1



(1) In percentuale; scala di destra.

Il credito infragiornaliero disponibile in TARGET2-Banca d'Italia è diminuito da livelli prossimi a 100 miliardi medi al giorno registrati nel 2016 fino a valori compresi tra 60 e 70 miliardi nella parte finale del 2017, per una media annua prossima a 80 miliardi (fig. 2.1). L'utilizzo del credito in rapporto al valore disponibile si è ridotto, collocandosi mediamente intorno al 4 per cento.

TARGET2-Securities. – T2S è la piattaforma di proprietà dell'Eurosistema per il regolamento contestuale dei titoli e del contante necessario ad acquistarli. Su T2S operano 21 depositari centrali in titoli (*central securities depositories*, CSD) attivi in 20 piazze finanziarie europee. Alla fine di settembre dello scorso anno regolava 557.000 operazioni al giorno, per un controvalore di 812 miliardi di euro⁵.

Il processo di adesione a T2S da parte dei CSD, iniziato a giugno del 2015, si è concluso a settembre del 2017. Nelle diverse fasi (migrazioni) in cui si è articolato questo processo, la Banca d'Italia ha coordinato le attività necessarie per consentire il passaggio ordinato dell'operatività dei CSD – non solo quello italiano – sulla piattaforma.

Alla fine del 2017 si contavano 33 intermediari della piazza finanziaria italiana, titolari di 61 conti presso la Banca d'Italia attraverso i quali operare in T2S; su questi conti sono state regolate in media 72.000 transazioni al giorno⁶, per un valore di 133 miliardi di euro comprese le operazioni di autocollateralizzazione⁷. Gli operatori italiani hanno fatto ricorso a queste ultime per un valore medio giornaliero di 13,6 miliardi di euro, effettuando mediamente 2.100 transazioni al giorno.

⁵ Gli importi comprendono i trasferimenti di liquidità fra i conti cash in T2S e i conti detenuti in TARGET2.

⁶ Sono esclusi i trasferimenti di liquidità tra i conti cash in T2S e i conti detenuti in TARGET2.

⁷ L'autocollateralizzazione è il credito infragiornaliero che le BCN dell'area dell'euro erogano in moneta di banca centrale quando l'intermediario non ha fondi sufficienti per regolare operazioni in titoli; per effetto dell'autocollateralizzazione, il credito infragiornaliero erogato è garantito con i titoli acquistati oppure con quelli che l'intermediario già detiene. Tale modalità operativa fluidifica il funzionamento di T2S.

Evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. — Nell'ambito della strategia **Vision 2020** l'Eurosistema ha avviato tre progetti per l'evoluzione delle proprie infrastrutture di mercato: la realizzazione di una soluzione europea per il regolamento in tempo reale e in moneta di banca centrale dei pagamenti istantanei⁸ denominato *TARGET Instant Payments Settlement* (TIPS); il consolidamento tecnico e funzionale delle piattaforme TARGET2 e T2S; la creazione di una piattaforma accentrata per gestire le garanzie stanziolate dalle banche per accedere al rifinanziamento presso la propria banca centrale.

Nell'ambito di questi progetti sono stati affidati in via esclusiva all'Istituto lo sviluppo e la gestione di TIPS, a partire da novembre del 2018. La Banca ha inoltre avviato, insieme alla Deutsche Bundesbank, le attività per il consolidamento di TARGET2 e di T2S che si concluderanno nel 2021 e consentiranno sia di migliorare le prestazioni e i servizi offerti sia di ridurre i costi di gestione.

Per far fronte alla crescente minaccia di attacchi informatici ai sistemi di pagamento, a giugno del 2017 l'Eurosistema ha deciso di intraprendere un programma pluriennale per il rafforzamento dei presidi di sicurezza delle infrastrutture dei mercati finanziari, in coerenza con le linee guida dettate dal gruppo congiunto CPMI-Iosco⁹.

La Banca d'Italia, in collaborazione con la BCE, la Deutsche Bundesbank, la Banque de France e il Banco de España, ha definito gli interventi di revisione dell'organizzazione e dell'assetto di governo dei presidi di sicurezza, le modalità e gli strumenti di prevenzione di eventuali attacchi, nonché di risposta tempestiva agli stessi.

Il sistema di compensazione BI-Comp. — Il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio **BI-Comp** tratta pagamenti che presuppongono lo scambio di titoli cartacei (ad es. assegni) e pagamenti elettronici (bonifici e addebiti diretti), anche in formato SEPA¹⁰.

Per i bonifici e gli addebiti diretti SEPA la Banca d'Italia offre agli intermediari che partecipano a BI-Comp il servizio di interoperabilità, che consente lo scambio di pagamenti con i partecipanti ad altri sistemi di compensazione europei senza la necessità di aderirvi, evitando così oneri aggiuntivi.

BI-Comp ha inoltre un collegamento indiretto con il sistema di pagamento al dettaglio europeo STEP2 di EBA Clearing; attualmente otto banche italiane utilizzano questo servizio.

Nel 2017 BI-Comp ha trattato oltre 2 miliardi di operazioni per un valore complessivo di 2.028 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2016 del 4,5 per cento per i

⁸ I pagamenti istantanei sono quelli di importo contenuto, regolati in meno di dieci secondi.

⁹ Al gruppo partecipano rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ed esponenti dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco)

¹⁰ L'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area, SEPA*) è l'area in cui il cittadino, l'impresa, la Pubblica amministrazione e ogni altro operatore economico possono effettuare e ricevere pagamenti in euro secondo regole, procedure operative e prassi di mercato uniformi.

volumi e del 6,4 per cento in valore. La crescita dei volumi è dovuta principalmente alle transazioni con carte bancomat e all'aumento dei bonifici in formato SEPA, in particolare di quelli indirizzati alla comunità bancaria che regola in STEP2. L'utilizzo della moneta elettronica è destinato a espandersi grazie alla diffusione di nuovi strumenti, fra cui i bonifici istantanei (cfr. il riquadro: *BI-Comp apre ai bonifici istantanei*).

BI-COMP APRE AI BONIFICI ISTANTANEI

Il 21 novembre 2017 è divenuto operativo il nuovo schema di pagamento SEPA relativo al bonifico istantaneo (*SEPA Instant Credit Transfer, SCT Inst*), introdotto e disciplinato dal Consiglio europeo per i pagamenti (European Payments Council, EPC), responsabile della realizzazione della SEPA.

L'SCT Inst è definito come trasferimento di fondi dal conto del debitore a quello del beneficiario entro un tempo massimo di dieci secondi, in qualsiasi momento del giorno, tutti i giorni dell'anno. L'importo massimo per transazione è di 15.000 euro, salvo diversi accordi tra i partecipanti.

A marzo del 2018 gli operatori registrati nella lista dei partecipanti al nuovo schema dell'EPC erano oltre 1.000, dei quali 20 italiani tra prestatori di servizi di pagamento e stanze di compensazione automatizzate europee (*automated clearing houses, ACH*).

La Banca d'Italia ha aperto il sistema di compensazione BI-Comp agli SCT Inst per promuovere lo sviluppo di un mercato europeo dei pagamenti al dettaglio innovativo, integrato e competitivo. In futuro potrebbe essere esteso agli SCT Inst anche il servizio di interoperabilità.

Da maggio del 2018 l'Istituto rende disponibile alle ACH interessate un suo conto dove preconstituire i fondi per il regolamento dei pagamenti istantanei e mitigare così il rischio di credito delle banche partecipanti.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – Il sistema CABI – che tratta i pagamenti della Banca d'Italia e della Pubblica amministrazione secondo gli standard SEPA – ha inviato a BI-Comp e a STEP2, per il successivo regolamento in TARGET2, 261.000 bonifici in media al giorno, per un valore di 1,3 miliardi (10 per cento in più rispetto al 2016).

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Sono state rilasciate su richiesta delle banche più di 40.000 dichiarazioni sostitutive del protesto (in aumento del 2 per cento rispetto al 2016). Dal gennaio 2018 le dichiarazioni sostitutive del protesto vengono rilasciate in modalità telematica; il servizio è reso dalle Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Milano.

I servizi per la gestione delle riserve in euro e i rapporti di corrispondenza. – La Banca d'Italia offre servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve*

Management Services, ERMS) a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni armonizzate definite dall'Eurosistema. Il servizio è attualmente reso a 24 clienti; nel 2017 la consistenza media dei depositi è stata di 1,8 miliardi di euro sui conti titoli e di 1,6 miliardi di euro sui conti correnti.

L'Istituto offre inoltre servizi di custodia e regolamento titoli e i connessi servizi di pagamento alle banche centrali e ad altri organismi dell'area dell'euro, tra i quali la Commissione europea, il Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento hanno determinato introiti per 24,1 milioni di euro (7 in più rispetto al 2016) di cui 10,4 provenienti da T2S e 6,9 da TARGET2-Banca d'Italia (tav. 2.1).

Tavola 2.1

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)								
ANNI	TARGET2- Banca d'Italia	T2S	CCBM	BI-Comp	Servizi ERMS e assimilati	DSP (1)	Altri introiti (2)	Totale
2012	6.792		1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109
2013	6.555		1.894	5.422	3.336	2.155	323	19.685
2014	6.501	43	1.454	3.331	240	1.808	373	13.750
2015	6.623	2.518	1.541	4.037	79	1.700	451	16.949
2016	6.904	10.419	1.134	3.391	86	1.747	456	24.137

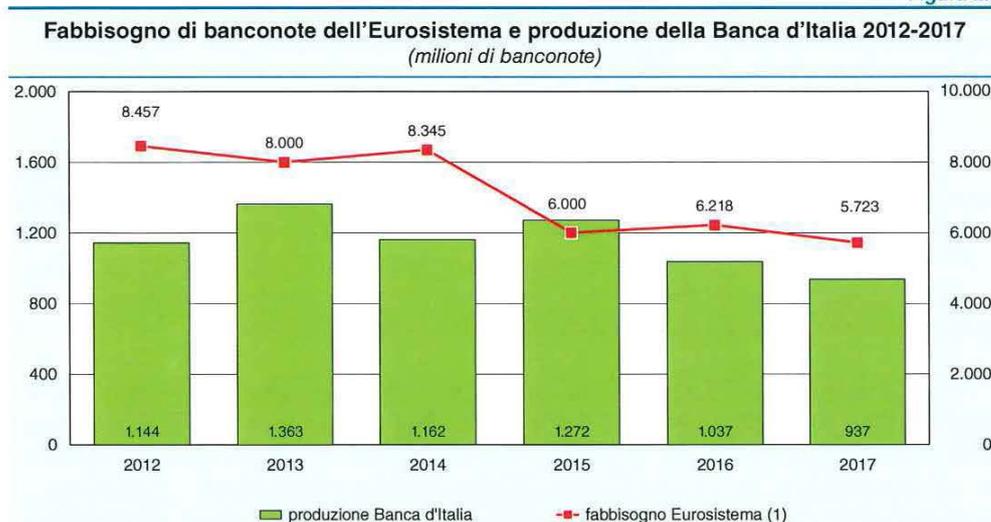
(1) Dichiarazioni sostitutive del protesto. – (2) Canone fisso *pooling*: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

La circolazione delle banconote e la domanda di contante

La circolazione delle banconote. – Le banconote in circolazione sono in crescita sia nell'area euro sia in Italia. Nell'area dell'euro a dicembre del 2017 circolavano 21,4 miliardi di biglietti per un valore di 1.171 miliardi di euro (rispettivamente 5,9 e 4,0 per cento in più rispetto al 2016). I dati corrispondenti per l'Italia risultavano pari a 3,9 miliardi di banconote per un valore di 149,7 miliardi di euro (con un aumento del 6,4 e del 2,6 per cento rispetto al 2016).

La produzione delle banconote. – Il fabbisogno complessivo di banconote è stato di 5,7 miliardi; la disponibilità di scorte di biglietti realizzati negli anni precedenti ha consentito di ridurre la produzione anche in presenza di una crescente domanda di contante (fig. 2.2).

Figura 2.2



(1) Scala di destra.

La Banca d'Italia ha prodotto 937 milioni di banconote della serie Europa: 126 milioni nel taglio da 20 euro, 781 milioni nel taglio da 50 euro, 30 milioni nelle due produzioni pilota relative ai nuovi tagli da 100 e 200 euro.

Per ridurre nel medio termine i costi di produzione avvicinandoli a quelli sostenuti dai produttori privati, le BCN del polo pubblico hanno aggiornato i piani di miglioramento dell'efficienza nella stampa delle banconote. La stamperia della Banca d'Italia da marzo del 2018 ha adottato un nuovo assetto basato su modalità di organizzazione del lavoro più flessibili. È previsto inoltre un ridimensionamento della compagine e un'azione di graduale ricambio generazionale.

Nel settembre 2017 l'Istituto ha acquisito una partecipazione dello 0,5 per cento nella cartiera Europafi sas, dalla quale acquista una parte della carta filigranata necessaria per la stampa delle banconote¹¹.

Il lancio della nuova banconota da 50 euro e il completamento della serie Europa. — Il 4 aprile 2017 è entrata in circolazione la banconota da 50 euro della serie Europa. Prima dell'emissione i soggetti titolari delle apparecchiature che trattano il contante o lo accettano in pagamento sono stati sensibilizzati ad aggiornare i software per il riconoscimento e l'accettazione della nuova banconota; sono stati firmati 177 accordi per l'adeguamento delle apparecchiature alla nuova banconota.

La Banca d'Italia ha curato le attività di sviluppo dei tagli alti della serie Europa (*High Denomination Programme*; cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca*

¹¹ Europafi sas è stata costituita nell'ottobre 2015 con l'obiettivo di garantire maggiore continuità nelle forniture alle stamperie del polo pubblico e mantenere all'interno delle stesse il know-how necessario alla predisposizione della carta filigranata. Inizialmente era partecipata al 100 per cento dalla Banque de France. Attualmente la Banca d'Italia, insieme ad altre BCN, esercita sulla società un controllo congiunto sulla base di patti parasociali secondo i principi dell'*in-house providing* contenuti nella direttiva UE/2014/24.

d'Italia sul 2016): ha realizzato le fasi di progettazione e di originazione delle nuove banconote da 100 e 200 euro, ha completato la produzione pilota del biglietto da 100 euro e avviato quella del biglietto da 200.

La qualità delle banconote in circolazione. — Sono stati effettuati accertamenti ispettivi sull'attività di autenticazione e selezione delle banconote di 17 società di servizi e di 4 banche; il 57 per cento dei giudizi è risultato positivo, mentre nel 43 cento dei casi sono state rilevate insufficienze nel sistema dei controlli interni. Rispetto al 2016 è stato riscontrato un miglioramento degli assetti organizzativi e procedurali, anche grazie a una più incisiva azione di indirizzo delle direzioni aziendali.

Sono stati condotti accertamenti su 47 banche per verificare la conformità di 527 apparecchiature installate presso 269 sportelli. Nel 75 per cento dei casi non sono state rilevate irregolarità; per la restante parte i giudizi si sono comunque collocati in un'area positiva. In 11 casi è stata chiesta ai gestori del contante l'adozione di misure correttive; non sono state avviate procedure sanzionatorie. Sono state riviste le modalità di verifica delle apparecchiature automatiche per il ricircolo delle banconote installate presso gli sportelli bancari con l'obiettivo di raddoppiare il numero dei controlli effettuati ogni anno.

La Banca d'Italia ha svolto una significativa attività formativa nei confronti dei gestori del contante per accrescerne la consapevolezza in tema di strutture organizzative e di controllo, ai fini di un efficace presidio del rischio di ricircolo di banconote false o non idonee alla circolazione.

La lotta alla contraffazione e le banconote danneggiate. — Il Centro nazionale di analisi operante presso la Banca d'Italia ha dichiarato false 161.572 banconote per un valore di 6,7 milioni di euro (9 per cento in più rispetto al 2016). Le banconote da 20 e da 50 euro continuano a essere le più falsificate (rispettivamente 45 e 43 per cento del totale dei falsi).

Per velocizzare il trattamento delle banconote sospette di falsità e consentire un più efficiente scambio di informazioni, sono stati integrati i sistemi informativi utilizzati dai soggetti obbligati al ritiro delle banconote, dall'Ufficio centrale antifrode mezzi di pagamento del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e dalla Banca d'Italia.

La Banca ha esaminato 5.978 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità; il 78 per cento dei biglietti è stato sottoposto alla Guardia di finanza, trattandosi di danneggiamenti presumibilmente connessi con attività criminose (in prevalenza banconote macchiate da inchiostro antirapina o prive di ologramma).

La circolazione delle monete. — Il volume di monete in circolazione nell'area dell'euro alla fine del 2017 era pari a 126 miliardi di pezzi, corrispondenti a 28 miliardi di euro (rispettivamente 4,2 e 4,0 per cento in più rispetto al 2016). In Italia circolavano 16,3 miliardi di monete per un valore di quasi 4,5 miliardi di euro (rispettivamente

4,8 e 3,6 per cento in più nel confronto con il 2016). Nel 2017 sono state avviate le attività preparatorie per rendere disponibili – presso le Filiali della Banca di Piacenza e di Foggia – due nuovi punti per il versamento delle monete da parte degli operatori professionali del contante.

Il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: le segnalazioni di operazioni sospette presso gli sportelli della Banca d'Italia. – Nel 2017 sono state esaminate 153 operazioni effettuate presso gli sportelli dell'Istituto; si tratta prevalentemente di operazioni di cambio di banconote danneggiate, talvolta collegate a pratiche di voluntary disclosure ai sensi della L. 186/2014. Sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) 87 segnalazioni di operazioni sospette, per un valore complessivo di 16,3 milioni di euro.

I vaglia cambiari. – Sono stati emessi 133.806 vaglia (quasi il 47 per cento in meno rispetto al 2016) per un valore di 700.379 euro; la riduzione ha interessato principalmente i vaglia emessi per rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate (passati da 191.000 a 81.000). Dal mese di luglio i vaglia sono conformi ai nuovi requisiti stabiliti dall'Associazione bancaria italiana (ABI): sono più sicuri contro le alterazioni e possono essere trattati dagli intermediari con le stesse procedure utilizzate per gli assegni circolari, consentendo di aumentare l'efficienza del sistema.

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Volumi operativi e perimetro della tesoreria. – La Banca d'Italia ha eseguito nel 2017 quasi 80 milioni di operazioni di incasso e pagamento, delle quali 45,3 milioni svolte per conto dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato e 34 milioni relative ai servizi di cassa per conto di enti pubblici. Rispetto al 2016 il numero di operazioni è aumentato di 2 milioni, saldo netto dell'incremento di pagamenti di prestazioni temporanee effettuati nell'ambito del servizio di cassa per conto dell'INPS (4,2 milioni in più) e della riduzione delle operazioni transitate nella tesoreria statale (2 milioni in meno). Il numero dei soggetti che detengono fondi presso la tesoreria dello Stato è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2016: alla fine dello scorso anno i conti di tesoreria erano circa 20.500, di cui 18.200 intestati a enti compresi nel sistema di tesoreria unica e 2.300 contabilità speciali aperte ad altre tipologie di amministrazioni.

Sono proseguite le iniziative di razionalizzazione del servizio di tesoreria per i pagamenti da e verso l'estero delle Amministrazioni statali (oltre 93.000 operazioni a fronte delle 83.000 effettuate nel 2016); l'elevato utilizzo del CABI per l'esecuzione dei pagamenti nell'area SEPA (86 per cento dei bonifici) e l'avvio di un servizio sperimentale multivalutario per il comparto in valuta hanno permesso di ridurre il ricorso a corrispondenti esteri.

Un maggiore dettaglio delle movimentazioni finanziarie della tesoreria è riportato nel Conto riassuntivo del Tesoro (cfr. il riquadro: *Il Conto riassuntivo del Tesoro*).

IL CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

La rappresentazione contabile dell'attività svolta dal tesoriere statale è contenuta nel Conto riassuntivo del Tesoro, elaborato mensilmente dalla Ragioneria generale dello Stato a partire dalla rendicontazione fornita dalla Banca d'Italia in qualità di tesoriere.

Il Conto rappresenta le riscossioni e i pagamenti riguardanti sia la gestione del bilancio dello Stato sia quella della tesoreria statale: quest'ultima comprende le movimentazioni finanziarie relative al debito fluttuante (emissione e rimborso di BOT), alla gestione della liquidità, ai conti aperti presso la tesoreria, alle partite sospese da regolare e ai depositi in contanti.

In occasione della recente riforma della struttura del bilancio dello Stato (D.lgs. 90/2016), la Banca d'Italia ha contribuito alla revisione del Conto, ora articolato in due sezioni. La prima contiene il quadro di insieme delle attività del tesoriere, i dati delle partite debitorie e creditorie della tesoreria, il raccordo contabile delle gestioni di bilancio e di tesoreria con il saldo di cassa del settore statale e le emissioni di debito pubblico. La seconda include il dettaglio delle gestioni di bilancio – con la distinzione tra i pagamenti affluiti ai conti di tesoreria e quelli affluiti all'economia – e di tesoreria, quest'ultima comprensiva delle risultanze della gestione delle Amministrazioni statali dotate di autonomia di bilancio.

Il Conto è pubblicato in una sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Economia e delle finanze; i dati sono disponibili in formato elaborabile ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione digitale.

La gestione della liquidità del Tesoro. – La giacenza giornaliera dei depositi governativi presso la Banca d'Italia è stata ampiamente superiore al saldo massimo giornaliero remunerabile di 668 milioni (in media 18,1 miliardi contro 14,9 nel 2016).

Lo scorso anno l'Istituto ha eseguito 247 aste di impiego delle eccedenze di liquidità del MEF, tutte con la partecipazione di almeno un operatore. L'importo medio offerto è stato di 12 miliardi e quello assegnato di 454 milioni. Il tasso medio di aggiudicazione è stato di -0,30 per cento.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Il numero dei pignoramenti notificati alla Banca d'Italia contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici è diminuito a circa 3.300 (4.000 del 2016).

Nell'ottica di ridurre le azioni esecutive in danno del Ministero della Giustizia e di conseguire risparmi per lo Stato, è proseguita la collaborazione con il Ministero nell'attività istruttoria per i pagamenti degli indennizzi dovuti ai cittadini lesi dall'eccessiva durata dei processi (L. 89/2001). Come previsto da accordi siglati nel 2015 e nel 2016, la Banca collabora sia con il Ministero per contenere i tempi di pagamento dei nuovi indennizzi sia con le Corti d'appello che presentano i maggiori ritardi nei pagamenti, per favorire la progressiva riduzione della consistenza del debito.

La tesoreria informativa e il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). – Nel corso del 2017, in seguito al processo di armonizzazione contabile che ha portato tutti gli enti territoriali ad aderire al piano integrato dei conti, le segnalazioni di Siope effettuate dai tesorerieri sono avvenute sulla base di nuove codifiche che prevedono un maggiore dettaglio informativo, migliorando l'integrazione tra le segnalazioni di enti appartenenti a comparti diversi¹².

Il processo di informatizzazione delle operazioni di tesoreria è stato completato ed è stata avviata l'analisi dei flussi di tesoreria per entrate di natura fiscale e dell'andamento delle giacenze dei 20.500 conti intestati alle Amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti, classificati secondo le regole del nuovo sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010). Le analisi sono finalizzate a migliorare la conoscenza dei flussi finanziari pubblici che transitano in tesoreria.

L'evoluzione del sistema dei pagamenti pubblici e Siope+. – Nel 2017 sono state messe a punto e collaudate le funzionalità dei diversi moduli che compongono l'infrastruttura Siope+ destinata a intermediare gli ordini di incasso e pagamento fra enti pubblici e tesorerieri bancari. È stata definita la governance del progetto che coinvolge la Ragioneria generale dello Stato (RGS) e l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ed è stata fornita assistenza a enti e tesorerieri nella fase di sperimentazione. Le caratteristiche di Siope+ sono state presentate agli operatori nel corso di incontri organizzati presso le Filiali della Banca d'Italia.

Dopo aver sviluppato la piattaforma, l'Istituto si occupa della relativa gestione e partecipa, insieme alla RGS e all'AgID, al Comitato di coordinamento di Siope+ e ai gruppi di lavoro permanenti che si occupano di aggiornare le norme di riferimento e di definire i requisiti tecnici rilevanti per il funzionamento e l'evoluzione del sistema.

GLI ESITI DELLA SPERIMENTAZIONE DI SIOPE+

L'avvio a regime di Siope+, a gennaio del 2018, è stato preceduto nel secondo semestre del 2017 da una sperimentazione coordinata dalla Banca d'Italia e dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) sulla base di quanto previsto dai decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze del 14 giugno 2017 e del 25 settembre 2017.

La sperimentazione è avvenuta in due fasi (dal 1° luglio 2017 e dal 1° ottobre 2017) e ha coinvolto complessivamente 30 enti (2 Regioni, una Città metropolitana, 5 Province e 22 Comuni). Gli enti sperimentatori e i rispettivi tesorerieri (in totale 18 banche) hanno collaudato la piattaforma attraverso una serie di test, effettuati secondo linee guida fornite dalla Banca d'Italia, in collaborazione con la RGS e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). I test, finalizzati a verificare la funzionalità della piattaforma e la capacità degli operatori di interagirvi, hanno confermato la validità delle scelte organizzative e tecnologiche e hanno fornito contributi utili per l'ulteriore messa a punto del sistema. Gli esiti dei test sono stati condivisi con tutti gli attori coinvolti.

¹² Come previsto dal D.lgs. 118/2011 sono stati finora coinvolti Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane.

Gli enti, completati i collaudi, sono diventati operativi entro la fine del 2017: attualmente possono ricevere incassi e ordinare pagamenti al proprio tesoriere solo attraverso ordinativi informatici emessi secondo lo standard tecnico definito con l'AgID e per il tramite di Siope+.

La Banca d'Italia, in qualità di gestore della piattaforma, ha svolto un ruolo centrale nel coordinare la sperimentazione (di concerto con la RGS), nel condividerne gli esiti con le istituzioni e gli operatori e nel fornire assistenza agli enti.

Nell'ambito della collaborazione con l'AgID per favorire l'adozione da parte delle Amministrazioni pubbliche di procedure di incasso innovative attraverso il sistema PagoPA, sono stati avviati i lavori per estendere l'utilizzo di tale sistema ai versamenti fiscali e contributivi effettuati mediante il modello F24.

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – Nel 2017 la Banca d'Italia ha collocato titoli di Stato per conto del MEF per un valore nominale di 417,9 miliardi, curando lo svolgimento di 248 aste. La domanda di titoli di Stato in asta da parte degli operatori è aumentata rispetto agli importi offerti dal MEF: il rapporto tra quantità richiesta e offerta è stato in media di 1,64 (1,59 del 2016).

Sia per i prestiti collocati con asta sia per quelli emessi mediante consorzio di collocamento la Banca d'Italia ha curato la fase di avvio al regolamento e di introito del netto ricavo. Ha inoltre coadiuvato il MEF nella conduzione di sei operazioni di concambio e quattro operazioni di riacquisto, finalizzate a rendere più regolare il profilo dei rimborsi dei titoli di Stato e a favorire la liquidità e l'efficienza del relativo mercato secondario.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – Nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine *Medium Term Note*, nel 2017 non ci sono stati nuovi collocamenti (nel 2016 i collocamenti erano stati 3,0 miliardi) e sono stati rimborsati 3,4 miliardi di prestiti (8,0 nel 2016).

Alla fine del 2017 i prestiti esteri in essere ammontavano a 35,2 miliardi (38,9 alla fine del 2016), ai quali si aggiungevano 8,5 miliardi di prestiti negoziati da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato. Sui prestiti esteri la Banca d'Italia svolge il servizio finanziario per conto del MEF, effettuando i pagamenti per gli interessi e per il rimborso e provvedendo a incassare e a pagare i flussi di fondi relativi agli eventuali contratti derivati su tali prestiti.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. – Alla fine dello scorso anno il controvalore delle riserve ufficiali si collocava a 118,8 miliardi di euro, in riduzione del 2 per cento circa rispetto alla fine del 2016. La variazione è riconducibile principalmente al calo della quotazione dell'oro

e all'apprezzamento dell'euro contro le principali valute di riserva. La composizione delle riserve valutarie non ha registrato variazioni significative.

Le riserve valutarie di proprietà della BCE affidate in gestione alla Banca d'Italia sono state pari a 9,8 miliardi di dollari statunitensi.

Il portafoglio finanziario in euro. — Il portafoglio finanziario, investito in larga prevalenza in titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro, è rivisto annualmente con l'obiettivo di determinarne la migliore composizione nel rispetto dei vincoli operativi e del budget di rischio. Alla fine del 2017 il suo valore era di 138,1 miliardi di euro, in diminuzione di 2,7 miliardi rispetto al 2016. La variazione è in gran parte spiegata dalle scadenze di titoli obbligazionari, solo parzialmente rinnovate nel corso dell'anno. Il portafoglio finanziario risulta stabilmente investito per quasi il 90 per cento in titoli di Stato; la quota residua si distribuisce tra azioni e quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) ed *exchange-traded funds* di natura azionaria.

La gestione della componente azionaria adotta, per quanto possibile, un punto di vista neutrale sia nelle fasi di allocazione del portafoglio — che viene costruito replicando alcuni indici di mercato — sia nell'esercizio dei poteri e dei diritti che la Banca assume in quanto azionista.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993 che, pur formando un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile, è amministrato dalla Banca d'Italia per gli aspetti operativi e di gestione e per il controllo dei rischi. Alla fine del 2017 gli investimenti complessivi erano pari a 520 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. — La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario è orientata, secondo il processo di gestione integrata di attività e passività (*asset liability management*, ALM), verso obiettivi di lungo periodo. In particolare la gestione mira a preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel corso dell'anno le attività a rischio della Banca d'Italia sono cresciute principalmente per effetto dei programmi di acquisto decisi dall'Eurosistema (cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme*), in parte compensato dalla svalutazione delle principali valute di riserva nei confronti dell'euro e dalla diminuzione del prezzo dei titoli di Stato italiani.

Per la stima del rischio operativo è stata utilizzata una metodologia di valutazione prevista dagli accordi di vigilanza bancaria internazionale (Basilea 2), che richiede la definizione di due distribuzioni: quella relativa alla dimensione potenziale delle perdite (*severity*) e quella riguardante il numero degli eventi di perdita che si possono manifestare nel periodo (*frequency*). Combinando le due distribuzioni sono state ricavate indicazioni per la politica di accantonamento dell'Istituto.



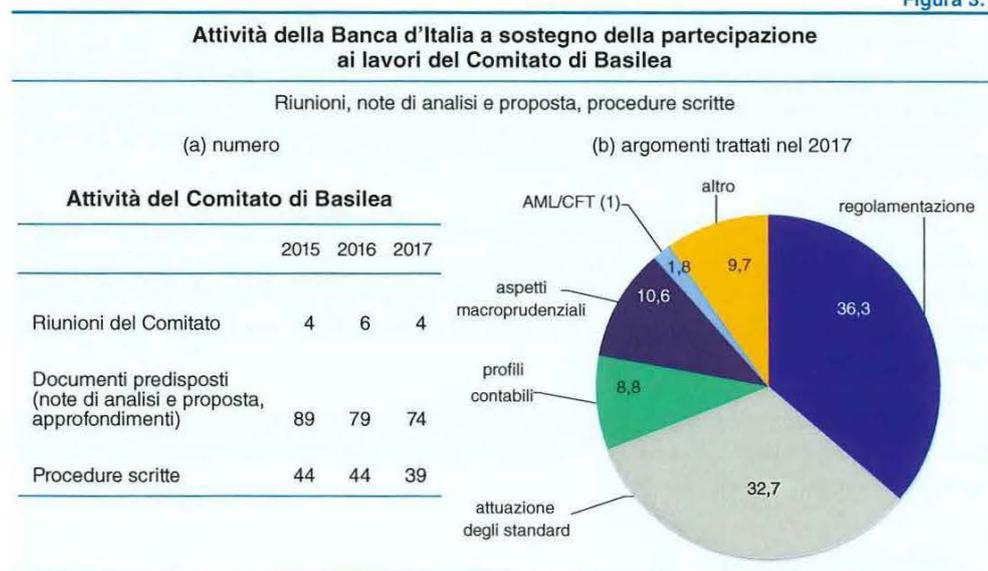
3. LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee

I lavori nel Comitato di Basilea sugli standard prudenziali. – Il 7 dicembre 2017 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (Group of Governors and Heads of Supervision, GHOS) ha raggiunto un accordo sul pacchetto di riforme regolamentari, noto come Basilea 3, elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS). Le riforme introducono regole per rendere più sensibili al rischio i metodi per il calcolo dei requisiti prudenziali e ridurre la variabilità delle attività ponderate per il rischio delle banche, senza aumentare significativamente i requisiti patrimoniali complessivi.

La Banca d'Italia contribuisce attivamente ai lavori del Comitato di Basilea. Un componente del Direttorio partecipa al Comitato, organo decisionale, e rappresentanti dell'Istituto sono presenti nei 4 comitati permanenti e in quasi 30 gruppi tecnici. A supporto dei processi decisionali del Comitato, nel 2017 il personale ha predisposto note di analisi e proposta e ha fornito risposte alle procedure scritte¹, soprattutto in materia di regolamentazione e attuazione degli standard (fig. 3.1).

Figura 3.1



(1) Per AML/CFT si intende il contrasto al riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/combating the financing of terrorism*).

È proseguita la revisione complessiva del quadro normativo sul portafoglio di negoziazione, la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2022 tenuto conto della complessità dello standard.

¹ Le decisioni degli organismi internazionali sono prese in presenza, nelle riunioni degli organi decisionali, oppure mediante un meccanismo di votazione da remoto, denominato procedura scritta.

Nel partecipare ai lavori la Banca mira ad assicurare condizioni di effettiva parità concorrenziale alle banche italiane e a garantire un adeguato riconoscimento delle specificità nazionali.

Il trattamento delle esposizioni sovrane. — Tra i temi all'attenzione del Comitato di Basilea vi è da alcuni anni anche quello della revisione del trattamento regolamentare delle esposizioni verso soggetti sovrani². I lavori, ai quali la Banca ha contribuito, si sono conclusi con la pubblicazione di un documento di discussione³, senza la modifica degli standard, poiché non è stato possibile raggiungere un consenso tra i diversi paesi sulle possibili opzioni (cfr. il riquadro: *La regolamentazione dell'esposizione delle banche verso debitori sovrani*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016). L'Istituto ha prodotto numerose analisi per evitare la revisione della normativa prudenziale, che avrebbe determinato conseguenze negative per le banche e per lo Stato italiano.

Il negoziato per le misure di riduzione del rischio. — Sono proseguiti i lavori per l'introduzione di ulteriori misure di riduzione del rischio nel settore bancario attraverso la modifica della disciplina europea in tema di requisiti di capitale delle banche e di risanamento e risoluzione delle crisi⁴; oltre alla definizione dei criteri per il calcolo del requisito minimo di fondi propri e passività soggette a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL; cfr. il riquadro: *Il requisito MREL del capitolo 4*), un punto importante del negoziato riguarda l'introduzione di regole semplificate per le banche di medie e piccole dimensioni, in base al principio di proporzionalità. Il pacchetto recepisce gli standard elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Consiglio per la stabilità finanziaria* (Financial Stability Board, FSB)⁵.

Nel dicembre 2017 sono state approvate dal Consiglio dell'Unione europea (UE) e dal Parlamento europeo la disciplina prudenziale connessa con l'adozione del principio contabile internazionale IFRS 9 sugli strumenti finanziari⁶, le nuove regole sulla gerarchia dei creditori e alcune previsioni della normativa sulle grandi esposizioni, caratterizzate da urgenza.

Il nuovo quadro regolamentare sulla gerarchia fallimentare dei crediti e il negoziato in corso per la revisione della BRRD sulla gestione delle crisi bancarie sono illustrati nel capitolo 4: *La gestione delle crisi*.

² Per esposizioni verso soggetti sovrani si intendono quelle nei confronti delle amministrazioni centrali e delle banche centrali.

³ Comitato di Basilea, *Discussion Paper. The regulatory treatment of sovereign exposures*, dicembre 2017.

⁴ Regolamento UE/2013/575 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation, CRR), direttiva UE/2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive, CRD4) e direttiva UE/2015/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD).

⁵ Sono recepiti gli standard prudenziali per il rischio di controparte, il tasso di interesse nel portafoglio bancario, le grandi esposizioni, le controparti centrali, l'informativa al mercato, i fondi comuni di investimento e i rischi di mercato.

⁶ L'IFRS 9, in vigore dal 1° gennaio 2018, è il nuovo criterio contabile per la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Le proposte in materia di crediti deteriorati. — Sulla questione centrale della gestione dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL)⁷, alla fine del 2017 la Commissione europea ha posto in consultazione un documento, cui ha fatto seguito a marzo del 2018 la pubblicazione di una *proposta legislativa*. Quest'ultima, in linea con le iniziative avviate dalla Banca centrale europea (BCE), introduce per le banche misure prudenziali in materia di accantonamenti sui crediti deteriorati, garantiti e non (cfr. il riquadro: *Le iniziative per la gestione dei crediti deteriorati*). Nella risposta alla consultazione la Banca d'Italia ha rilevato che nei paesi della UE come l'Italia, in cui i tempi delle procedure di recupero degli NPL sono nettamente più elevati della media europea, queste misure possono avere effetti indesiderati sull'offerta di credito.

La revisione dell'architettura finanziaria europea. — La Banca contribuisce alla riflessione sulla revisione del *Sistema europeo di vigilanza finanziaria* — oggetto di una consultazione lanciata dalla Commissione europea — e fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nel negoziato sulla proposta legislativa della Commissione, in particolare per le modifiche che interessano l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). L'Istituto ha espresso un orientamento critico su alcune parti della proposta, orientata ad accrescere i poteri di supervisione dell'EBA, a renderla più indipendente dalle autorità nazionali⁸ e a modificarne il modello di finanziamento, sostituendo al contributo pro quota delle autorità nazionali quello del settore finanziario. Tali proposte inciderebbero significativamente sul modello attuale, in cui il compito principale dell'EBA è quello di sviluppare un insieme di regole applicabili nella UE (il *Single Rulebook*) svolgendo tutte le sue funzioni in stretta cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali. Modifiche così radicali non sembrerebbero giustificate dall'esito della consultazione, né da carenze nello svolgimento dei compiti finora assegnati all'EBA; parimenti ingiustificato sarebbe il finanziamento da parte dell'industria finanziaria, data l'assenza di poteri di supervisione diretta su tali soggetti.

I lavori sull'Unione dei mercati di capitali e sulle imprese di investimento. — L'Istituto ha partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea sullo stato dei lavori sull'Unione dei mercati di capitali, con proposte orientate a favorire la creazione di un mercato secondario dei *crediti deteriorati*, l'armonizzazione della disciplina del *lending based crowdfunding*⁹ e azioni per evitare la doppia imposizione fiscale, che rappresenta una barriera agli investimenti transfrontalieri. La Banca ha inoltre contribuito al negoziato sui due regolamenti in tema di *cartolarizzazioni*, che hanno l'obiettivo di rivitalizzare il mercato europeo di tali strumenti, sviluppare un canale di finanziamento per le imprese alternativo a quello bancario e introdurre un trattamento prudenziale preferenziale per le cartolarizzazioni caratterizzate da semplicità e trasparenza informativa¹⁰.

⁷ Esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

⁸ La proposta prevede di attribuire potere decisionale in materia di supervisione a un organo esecutivo di nuova costituzione, formato da soggetti indipendenti nominati dalle istituzioni europee.

⁹ Il *social lending* (o *lending based crowdfunding*) è uno strumento attraverso il quale una pluralità di soggetti può richiedere a una pluralità di potenziali finanziatori, mediante piattaforme online, fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto.

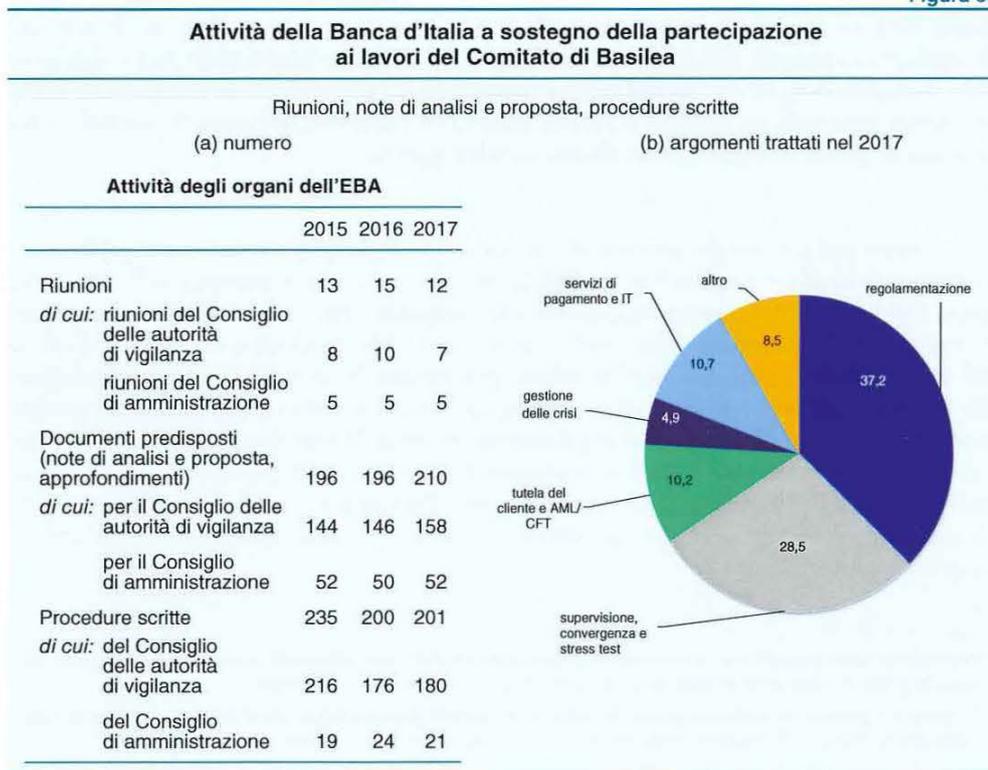
¹⁰ Regolamenti UE/2017/2401 e UE/2017/2402.

A dicembre del 2017 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di regolamento e di direttiva per un nuovo regime di vigilanza prudenziale per le imprese di investimento. In particolare la proposta, in linea con il [parere](#) dell'EBA, ha l'obiettivo di semplificare le regole prudenziali applicate alle imprese di investimento non sistemiche e di introdurre nuove metodologie per calcolare in modo più preciso i rischi tipici di questi intermediari. Alle imprese di investimento sistemiche si continuerà ad applicare il regime prudenziale previsto per le banche.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – La Banca ha fornito supporto al MEF nel negoziato in sede europea per la revisione della quarta direttiva antiriciclaggio (direttiva UE/2015/849); la nuova direttiva, in corso di pubblicazione, rafforza tra l'altro i controlli antiriciclaggio sull'utilizzo degli strumenti di moneta elettronica e sulle operazioni di cambio di valute virtuali e migliora la cooperazione tra le autorità.

I lavori presso l'EBA. – La Banca d'Italia contribuisce ai lavori dell'EBA con la presenza di propri rappresentanti nelle strutture di vertice (il Consiglio delle autorità di vigilanza e il Consiglio di amministrazione), nei 6 comitati permanenti e in oltre 50 tra gruppi tecnici e task force. A supporto dei processi decisionali degli organi di vertice nel 2017 sono state predisposte note di analisi e proposte ed è stata fornita risposta alle procedure scritte, soprattutto in materia di regolamentazione, supervisione e convergenza, gestione delle crisi (fig. 3.2)¹¹.

Figura 3.2



¹¹ Per i lavori programmati nel 2017 cfr. anche EBA, *The EBA Work Programme 2017*, 2016, pp. 18-21.

L'Istituto ha contribuito all'elaborazione degli orientamenti dell'EBA in materia di governo societario di banche e società di intermediazione mobiliare (SIM) e degli Orientamenti congiunti dell'EBA e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) sui requisiti di idoneità degli esponenti di banche e altri intermediari finanziari; nel complesso è previsto un rafforzamento degli assetti organizzativi e di controllo, della composizione degli organi e dei requisiti degli esponenti sotto vari profili (tra cui correttezza, esperienza, disponibilità di tempo, indipendenza).

In materia di modelli avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per gli orientamenti sulla stima della probabilità di default¹² e del tasso di perdita in caso di insolvenza (*loss given default*), nonché sul trattamento delle attività in stato di default pubblicati nel novembre 2017. L'Istituto ha promosso in questa sede la definizione di regole per ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio e al contempo per preservare il grado di sensibilità al rischio dei modelli.

Sono stati forniti contributi alla redazione del rapporto e del parere dell'EBA sul perimetro delle attività riservate previste dalla direttiva CRD4 e dal regolamento CRR, evidenziando le possibili criticità della raccolta del risparmio tra il pubblico da parte di soggetti non bancari.

In materia di innovazioni tecnologiche nel sistema finanziario, l'Istituto ha partecipato alla stesura del *Discussion paper on the EBA's approach to financial technology (FinTech)*, nel quale l'EBA propone linee di intervento, di analisi e regolamentari.

In relazione alla prossima uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit), la Banca ha seguito le discussioni riguardanti l'impatto sul sistema finanziario europeo e le implicazioni per la vigilanza; in particolare ha contribuito allo sviluppo delle linee di policy formulate nel parere sulla Brexit dell'EBA.

Per quanto riguarda i servizi di pagamento, la Banca d'Italia ha partecipato alla redazione degli orientamenti dell'EBA sulle informazioni che devono essere fornite alle competenti autorità nazionali per ottenere l'autorizzazione come istituto di pagamento (IP) o istituto di moneta elettronica (Imel); tale documento mira a omogeneizzare le prassi adottate delle diverse autorità.

Contributi sono stati forniti anche per l'elaborazione di orientamenti e norme tecniche di regolamentazione in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo¹³.

¹² Per probabilità di default si intende il rischio di insolvenza riferito a un determinato cliente dell'istituzione finanziaria.

¹³ Si tratta di: (a) orientamenti congiunti sui fattori di rischio e sulle misure di adeguata verifica della clientela; (b) orientamenti congiunti sul trasferimento di fondi non accompagnato dai dati informativi sull'ordinante o sul beneficiario; (c) norme tecniche di regolamentazione sull'istituzione del punto di contatto centrale; (d) norme tecniche di regolamentazione sull'implementazione degli standard antiriciclaggio dei gruppi con componenti in paesi non europei; (e) un documento, pubblicato all'inizio del 2018, sull'utilizzo di soluzioni tecnologicamente avanzate ai fini dell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica.

L'adeguamento alle norme europee

L'adeguamento della normativa di vigilanza della Banca d'Italia. — Con il ventesimo aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per le banche ([circolare 285/2013](#)) sono state modificate le regole in materia di processo di controllo prudenziale e di grandi esposizioni per tenere conto dell'evoluzione del quadro normativo europeo. Sono state disciplinate nel dettaglio le misure di intervento precoce ed è stata estesa la valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Per quanto riguarda le grandi esposizioni, è stata data attuazione agli [orientamenti dell'EBA in materia di limiti individuali e aggregati di concentrazione delle esposizioni verso il sistema bancario ombra](#).

L'adeguamento agli orientamenti dell'EBA in materia di remunerazioni. — La Banca d'Italia ha posto in [consultazione](#) alcune modifiche alle proprie disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione, per dare attuazione agli [orientamenti dell'EBA sulle sane politiche di remunerazione](#); le nuove regole si applicheranno a banche, gruppi bancari e SIM.

La disciplina dei mercati degli strumenti finanziari. — In relazione ai lavori per l'attuazione della direttiva UE/2014/65 (MiFID2) e del regolamento UE/2014/600 (MiFIR), l'Istituto ha fornito supporto per l'emanazione del D.lgs. 129/2017, che ha rivisto la disciplina delle sedi di negoziazione e della prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio. Alla luce del nuovo riparto dei poteri regolamentari tra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), sono in corso modifiche al protocollo di intesa tra le due autorità. L'Istituto ha inoltre rilasciato alla Consob il parere e l'intesa previsti dalla legge sulle modifiche al [regolamento Consob 20307/2018 \(Intermediari\)](#).

La disciplina dei servizi e dei conti di pagamento. — Nel corso dell'anno è stato fornito supporto al Governo anche per l'adozione del D.lgs. 218/2017 di attuazione della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Service Directive, PSD2) e del regolamento UE/2015/751¹⁴. Il decreto disciplina i nuovi servizi di pagamento previsti dalla direttiva; allinea la disciplina delle banche in materia di moneta elettronica a quella degli Imel; prevede l'istituzione di un punto di contatto centrale per gli intermediari europei operanti in Italia tramite agenti; rafforza le tutele dei consumatori in caso di modifiche unilaterali del contratto; assoggetta alle nuove regole i pagamenti pubblici e generalizza il divieto di applicare un sovrapprezzo per l'utilizzo di un determinato strumento di pagamento. In materia di conti di pagamento la Banca d'Italia ha modificato le proprie [disposizioni](#) in linea con la normativa di attuazione della direttiva UE/2014/92 (Payment Accounts Directive, PAD) per rafforzare la tutela della clientela nella cessione di rami aziendali e chiarire la disciplina applicabile al cosiddetto conto di base¹⁵.

¹⁴ Relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

¹⁵ Il conto di base è un conto corrente o un conto di pagamento con caratteristiche standard, che facilitano la comparazione dei costi.

Procedure di governo e controllo sui prodotti bancari al dettaglio. – L'Istituto ha sottoposto a [consultazione](#) le modifiche alle proprie disposizioni per attuare gli [orientamenti dell'EBA in materia di governo e controllo sui prodotti bancari al dettaglio](#), rafforzando i presidi per assicurare l'adeguatezza di tali prodotti alle tipologie di clientela a cui sono offerti.

Gli standard contabili. – In relazione alla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori di recepimento in Europa delle linee guida del Comitato di Basilea sulla contabilizzazione delle perdite attese. Nel contesto nazionale sono state allineate al nuovo principio contabile le disposizioni in materia di bilancio delle banche e degli intermediari finanziari, nonché le circolari segnaletiche.

Il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio. – A seguito dell'emanazione della quarta direttiva antiriciclaggio, sono stati forniti contributi per la revisione del D.lgs. 231/2007. Le nuove norme prevedono un rafforzamento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, presidi antiriciclaggio applicabili ai prestatori di servizi di pagamento e agli Imel comunitari che operano in Italia attraverso reti di distributori e un apparato sanzionatorio più efficace. In attuazione del quadro legislativo, la Banca d'Italia ha sottoposto a [consultazione pubblica](#) nuove disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni e di adeguata verifica, nonché modifiche alle vigenti disposizioni in tema di procedura sanzionatoria; l'Istituto ha anche fornito indicazioni agli intermediari su come adempiere gli obblighi antiriciclaggio sino all'entrata in vigore della nuova normativa secondaria.

L'armonizzazione delle discrezionalità nazionali nell'SSM. – Con riferimento alle banche meno significative, la Banca ha partecipato al processo di elaborazione, nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dei due provvedimenti della BCE¹⁶ destinati alle autorità di vigilanza nazionali e volti ad armonizzare le opzioni e le discrezionalità contenute nel pacchetto CRR/CRD4; specifiche analisi sono state condotte per l'adeguamento della normativa nazionale.

I progetti normativi nazionali

La riforma delle banche di credito cooperativo: attuazione. – Il sistema del credito cooperativo è stato riformato dal DL 18/2016 (convertito dalla L. 49/2016) e dalle relative disposizioni di attuazione (cfr. il riquadro: [La riforma delle banche di credito cooperativo](#) del capitolo 4 nella [Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia](#) sul 2016). Nel 2017 si è svolta una consultazione pubblica sulle nuove disposizioni di vigilanza volte a coordinare le regole applicabili alle singole banche di credito cooperativo (BCC) con la nuova disciplina del gruppo bancario cooperativo.

¹⁶ Si tratta di un indirizzo e di una raccomandazione, pubblicati il 13 aprile 2017.

La riforma delle banche popolari: questioni di costituzionalità. — Il 21 marzo 2018 la Corte costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di costituzionalità sollevate dal Consiglio di Stato sulla riforma delle banche popolari (cfr. i paragrafi: *La normativa nazionale* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015 e *I progetti normativi nazionali* del capitolo 4 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016)¹⁷.

I requisiti degli esponenti aziendali. — La Banca d'Italia ha prestato al MEF consulenza tecnica nell'elaborazione dello schema di decreto ministeriale, posto in consultazione pubblica nell'estate del 2017, sui requisiti e sui criteri di idoneità degli esponenti di banche e altri intermediari. In linea con il quadro europeo, le nuove regole rafforzeranno le norme vigenti introducendo criteri di correttezza, competenza, adeguata composizione collettiva degli organi, indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e, per le banche maggiori, limiti al cumulo degli incarichi.

Gli strumenti di debito chirografario di secondo livello. — Nell'ambito dei lavori per l'adeguamento della normativa nazionale alla direttiva UE/2017/2399, la Banca ha collaborato alla definizione della disciplina di una nuova categoria di titoli bancari, denominati strumenti di debito chirografario di secondo livello (L. 205/2017). Queste passività, destinate ad assorbire le perdite dopo il debito subordinato ma prima di quello chirografario, potranno essere computate nella componente subordinata del requisito MREL. In ragione della loro rischiosità tali strumenti possono essere collocati solo presso investitori istituzionali con tagli minimi unitari di 250.000 euro.

*Il patto marciano con i consumatori*¹⁸. — L'Istituto ha fornito al MEF il proprio contributo tecnico per la predisposizione del decreto che, in attuazione dell'articolo 120-quinquiesdecies del TUB, disciplinerà le modalità per l'escussione stragiudiziale della garanzia nei contratti di credito immobiliare con i consumatori; lo schema di decreto è stato posto in consultazione nel gennaio 2018.

I controlli sulle banche

Nel quadro dell'SSM la Banca d'Italia contribuisce alla supervisione e all'assunzione delle decisioni su tutte le banche significative dell'area dell'euro. L'Istituto è coinvolto in via prevalente nello svolgimento dei controlli sui gruppi

¹⁷ Tali questioni riguardavano la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto legge recante la riforma, la facoltà dell'organo amministrativo della banca di limitare il rimborso delle azioni spettante ai soci che esercitino il diritto di recesso e la delega regolamentare alla Banca d'Italia.

¹⁸ Si definisce patto marciano qualsiasi contratto con cui creditore e debitore si accordano nel senso che, in caso di inadempimento del debitore, il creditore acquista la proprietà del bene del debitore e da quest'ultimo offerto precedentemente in garanzia; il creditore ha l'obbligo di versare al debitore la differenza tra l'importo del proprio credito e il valore del bene oggetto di garanzia.

bancari significativi italiani e svolge direttamente le attività su filiazioni e succursali di banche di paesi dell'SSM che operano sul territorio italiano¹⁹. Nel 2017 i gruppi bancari significativi italiani si sono ridotti da 14 a 11 a seguito della fusione di Banco Popolare soc. coop. e Banca Popolare di Milano scarl e in conseguenza dell'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa nei confronti di Banca Popolare di Vicenza spa e di Veneto Banca spa.

La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 43 gruppi bancari, 339 banche non appartenenti a gruppi, 4 filiazioni italiane di banche estere originarie di Stati non partecipanti all'SSM²⁰, 17 succursali comunitarie di Stati non partecipanti e 7 succursali extracomunitarie. Rispetto allo scorso anno c'è stata una riduzione del numero complessivo degli intermediari vigilati, principalmente per effetto di operazioni di incorporazione.

Il 3 maggio 2018 è scaduto il termine di 18 mesi per la presentazione delle istanze di costituzione dei gruppi bancari cooperativi. La Banca d'Italia ha avviato un confronto con le banche che si sono candidate a ricoprire il ruolo di capogruppo, per porre le premesse alla creazione di gruppi patrimonialmente solidi e dotati di sistemi di governo societario robusti. Una prima istanza è pervenuta nel settembre 2017 per la costituzione di un gruppo cooperativo che raccoglierà 39 BCC operative nella provincia di Bolzano e che resterà meno significativo ai fini di vigilanza; sono state presentate altre due istanze per la costituzione di altrettanti gruppi, cui si assoceranno BCC operanti su tutto il territorio nazionale, che avranno lo status di enti significativi e saranno sottoposti alla vigilanza diretta della BCE.

Per le materie non di competenza dell'SSM la Banca d'Italia vigila inoltre su 57 succursali comunitarie originarie di Stati partecipanti all'SSM.

Per ciascun intermediario l'attività si concentra sui controlli e sul processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP)²¹, in base al quale vengono decise le eventuali azioni di vigilanza da adottare.

Il contributo della Banca d'Italia ai lavori del Consiglio di vigilanza della BCE. — La Banca d'Italia è parte integrante del processo decisionale dell'SSM²²; a supporto di tali attività viene svolta un'analisi degli argomenti sottoposti all'approvazione del Consiglio di vigilanza, per valutare l'adeguatezza delle proposte, la loro coerenza con il complessivo quadro regolamentare, il rispetto dei principi di proporzionalità e di pari trattamento degli intermediari.

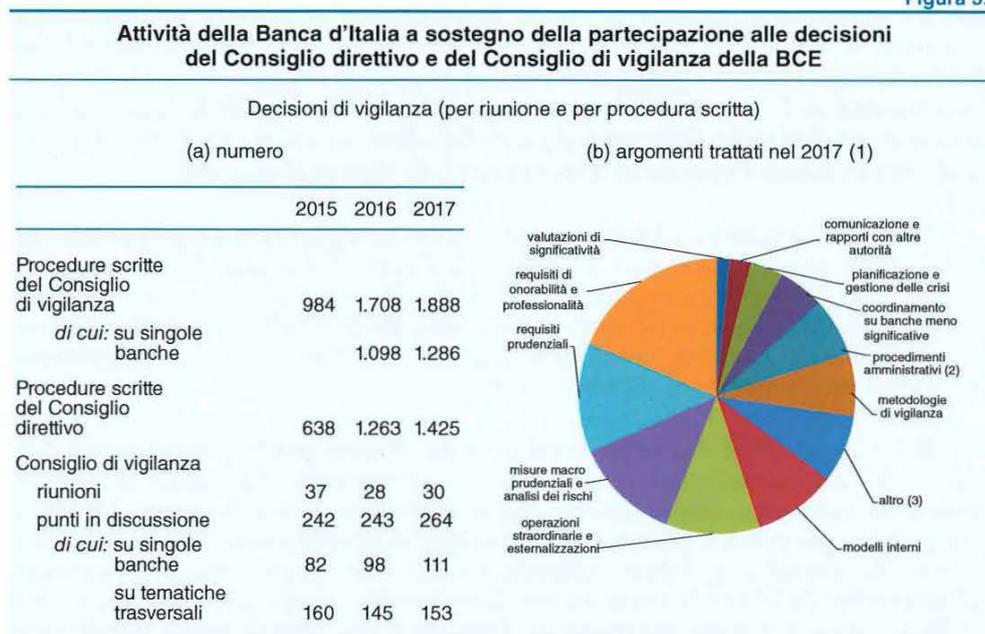
¹⁹ Questi controlli hanno riguardato 9 filiazioni di 6 banche originarie di Stati partecipanti all'SSM e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante. Le 9 filiazioni si compongono di 7 gruppi bancari e 2 banche individuali.

²⁰ Le 4 filiazioni si compongono di 2 gruppi bancari e 2 banche individuali.

²¹ Lo SREP è il processo mediante il quale si valutano l'adeguatezza dei profili patrimoniali, di liquidità e organizzativi dell'intermediario rispetto ai rischi assunti, la sostenibilità del modello di business e la sua redditività.

²² Il processo decisionale del Consiglio di vigilanza prevede che le decisioni possano essere assunte nell'ambito delle riunioni oppure mediante procedure scritte (silenzio-assenso); cfr. BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, parr. 13 e 14.

Figura 3.3



(1) Il grafico per argomenti si riferisce alle decisioni del Consiglio di vigilanza. – (2) Include le decisioni relative a remunerazioni e dividendi. – (3) Include le decisioni relative a organizzazioni interna, procedimenti sanzionatori e contenzioso, stress test.

Nel 2017 le 30 riunioni del Consiglio di vigilanza hanno trattato oltre 260 punti di discussione e decisione; il Consiglio si è espresso anche attraverso 1.888 procedure scritte, di cui 1.286 hanno riguardato decisioni su banche significative (in 262 casi si trattava di intermediari italiani; fig. 3.3).

Circa il 32 per cento delle decisioni ha riguardato la valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali²³ e il controllo dei requisiti prudenziali, in cui rientrano le decisioni che concludono il ciclo di valutazione annuale (SREP).

Le attività trasversali e il coordinamento con la BCE. – Nel 2017 la Banca d'Italia è stata coinvolta nell'analisi di tematiche trasversali, quali la pianificazione delle attività, il rilascio delle autorizzazioni, la definizione delle prassi e metodologie di vigilanza, l'analisi dei rischi, il processo sanzionatorio, la gestione delle crisi, il monitoraggio e l'autorizzazione dei modelli interni. Rappresentanti della Banca partecipano a 14 network²⁴ promossi dalla BCE per favorire il confronto e il coordinamento con le autorità nazionali competenti (National Competent Authority, NCA) nella definizione delle politiche di vigilanza dell'SSM.

²³ Come descritto nel paragrafo 5.3 del *Rapporto annuale della BCE sulle attività di vigilanza: 2017*, pubblicato a marzo del 2018, la BCE ha introdotto nel 2017 la possibilità di adottare in via delegata le decisioni riguardanti la verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità e le variazioni della significatività dei soggetti vigilati.

²⁴ I network costituiti sono: Authorisation, Breach Reporting, Centralised On-Site Inspections, IMAS User Group, Crisis Management, Enforcement & Sanctions, Internal Models, Methodology & Standards Development, Planning & Coordination of SEP, SSM Risk Analysis, Supervisory Policies, Supervisory Quality Assurance, Senior Management Network, User Requirements on Supervisory Reporting.

Nel quadro delle procedure comuni²⁵ sono proseguiti i lavori per definire politiche di vigilanza uniformi e sono stati pubblicati due progetti di guida, uno sulle regole in materia di autorizzazione all'attività bancaria e l'altro di indicazioni pratiche per gli enti creditizi.

Nell'ambito del progetto sull'analisi mirata dei modelli interni (*targeted review of internal models*, TRIM), che promuove la credibilità e l'adeguatezza dei modelli interni utilizzati dalle banche significative per il calcolo dei requisiti di capitale, sono state avviate ispezioni mirate ad analizzare i profili di rischio di mercato, di credito e di controparte.

La pianificazione dell'attività di vigilanza e l'analisi dei rischi. – La pianificazione strategica nell'ambito dell'attività dell'SSM fissa le priorità del ciclo di valutazione: tematiche, profili di rischio e attività che dovranno essere esaminate con maggiore attenzione. Queste priorità influenzano indirettamente anche la pianificazione dell'attività di vigilanza sulle banche meno significative.

La pianificazione per il 2017 ha stabilito tra le sue priorità il rischio di credito; sono state emanate linee guida indirizzate alle banche significative sulla gestione dei crediti deteriorati per presentare e discutere con il supervisore le strategie per la riduzione degli stock di NPL. Quando necessario gli intermediari sono stati chiamati ad accelerarne il percorso di smaltimento. Successivamente l'SSM ha pubblicato un [Addendum alle linee guida](#) sugli NPL, con validità dal 1° aprile 2018, in cui si esplicitano le aspettative della supervisione sugli accantonamenti da effettuare sui nuovi flussi di posizioni deteriorate.

Altri temi di rilievo sono stati la redditività, l'esposizione al rischio di tasso e i modelli di business delle banche. Sulle banche significative è stato condotto un approfondimento tematico sulla redditività, integrando informazioni quantitative sulle principali fonti di reddito e sulla struttura dei costi e informazioni qualitative sulla capacità di pianificazione strategica e controllo dei risultati. Nel 2017 l'SSM ha inoltre effettuato uno stress test sulle banche significative, cui hanno partecipato dieci banche italiane, per verificare la [sensibilità al rischio di tasso di interesse sui portafogli bancari](#). I risultati di entrambi gli esercizi hanno formato oggetto di confronto con gli intermediari e sono stati integrati nel processo di valutazione annuale.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione dell'IFRS 9, la Banca d'Italia ha contribuito all'approfondimento tematico svolto nell'ambito dell'SSM per le banche significative; analisi simili sono state condotte a livello nazionale per un campione di banche e intermediari vigilati direttamente.

Crescente rilievo riveste anche il tema dell'innovazione tecnologica nel comparto bancario e finanziario (FinTech) e dei potenziali impatti che ne possono derivare sugli intermediari e sui consumatori. Nel corso del 2017 l'Istituto ha realizzato un'[indagine conoscitiva](#) in materia per il nostro paese; il sondaggio fornisce informazioni rilevanti per

²⁵ Le procedure comuni sono definite come quei procedimenti di vigilanza applicabili a tutti gli enti creditizi, significativi e meno significativi, in cui le autorità nazionali provvedono all'istruttoria e la BCE assume, di norma, la competenza per la decisione finale. Rientrano in questa categoria i procedimenti in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, revoca delle autorizzazioni e valutazione delle acquisizioni di partecipazioni qualificate. Sul funzionamento delle procedure comuni cfr. anche BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, parr. 49 e 50.

analisi e interventi regolamentari e di supervisione, al duplice fine di accompagnare lo sviluppo ordinato delle innovazioni (da parte sia degli intermediari tradizionali sia dei potenziali nuovi operatori) e di garantire un attento monitoraggio dell'impatto dei rischi informatici che possono scaturire dalle nuove tecnologie (cfr. il riquadro: *Il rischio informatico e il rischio cibernetico nelle banche: il ruolo della Banca d'Italia*).

IL RISCHIO INFORMATICO E IL RISCHIO CIBERNETICO NELLE BANCHE: IL RUOLO DELLA BANCA D'ITALIA

Il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT), assume crescente rilievo per le banche sia per effetto dell'applicazione delle tecnologie digitali al settore finanziario (FinTech) sia per il maggiore ricorso ad attività esternalizzate, come i servizi in cloud.

La progressiva digitalizzazione aumenta il rischio di perdite derivanti da eventi accidentali (malfunzionamenti) o malevoli (frodi informatiche, accessi indebiti ai sistemi) a carico dei sistemi informatici: cresce pertanto la necessità di difesa. L'elevata interdipendenza del sistema finanziario e la sempre maggiore interconnessione sia tra gli enti vigilati sia tra questi e altri soggetti amplificano inoltre i potenziali rischi di propagazione degli effetti di attacchi cibernetici.

Le banche italiane sono tenute a segnalare tempestivamente i gravi incidenti in materia di ICT alla Banca d'Italia e, per suo tramite, alla Banca centrale europea qualora si tratti di banche significative: nel 2017 l'Istituto ha ricevuto 13 segnalazioni. Queste informazioni consentono di elaborare analisi sulla natura e la pericolosità degli attacchi, anche al fine di individuare contromisure robuste, strutturate e soprattutto non limitate ai confini nazionali; cruciali sono il coordinamento e lo scambio di informazioni con le altre autorità di settore a livello nazionale e internazionale per la definizione di politiche condivise.

Il ciclo SREP 2016-2017: le ispezioni. — Le ispezioni di vigilanza prudenziale presso le banche significative italiane sono state 32, di cui 2 per la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi e 13 sull'analisi dei modelli interni, in attuazione del progetto TRIM. Sono stati inoltre condotti 11 accessi ispettivi su materie di competenza esclusiva della Banca d'Italia: 6 per la verifica di conformità alle norme antiriciclaggio e 5 per quelle di trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti. Sulle banche meno significative sono state condotte 63 ispezioni prudenziali, di cui 50 da personale delle Filiali, nonché 9 accertamenti di conformità (tav. 3.1).

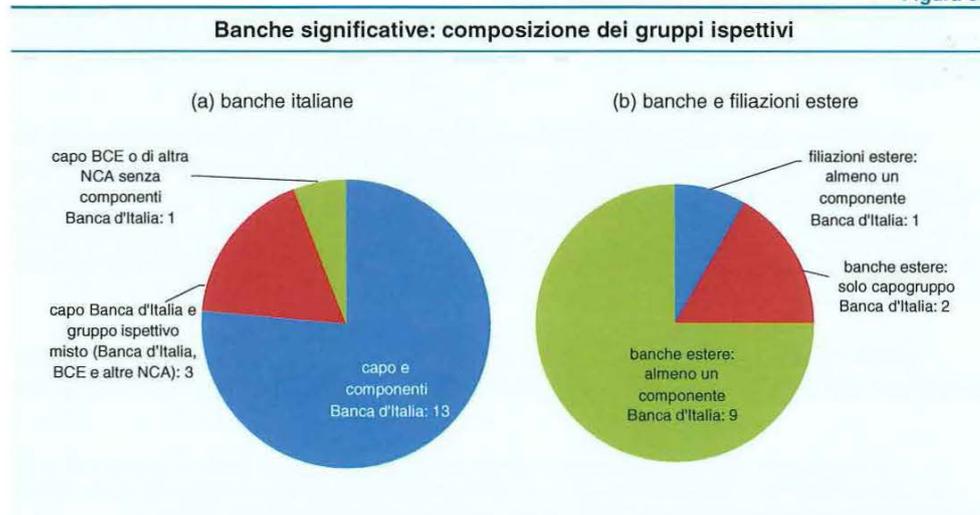
L'SSM promuove la costituzione di gruppi ispettivi misti per realizzare una maggiore omogeneità delle prassi e promuovere una cultura comune; cresce il coinvolgimento delle risorse della Banca d'Italia negli accertamenti svolti presso gruppi esteri (12, in 2 casi con il ruolo di capogruppo). Nelle verifiche condotte presso le banche significative italiane i gruppi ispettivi sono stati prevalentemente diretti e composti da personale della Banca d'Italia (fig. 3.4). I 13 accertamenti condotti nell'ambito del progetto TRIM hanno visto la partecipazione anche di consulenti esterni.

Tavola 3.1

Banche italiane: ispezioni (1)				
VOCI	Banche significative		Banche meno significative (2)	
	2016	2017	2016	2017
Vigilanza prudenziale:	34	32	87	63
spettro esteso (3)	—	—	74	58
mirate/tematiche/follow-up (4)	28	17	13	4
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	12	5	6	1
sul governo societario	5	1	4	—
sui rischi finanziari	4	3	1	—
sul rischio operativo (5)	1	6	—	2
sull'adeguatezza patrimoniale	5	1	2	—
sul modello di business e redditività	1	1	—	1
convalide/TRIM (6)	6	15	—	1
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	5	12	—	1
sui rischi finanziari	1	3	—	—
sul rischio operativo	—	—	—	—
Vigilanza di conformità: (7)	9	11	6	9
trasparenza	7	5	6	3
antiriciclaggio	2	6	—	6
Prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (8)	2	—	2	—
Totale	45	43	95	72

(1) Dati relativi alle ispezioni sulle banche italiane del Piano ispettivo 2017. — (2) Rispetto all'anno precedente la riduzione degli accertamenti ispettivi presso le banche meno significative è riconducibile principalmente ai processi di aggregazione in corso nel settore cooperativo. — (3) Ispezioni sulla complessiva situazione aziendale. — (4) Le ispezioni mirate sono volte ad approfondire singoli comparti di attività, aree di rischio e profili gestionali di un intermediario; quelle tematiche si svolgono contestualmente presso più intermediari per verificare aspetti rilevanti per l'intero sistema creditizio e finanziario; i follow-up hanno lo scopo di verificare lo stato di realizzazione di misure correttive. — (5) Include il rischio informatico e il rischio cibernetico. — (6) Verifiche della conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. — (7) Ispezioni condotte in autonomia dalla Banca d'Italia su materie di competenza esclusiva. — (8) Accertamenti sulle procedure utilizzate dalle banche per gestire i prestiti posti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Figura 3.4



Presso le banche meno significative gli accertamenti a spettro esteso hanno riguardato strategie e capacità reddituale, assetti di governo e organizzativi, rischi creditizi, finanziari e operativi, livelli di patrimonializzazione; le ispezioni mirate hanno avuto ad oggetto principalmente il rischio di credito e operativo e i rischi connessi con i modelli imprenditoriali e con la redditività. Per le banche meno significative italiane la metodologia prevede l'assegnazione, al termine dell'ispezione, di un giudizio sulla situazione complessiva dell'intermediario: in linea con l'anno precedente, nel 2017 le valutazioni in area sfavorevole (circa 55 per cento) sono state più numerose di quelle in area favorevole (45 per cento), risentendo prevalentemente dell'elevata rischiosità creditizia e della debole redditività, aggravate in molti casi da carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo.

Su tutte le categorie di banche (significative e meno significative) sono stati condotti accertamenti mirati e tematici in materia di trasparenza e antiriciclaggio; quelli tematici in materia di trasparenza hanno esaminato le modalità di commercializzazione di polizze assicurative abbinata a finanziamenti ai consumatori e il processo per l'introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio. Le verifiche tematiche sul rispetto della normativa antiriciclaggio hanno accertato, in particolare, le modalità di individuazione delle "persone politicamente esposte" e le connesse procedure per la verifica rafforzata.

Il ciclo SREP 2016-2017: i risultati. – Le valutazioni attribuite dai gruppi di vigilanza congiunti (*joint supervisory teams, JST*)²⁶ alle banche significative sono basate su una metodologia comune nell'SSM, oggetto di continuo affinamento. La metodologia utilizzata per lo SREP delle banche meno significative è stata in parte modificata per renderla coerente con gli [orientamenti dell'EBA](#).

Nel ciclo SREP 2016-2017 (alimentato dai dati di fine 2016) l'attribuzione di giudizi compresi nell'area sfavorevole ha riguardato banche i cui attivi sono complessivamente pari al 61 per cento del totale di quelle valutate, in linea rispetto al ciclo precedente.

Con riferimento alle banche meno significative, i giudizi compresi nell'area sfavorevole hanno interessato banche con un attivo complessivo pari al 46 per cento del totale.

Le misure conseguenti al ciclo SREP includono decisioni di vigilanza sulla liquidità e diversi aspetti di natura qualitativa, come i sistemi di governo e gestione delle banche. Nel 2017 la valutazione del profilo di governance delle banche meno significative ha tenuto conto anche delle risultanze della prima verifica dei piani di risanamento, documenti che descrivono le procedure da adottare in caso di difficoltà. Le valutazioni hanno interessato anche le SIM e si sono concluse con un esito complessivamente positivo.

I giudizi assegnati alle banche italiane riflettono l'elevata consistenza dei crediti deteriorati e il connesso impatto negativo sulla redditività. Nel corso dell'anno si è

²⁶ I JST si occupano della vigilanza nel continuo sulle banche significative. Sono composti da personale della BCE e delle NCA dei paesi in cui risiedono gli enti creditizi, le filiazioni bancarie o le succursali transfrontaliere significative di un dato gruppo bancario. Viene istituito un JST per ciascuna banca significativa.

intensificata l'attività di monitoraggio degli NPL, anche attraverso lettere di richiamo agli intermediari maggiormente esposti; nel gennaio 2018 la Banca d'Italia ha emanato linee guida rivolte alle banche meno significative per promuovere l'adozione di un'adeguata pianificazione strategica per la gestione e riduzione del portafoglio degli NPL (cfr. il riquadro: *Le iniziative per la gestione dei crediti deteriorati*).

LE INIZIATIVE PER LA GESTIONE DEI CREDITI DETERIORATI

Nel gennaio 2018 la Banca d'Italia ha emanato le linee guida in materia di gestione dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL) rivolte alle banche meno significative italiane. Il documento, senza sostituire il vigente quadro regolamentare di riferimento, illustra le aspettative della Vigilanza sulla gestione degli NPL con l'obiettivo di sollecitare un approccio più attivo da parte delle banche.

Le linee guida sono coerenti con quelle pubblicate dal Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) nel marzo 2017 rivolte alle banche significative e, in applicazione del principio di proporzionalità, prevedono semplificazioni per le banche meno significative.

Le banche sono chiamate a predisporre una strategia gestionale e un piano operativo per la chiusura delle posizioni deteriorate, che non presuppongono necessariamente una riduzione indiscriminata e immediata degli NPL. L'azione deve essere integrata nei processi strategici e gestionali aziendali, quali ad esempio il piano industriale, il budget e le politiche di remunerazione e di incentivazione del personale, e supportata da solide analisi quantitative che evidenzino vantaggi e svantaggi delle diverse alternative e da basi dati informative dedicate per sostenere i processi decisionali e gestionali.

È richiesto che nel piano operativo di gestione degli NPL¹ siano definiti gli obiettivi di chiusura delle posizioni e le relative azioni da intraprendere. I piani verranno richiesti dalla Banca d'Italia alle banche caratterizzate da elevati livelli di NPL, individuate mediante il ricorso a indicatori quantitativi e considerazioni di tipo qualitativo.

Per mitigare i conflitti di interesse le linee guida richiamano l'attenzione delle banche su una rigorosa separazione delle responsabilità tra l'attività di erogazione dei crediti e la gestione delle esposizioni deteriorate.

¹ Il piano operativo può essere di breve (un anno) o di medio-lungo periodo (tre-cinque anni).

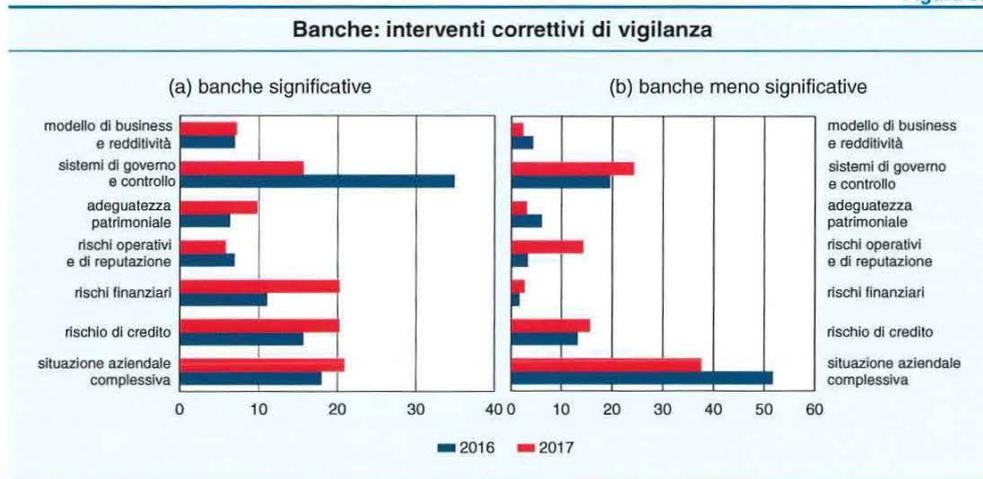
L'attività di vigilanza. – Con riferimento a tutti gli intermediari operanti in Italia sono state complessivamente condotte quasi 8.000 attività di natura conoscitiva o correttiva (analisi, convocazioni e incontri con gli esponenti aziendali, lettere di intervento; tav. 3.2). Il sensibile incremento delle analisi sulle banche significative è legato a un più intenso monitoraggio delle situazioni con maggiori criticità e all'adozione del nuovo standard contabile IFRS 9. Per le banche meno significative l'incremento è dovuto alle verifiche sul rispetto dei requisiti di liquidità e agli incontri con gli esponenti a fronte di operazioni di consolidamento.

Tavola 3.2

Banche: azione di vigilanza (1)								
	Analisi a distanza (2)		Incontri (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Banche significative	687	859	350	251	76	153	1.113	1.263
Banche meno significative	5.089	5.557	604	627	601	514	6.294	6.698
Totale	5.776	6.416	954	878	677	667	7.407	7.961

(1) I dati non includono le ispezioni, né le attività relative ai provvedimenti (tav. 3.3). – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alle problematicità dell'intermediario. – (3) Incontri e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Figura 3.5



In linea con l'anno precedente gli interventi correttivi²⁷ hanno riguardato prevalentemente la situazione aziendale complessiva; il rischio di credito (specie con riferimento all'adeguatezza delle politiche di valutazione delle perdite e ai livelli delle rettifiche); i rischi finanziari; l'adeguatezza patrimoniale (fig. 3.5).

Sono proseguite per il secondo anno anche le attività connesse con la predisposizione da parte delle banche dei piani di risanamento²⁸. Rispetto al primo ciclo di valutazione si sono riscontrati complessivamente miglioramenti nella redazione dei piani, specie

²⁷ Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: l'assegnazione di obiettivi specifici; l'imposizione di correttivi nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) oppure limitazioni operative o divieti; l'adozione di misure volte a sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; l'adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

²⁸ Gli artt. 69-querter e 69-quinquies del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB) prevedono che le banche individuali e le capogruppo bancarie si dotino di un piano di risanamento contenente le misure da adottare per riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento. Disciplina analoga a quella delle banche è contenuta nell'art. 55-ter del D.lgs. 58/1998 (Testo unico della finanza, TUF) per alcune tipologie di SIM e di gruppi di SIM (quelle autorizzate ai servizi di negoziazione in conto proprio, collocamento con garanzia e gestione dei sistemi multilaterali di negoziazione dei gruppi di SIM sottoposti a vigilanza consolidata).

per l'identificazione delle diverse opzioni. Come nel ciclo precedente, i JST hanno comunicato gli interventi correttivi ritenuti necessari per: rafforzare i processi di governo e di coinvolgimento del vertice e degli organi aziendali; perfezionare gli indicatori scelti per l'attivazione dei piani di risanamento; incrementare la severità degli scenari di stress; migliorare la misurazione della complessiva capacità di risanamento.

Anche per le banche meno significative è stato previsto l'invio di primi piani di risanamento nel 2017; sono stati rilevati ambiti di miglioramento riguardanti: (a) l'adeguatezza delle soglie relative agli indicatori di risanamento al cui superamento la banca è chiamata ad avviare il processo volto a valutare l'opportunità di attivare il piano, (b) la completezza informativa relativa delle azioni di risanamento previste per far fronte alla situazione di tensione. Con riferimento alle SIM, oltre agli aspetti menzionati, si è ravvisata la necessità di una maggiore coerenza con il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*internal capital adequacy assessment process*, ICAAP) e di elaborare una più ampia gamma di opzioni di risanamento. Richiesta simile è stata indirizzata alle filiali di banche extracomunitarie attraverso le iniziative rimesse alla casa madre.

Le attività svolte dalla Banca d'Italia sulle banche significative non italiane operanti nel paese. — La Banca d'Italia collabora alla supervisione sulle banche e sui gruppi bancari esteri significativi presenti in Italia con filiazioni o con succursali partecipando a 17 JST cui l'Istituto contribuisce anche con un crescente impegno nei confronti delle controllanti estere. Gli addetti della Banca hanno svolto 73 analisi ordinarie e 4 trasversali e hanno partecipato a 41 incontri con esponenti aziendali e agli accertamenti ispettivi (4 su gruppi significativi).

Misure di intervento precoce e di amministrazione straordinaria. — Queste misure vengono adottate in caso di gravi violazioni normative, irregolarità dell'amministrazione e deterioramento rilevante della situazione aziendale. Nel 2017 la Banca d'Italia ha adottato nei confronti di un intermediario meno significativo la rimozione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dell'alta dirigenza e la nomina dei nuovi organi sociali e del nuovo direttore generale.

Delle quattro procedure di amministrazione straordinaria in essere all'inizio del 2017, tre si sono concluse con la restituzione dell'intermediario alla gestione ordinaria (per uno degli intermediari la procedura si è conclusa nel marzo 2018), mentre in un caso è stata avviata la procedura di liquidazione coatta amministrativa. Sono state iniziate due nuove procedure di amministrazione straordinaria, una nei confronti di una banca di piccole dimensioni e una nei confronti di una società di gestione del risparmio (SGR).

Le procedure comuni e gli altri provvedimenti. — Le proposte di decisione sottoposte dalla Banca d'Italia alla BCE relative a modifiche degli assetti proprietari delle banche significative sono state 7 (18 nel 2016).

Per le banche meno significative si è molto ridotto il numero dei provvedimenti, specie per quelli relativi a modifiche statutarie (45, a fronte dei 120 dell'anno precedente) e al rimborso o riacquisto di strumenti di capitale computati nei fondi propri (40, a fronte dei 241 del 2016).

Tavola 3.3

Banche: principali provvedimenti				
VOCI	Banche significative		Banche meno significative	
	2016	2017	2016	2017
Amministrativi				
Modifiche statutarie	26	37	120	45
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	9	3	241	40
Fusioni, incorporazioni, scissioni e cessioni	18	9	59	19
Acquisizioni di partecipazioni da parte di banche	3	9	11	5 (1)
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE; servizi di investimento	5	—	3	—
Totale	61	58	434	109
Prudenziali				
Imposizione di limiti regolamentari più restrittivi	4	6	9	3
Convocazione degli organi sociali	—	—	14	6
Revoca di precedenti misure restrittive	1	—	4	5
Totale	5	6	27	14

(1) Sono escluse 17 procedure comuni di modifica degli assetti proprietari delle banche.

I provvedimenti di natura prudenziale sono stati 20: 6 per le banche significative e 14 per quelle meno significative. Per le prime i provvedimenti hanno riguardato esclusivamente l'imposizione di limiti regolamentari più restrittivi: 4 di essi sono stati adottati nell'ambito del processo di liquidazione di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca²⁹. In 6 casi la Banca d'Italia ha ordinato la convocazione di una riunione degli organi collegiali mentre in 5 ha rimosso le misure restrittive precedentemente adottate (tav. 3.3).

I controlli sugli intermediari finanziari non bancari e sugli altri operatori

Alla fine del 2017 operavano in Italia 153 SGR, 17 società di investimento a capitale fisso (Sicaf), 69 SIM, 16 gruppi di SIM, 195 intermediari finanziari iscritti nell'albo degli intermediari finanziari previsto all'art. 106 del TUB (albo unico)³⁰, 39 IP e 4 Imel³¹. Erano inoltre censiti 11 operatori del microcredito, 518 operatori professionali in oro e oltre 400 confidi minori.

Gestori di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR): valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. — Le valutazioni sulla situazione tecnica e organizzativa delle

²⁹ In particolare si tratta dei provvedimenti di revoca dell'autorizzazione per le due banche e di variazioni della "significatività" per due controllate che hanno assunto lo status di banche individuali meno significative. Per le seconde i provvedimenti che hanno imposto limiti regolamentari più restrittivi sono stati tre e hanno riguardato la liquidità, la concentrazione dei rischi e le politiche di remunerazione.

³⁰ L'albo unico è stato istituito dalla riforma del settore dell'intermediazione finanziaria (DM 53/2015 e circolare 288/2015). Sulla riforma della disciplina degli intermediari finanziari, cfr. il riquadro: *L'attuazione della disciplina dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB del capitolo 4 nella Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016.

³¹ Il numero di intermediari è nel complesso aumentato rispetto all'anno precedente: all'inizio del 2017 erano vigilati 151 SGR, 10 Sicaf e 129 intermediari finanziari. Il numero delle SIM si è ridotto di 6 unità; è rimasto invariato il numero di gruppi di SIM.

SGR sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2016, con una quota di valutazioni in area favorevole pari al 68 per cento (70 l'anno precedente); quelle in area sfavorevole si sono concentrate sui gestori attivi nei comparti immobiliare e del private equity, che risentono ancora della prolungata fase di debolezza del mercato. Per i gestori di fondi aperti invece, considerato l'andamento positivo dei profili economico-patrimoniali connessi con la crescita dei patrimoni gestiti, l'analisi si è concentrata sugli aspetti organizzativi e dei controlli, per valutare le iniziative adottate per assicurare l'efficiente governo dei rischi.

L'impegno nelle attività di vigilanza effettuate a distanza (analisi sulle situazioni aziendali e su tematiche specifiche, incontri con gli esponenti aziendali, lettere di richiamo) è rimasto su livelli quantitativamente analoghi a quelli dell'anno scorso (tav. 3.4).

Tavola 3.4

Intermediari finanziari non bancari: l'azione di vigilanza								
	Analisi a distanza		Incontri		Lettere		Totale attività	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Gestori di OICR	707	690	91	120	27	20	825	830
SIM	500	483	27	38	31	15	558	536
Intermediari finanziari dell'albo unico	588	645	42	97	15	72	645	814
IP e Imel italiani	44	84	5	11	18	39	67	134
IP e Imel comunitari	5	5	3	4	0	1	8	10
Totale	1.844	1.907	168	270	91	147	2.103	2.324

Alla luce della debolezza nel comparto dei fondi immobiliari, la Banca d'Italia ha realizzato diverse iniziative, in particolare su quelli destinati al pubblico al dettaglio, per verificare il rispetto dei tempi di liquidazione degli attivi e i rapporti con i sottoscrittori³².

Per la prima volta sono stati adottati due provvedimenti di rimozione di altrettanti esponenti aziendali di un intermediario, per gravi irregolarità nella gestione dei relativi fondi. L'intervento ha evitato il perdurare delle anomalie nella gestione dell'intermediario.

I provvedimenti della Banca hanno riguardato principalmente le richieste, valutate di intesa con la Consob, di commercializzazione dei fondi alternativi e di affidamento all'esterno di funzioni e servizi essenziali (tav. 3.5). I provvedimenti di quest'ultimo

Tavola 3.5

Gestori e OICR: provvedimenti		
	2016	2017
Autorizzazioni/cancellazioni, assetti proprietari	47	49
Modifiche all'operatività e operatività all'estero	60	46
Esternalizzazione funzioni essenziali	255	183
Intese con Consob sulla commercializzazione FIA riservati	66	61
Operazioni sul capitale e provvedimenti straordinari (amministrazioni straordinarie e rimozione esponenti)	20	15
Totale	448	354

³² Cfr. sul sito internet della Banca d'Italia l'approfondimento: *Focus sull'industria dei fondi immobiliari retail*, pubblicato il 16 giugno 2017.

tipo sono considerevolmente aumentati nel biennio 2016-2017 per l'introduzione dell'obbligo a carico degli intermediari di richiedere apposita autorizzazione³³.

Nel 2017 sono stati autorizzati 14 nuovi intermediari, di cui 7 Sicaf principalmente dedicate alla gestione di fondi alternativi.

SIM: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – L'analisi della situazione tecnica e organizzativa delle SIM relativa al ciclo SREP 2016-2017 evidenzia un lieve peggioramento dei giudizi complessivi. A fronte di un'adeguata patrimonializzazione di sistema, il profilo reddituale è debole a causa principalmente dell'andamento poco favorevole dei mercati finanziari nel 2017; diverse SIM denotano anche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi strategici di sviluppo. Il settore è interessato da una ristrutturazione di alcuni gruppi (operazioni sul capitale, estensioni operative e variazione degli assetti di controllo) per i quali la Banca ha seguito i procedimenti amministrativi (tav. 3.6); gli interventi correttivi si sono concentrati sulle aree di criticità evidenziate dall'attività ispettiva.

Tavola 3.6

SIM e gruppi di SIM: provvedimenti		
	2016	2017
Autorizzazione alla variazione degli assetti proprietari	11	8
Pareri alla Consob e scambio di informazioni con autorità estere	15	7
Coefficienti patrimoniali specifici (decisioni di capitale)	16	35
Iscrizione/variazione/cancellazione dall'albo di gruppi di SIM	7	6
Altro	7	11
Totale	56	67

Intermediari dell'albo unico, IP, Imel: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – Nel 2017 sono stati autorizzati un IP, un Imel e tre intermediari finanziari di nuova costituzione; è inoltre proseguita l'attività di analisi delle istanze per il completamento del passaggio dei soggetti dai precedenti elenchi generale e speciale al nuovo albo³⁴ degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB. Sono state accolte 68 istanze di intermediari già iscritti agli elenchi generale e speciale; quelle respinte sono state 22. Nella sezione separata dell'albo ex art. 106 del TUB sono state iscritte altre 22 società fiduciarie che svolgono attività di custodia e amministrazione di beni. La Banca d'Italia svolge controlli sul rispetto delle disposizioni di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo da parte di questi intermediari.

Nel corso del primo anno di costituzione dell'albo unico si è verificata una riorganizzazione del sistema: alcuni intermediari hanno modificato il proprio assetto proprietario, anche entrando in gruppi bancari; altri stanno rivedendo il proprio modello di business, prevedendo la possibilità di rinunciare all'autorizzazione ottenuta (tav. 3.7).

³³ Obbligo introdotto dalla direttiva UE/2011/61 sui gestori di fondi alternativi (Alternative Investment Fund Managers Directive, AIFMD).

³⁴ Istituito dalla riforma del settore dell'intermediazione finanziaria (DM 53/2015 e circolare Banca d'Italia 288/2015).

Tavola 3.7

Intermediari finanziari, IP e Imel: provvedimenti		
	2016	2017
Autorizzazioni all'esercizio dell'attività (1)	132	71
Assetti proprietari, cancellazioni, operazioni sul capitale	39	39
Provvedimenti straordinari (revoca autorizzazione, divieti) e operazioni sul capitale	8	5
Totale	179	115

(1) Il dato relativo ai provvedimenti autorizzativi del 2016 include 6 società che sono cessate o sono state incorporate; il dato per il 2017 incorpora 5 società autorizzate che al 31.12.2017 non avevano ancora completato l'iter civilistico per l'iscrizione all'albo unico.

Nel 2017 si è concluso il primo ciclo SREP sulle società finanziarie iscritte nell'albo unico, condotto con il contributo della rete territoriale della Banca alla quale è stata decentrata l'attività di vigilanza su un numero considerevole di intermediari. I giudizi attribuiti agli intermediari rientrano per il 53 per cento nell'area favorevole, sebbene la fase congiunturale sfavorevole abbia avuto impatti negativi sul profilo della redditività e della qualità creditizia.

Gli interventi di vigilanza hanno riguardato soprattutto il rischio di credito, i sistemi di governo e controllo e le strategie; i provvedimenti amministrativi hanno avuto ad oggetto prevalentemente la variazione degli assetti proprietari degli intermediari finanziari; nell'anno è stata anche disposta la revoca dell'autorizzazione a un confidi di grande dimensione per gravi carenze patrimoniali.

Ai confidi maggiori iscritti nell'albo unico è stata richiesta un'autovalutazione dei processi interni di gestione delle diverse forme di protezione e delimitazione del rischio creditizio; a seguito degli approfondimenti, nel corso del 2017 su alcuni confidi sono stati avviati accertamenti ispettivi mirati sul processo di gestione delle controgaranzie e degli altri strumenti di mitigazione del rischio.

Con riferimento agli IP e agli Imel, le analisi e gli interventi hanno riguardato le carenze organizzative e dei controlli interni per la mitigazione dei rischi operativi. In taluni casi si è rilevata la permeabilità degli intermediari a fenomeni di riciclaggio, in ragione della scarsa efficacia del complessivo assetto dei controlli interni e di insufficienti presidi delle reti distributive.

Per meglio indirizzare i controlli ai fini dell'antiriciclaggio effettuati sugli IP e Imel comunitari insediati in Italia con succursali o reti di agenti o soggetti convenzionati, la Banca d'Italia ha definito un apposito sistema di segnalazioni statistiche e ha intrattenuto rapporti con le autorità di diversi paesi europei.

I controlli sugli altri operatori. – I controlli sugli operatori di microcredito³⁵, di cui all'elenco ex art. 111 del TUB, sono orientati a verificare il rispetto degli

³⁵ Gli operatori del microcredito concedono finanziamenti, di importo contenuto per favorire l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa (cosiddetto microcredito imprenditoriale) e a sostenere persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale (microcredito sociale).

obiettivi di inclusione finanziaria e sociale, e non la sana e prudente gestione. Le prime segnalazioni statistiche trasmesse dagli operatori di microcredito (al 30 giugno 2017) hanno evidenziato volumi modesti (3,8 milioni di euro), principalmente per le ridotte dimensioni degli stessi. Un nuovo impulso al mercato potrebbe derivare dall'istituzione dell'elenco obbligatorio dei tutor³⁶, tenuto dall'Ente nazionale per il microcredito.

È proseguita l'azione per il contrasto del rilascio di garanzie finanziarie individuali da parte dei confidi minori, abilitati dalla legge esclusivamente al rilascio di garanzie collettive fidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese socie dei confidi; su tale fenomeno è stata condotta una sensibilizzazione dell'utenza, delle associazioni imprenditoriali, dei consumatori e degli organi di informazione insieme all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM). L'entrata in vigore delle disposizioni più stringenti per i confidi minori (introdotte dalla riforma del 2010) è legata alla costituzione dell'organismo previsto dall'art. 112-bis del TUB, il cui Consiglio è stato nominato dal MEF nel novembre 2016; al fine di completare la costituzione dell'organismo si attende l'approvazione dello statuto da parte del Ministero.

Nel comparto degli operatori professionali in oro sono stati rilasciati 36 provvedimenti di iscrizione (40 nel 2016) e ne sono stati revocati 36, di cui 21 su istanza di parte per cessazione dell'attività, 10 d'ufficio e 5 per gravi irregolarità (47 nel 2016).

Le ispezioni. – La Banca d'Italia ha condotto 70 ispezioni su intermediari finanziari non bancari (tav. 3.8); 17 sono state effettuate da personale delle Filiali presso SIM e società dell'albo unico di dimensioni contenute (prevalentemente confidi).

Tavola 3.8

Intermediari finanziari non bancari: ispezioni		
	2016	2017
Gestori di OICR (1)	16	12
di cui: con esito sfavorevole	46,2%	30,0%
SIM	9	8
di cui: con esito sfavorevole	44,4%	62,5%
Altri intermediari (2)	36	50
di cui: con esito sfavorevole	80,0%	64,1%
Totale	61	70

(1) Delle 12 ispezioni del 2017, 2 non prevedono l'assegnazione di un punteggio finale (accertamenti ispettivi di breve durata, cosiddette *short visits*). – (2) Delle 50 ispezioni del 2017, 11 non prevedono l'assegnazione di un punteggio finale (9 relazioni informative per gli intermediari che hanno richiesto iscrizione all'albo unico e 2 verifiche tematiche di trasparenza).

³⁶ I tutor prestano i servizi non finanziari di assistenza e monitoraggio, obbligatori per l'erogazione del microcredito, sia nella selezione di beneficiari delle iniziative idonei sia nel loro accompagnamento nel percorso di inclusione finanziaria, incrementando la possibilità di rimborso del credito.

Le ispezioni nei confronti di SGR hanno interessato società di gestione di fondi mobiliari, comprese alcune di private equity, e immobiliari: sono emerse difficoltà strategiche e carenze nell'assetto organizzativo e dei controlli, con ripercussioni in alcuni casi sulla qualità del processo di investimento. Per le SIM i principali problemi hanno riguardato il sistema organizzativo e dei controlli, i rischi operativi (specie sui sistemi informativi) e la gestione degli attivi.

Con riguardo agli altri intermediari, le ispezioni hanno evidenziato criticità riconducibili all'elevata esposizione al rischio strategico, con ricadute, nel caso di confidi e società finanziarie, sul rischio di credito; per gli IP e gli Imel, sono state rilevate anche debolezze nel presidio dei rischi operativi e nel rispetto delle normative di settore, in particolare per la disciplina antiriciclaggio.

Sono state effettuate quattro verifiche mirate e tematiche sul rispetto della normativa di trasparenza.

Sono proseguite le verifiche presso gli intermediari finanziari che hanno richiesto l'iscrizione al nuovo albo ex art. 106 del TUB; gli accertamenti si sono focalizzati sui profili rilevanti del procedimento di iscrizione, l'adeguatezza organizzativa e la dotazione patrimoniale; le ispezioni hanno riguardato anche quattro società fiduciarie, con la verifica del rispetto della normativa antiriciclaggio (tav. 3.9).

Tavola 3.9

Intermediari finanziari non bancari: giudizi			
	SIM e gruppi di SIM	SGR	Altri intermediari
Area favorevole	3	7	14
Area sfavorevole	5	3	23
Totale (1)	8	10	37

(1) Delle 70 ispezioni del 2017, 13 non prevedono l'assegnazione di un punteggio finale (2 ispezioni brevi presso SGR, 9 relazioni informative per gli intermediari che hanno richiesto iscrizione all'albo ex art. 106 del TUB e 2 verifiche tematiche di trasparenza).

Con la partecipazione della Consob è stato svolto un accertamento su un soggetto che svolge attività di controparte centrale, finalizzato a riscontrare l'efficienza dei principali processi gestiti (cfr. il paragrafo: *L'attività nel corso dell'anno* del capitolo 6).

L'attività ispettiva svolta dalla Guardia di finanza in base al protocollo di intesa del 2007 ha riguardato un accertamento presso un intermediario iscritto all'albo unico ex art. 106 del TUB e dieci verifiche su confidi.

La Banca d'Italia ha condotto – anche con un accertamento ispettivo – il quarto ciclo di valutazione sull'operato dell'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM).

La tutela della clientela

La vigilanza sugli intermediari: controlli e interventi su trasparenza e correttezza. – Nel corso del 2017 sono state effettuate 134 verifiche presso gli sportelli di 20 intermediari (di cui 19 banche) in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza

nei rapporti con la clientela. Le direzioni generali sono state oggetto di verifica, sia nell'ambito di ispezioni ad ampio spettro sia, in 6 casi, attraverso accertamenti mirati alla verifica del rispetto della normativa di trasparenza, anche abbinati a verifiche presso le dipendenze. Incontri con gli esponenti aziendali (45) e lettere di richiamo agli intermediari (150) hanno interessato 133 intermediari.

Le principali criticità rilevate hanno riguardato la fase di redazione e consegna dell'informativa precontrattuale ai clienti, la coerenza tra condizioni applicate e pubblicizzate o contrattualizzate, l'applicazione delle norme sulla remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, l'esercizio del diritto di modifica unilaterale dei contratti e la chiarezza delle comunicazioni alla clientela. A seguito dei controlli e della rilevazione di addebiti impropri, gli intermediari hanno comunicato alla Banca d'Italia di aver restituito circa 108 milioni di euro.

Nel 2017 si è conclusa l'indagine ricognitiva sulla commercializzazione congiunta di polizze assicurative e finanziamenti ed è stata avviata una nuova campagna sul processo di produzione e distribuzione dei prodotti bancari al dettaglio che ha coinvolto sei intermediari. Per promuovere l'adozione di prassi corrette nelle relazioni con la clientela, nel 2017 sono state diffuse alle banche e agli intermediari finanziari apposite comunicazioni, riguardanti le modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali (*ius variandi*) e il trasferimento dei servizi di pagamento da un conto di pagamento a un altro (*portabilità*). Nel marzo 2018 sono stati pubblicati orientamenti di vigilanza in materia di **finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione**. Infine, nell'ambito della collaborazione con l'AGCM in materia di pratiche commerciali scorrette nei settori creditizio e finanziario, sono stati rilasciati otto pareri su procedimenti istruttori.

Gli strumenti di tutela individuale: gli esposti della clientela alla Banca d'Italia e i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). – Nel 2017 sono stati esaminati circa 9.500 esposti su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari, in flessione di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Gli esposti su prodotti e servizi finanziari sono stati oltre 7.800: nel 45 per cento dei casi circa, provengono da studi legali o associazioni di tutela dei consumatori; come negli anni precedenti, gli esposti relativi a finanziamenti sono circa la metà di quelli ricevuti. Le lamentele sulle segnalazioni di posizioni debitorie inviate alla Centrale dei rischi sono salite a circa 1.700, in aumento del 12 per cento rispetto al 2016.

L'attività di gestione degli esposti ha consentito di acquisire informazioni sui livelli di non conformità alle norme degli intermediari vigilati e sulla qualità delle loro relazioni con la clientela. Le segnalazioni hanno anche contribuito a individuare fenomeni di esercizio abusivo di attività bancaria e finanziaria. L'analisi degli esposti ha inoltre fornito indicazioni utili per intercettare prassi scorrette ricorrenti da parte degli intermediari e individuare iniziative di tutela, anche di educazione finanziaria in favore dei consumatori.

La Banca d'Italia ha dato riscontro a circa 900 richieste di informazioni su temi di carattere generale in materia bancaria e finanziaria e sugli strumenti di tutela attivabili dai consumatori.

Nell'ottavo anno di attività l'ABF – sistema indipendente di risoluzione delle controversie il cui funzionamento è sostenuto dalla Banca d'Italia – ha affrontato

un carico significativo di ricorsi dei clienti, in continua crescita: essi sono stati oltre 30.600, il 42 per cento in più rispetto al 2016. Le controversie riguardano per il 73 per cento i finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione (71 nel 2016) e in particolare la misura delle restituzioni dovute dagli intermediari in caso di estinzione anticipata del finanziamento.

Le **decisioni assunte dall'ABF** sono state circa 24.000 (il 74 per cento in più rispetto al 2016), anche in relazione all'aumento, dal 20 dicembre 2016, del numero dei Collegi decidenti da tre a sette. Il 77 per cento dei ricorsi decisi ha avuto un esito favorevole alla clientela (75 per cento nel 2016), con l'accoglimento (totale o parziale) delle richieste formulate o la dichiarazione della cessata materia del contendere, essendo stato soddisfatto il cliente durante la procedura di ricorso. Ampia parte dei ricorsi con esito favorevole al cliente riguarda quelli in materia di cessione del quinto (84 per cento, accolti o cessati). Le decisioni dell'ABF, pur non vincolanti, sono state rispettate dagli intermediari per oltre il 99 per cento dei casi.

A fronte del continuo incremento dei volumi operativi, il tempo medio necessario per la risoluzione delle controversie è stato nel 2017 di 294 giorni³⁷.

Per agevolare l'accesso al servizio da parte dei cittadini, dal 5 febbraio 2018 la Banca d'Italia ha messo a disposizione sul **sito internet dell'ABF** un portale che consente di trasmettere e gestire i ricorsi interamente online. Il sito è stato rinnovato ed è stata aggiunta una versione in lingua inglese dei principali contenuti.

L'educazione finanziaria. — La Banca d'Italia è impegnata nella promozione dell'educazione finanziaria sia in sede internazionale, nell'ambito dell'International Network on Financial Education istituito dall'OCSE, sia in Italia dove partecipa al **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria**, istituito nel 2017. In qualità di membro del Comitato ha collaborato alla predisposizione del programma per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale relativo al triennio 2017-2019 presentato alle Commissioni parlamentari.

L'attività dell'Istituto prosegue in tre direzioni: analisi dei livelli di conoscenze finanziarie, iniziative per i ragazzi in età scolare e iniziative per gli adulti.

Alla decima edizione del progetto *Educazione finanziaria nelle scuole*, promosso dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), hanno partecipato — in linea con l'edizione precedente — oltre 113.000 studenti.

L'edizione del 2018 del premio per la scuola *Inventiamo una banconota*, in collaborazione con il MIUR e con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, ha coinvolto gli studenti di 574 classi (160 dalle scuole primarie,

³⁷ Il tempo medio è calcolato dalla data di protocollo del ricorso alla data di comunicazione della decisione alle parti. A partire dal 2017 il tempo medio indicato è riferito anche ai ricorsi conclusi con la cessazione della materia del contendere o con la rinuncia da parte del ricorrente, per i quali i Collegi ABF provvedono alla comunicazione alle parti del solo dispositivo.

209 dalle scuole secondarie di primo grado e 205 dalle scuole secondarie di secondo grado), che hanno ideato una banconota immaginaria ispirata al tema *Il risparmio avvicina il futuro: progettiamo la nostra vita*.

All'annuale edizione della competizione internazionale di politica monetaria *Generation Euro Students' Award*, organizzata in collaborazione con la BCE, hanno partecipato per l'Italia 91 classi di scuole secondarie di secondo grado.

Nel corso dell'anno scolastico 2017-2018 si è intensificata la collaborazione con il MIUR, attraverso la stipula di un protocollo per l'offerta da parte della Banca d'Italia di percorsi di alternanza scuola-lavoro (cfr. il riquadro: *La collaborazione con il MIUR: l'alternanza scuola-lavoro*).

LA COLLABORAZIONE CON IL MIUR: L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'alternanza scuola-lavoro, resa obbligatoria dalla L. 107/2015, si rivolge agli studenti dell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado e mira, attraverso esperienze pratiche, a orientare il futuro professionale dei ragazzi e a sviluppare competenze trasversali utili nei contesti lavorativi.

Dopo una fase sperimentale e la firma di un protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), il progetto della Banca d'Italia per l'anno scolastico 2017-2018 ha offerto 120 percorsi di almeno 25 ore ciascuno, destinati a oltre 1.000 studenti, anche con disabilità, in tutto il Paese.

L'offerta – rivolta alle scuole che hanno aderito alle iniziative attraverso il sito del MIUR – ha riguardato diversi percorsi professionali relativi alle funzioni svolte dalla Banca, come l'analisi economica regionale, l'educazione finanziaria, la vigilanza e la circolazione monetaria. Le iniziative hanno avuto luogo presso le strutture della Banca: sono state coinvolte 47 unità dell'Istituto (16 dell'Amministrazione centrale, 30 Filiali e la Delegazione di Londra). In linea con quanto previsto dalla guida operativa del MIUR, sono stati organizzati tre workshop formativi (tra maggio del 2017 e gennaio del 2018) destinati a circa 60 dipendenti della Banca che svolgono il ruolo di tutor interno. Il gradimento delle iniziative è stato monitorato con un questionario distribuito agli studenti.

Nell'ambito dell'edizione 2018 della Global Money Week, manifestazione internazionale per la consapevolezza monetaria dedicata ai giovani si è svolto, in diverse Filiali della Banca e a Roma, l'evento *Money matters matter*, che ha proposto formule didattiche orientate al gioco e all'interazione con circa 1.000 ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.

Per gli adulti sono stati pubblicati: una newsletter sui temi legati alla tutela dei clienti; materiale informativo interattivo sul sito internet per agevolare la comprensione di tematiche di base (ad es. [le nuove disposizioni in tema di portabilità dei conti](#)); la versione aggiornata della guida *Comprare una casa: il mutuo ipotecario in parole semplici*, disponibile anche in inglese e in tedesco; il volume *Risparmio alla pari*, redatto in collaborazione con il *Corriere della Sera*, per fornire spunti di riflessione sui più diffusi prodotti bancari partendo da casi affrontati dall'ABF.

Nell'anno sono stati avviati anche programmi per specifici segmenti di popolazione. L'*Indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani* (cfr. il riquadro: *L'indagine sui livelli di alfabetizzazione finanziaria degli adulti* del capitolo 7 nella *Relazione annuale* sul 2016) ha messo in evidenza significativi divari di genere sulle conoscenze finanziarie e, sulla base delle evidenze a disposizione, la Banca d'Italia ha collaborato con la Casa internazionale delle donne, con altre autorità di vigilanza e istituzioni senza scopo di lucro alla progettazione di un percorso di educazione finanziaria di base rivolto a una platea femminile, proposto in diverse città italiane.

Nell'ambito del progetto pilota del MIUR per l'introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), l'Istituto ha collaborato alla definizione dei contenuti e ha avviato una rilevazione delle esigenze formative dei destinatari attraverso incontri con i docenti.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

I controlli a distanza in materia di antiriciclaggio vengono condotti mediante l'interlocuzione con i soggetti vigilati (nel 2017 si sono tenuti 32 incontri con gli esponenti aziendali e sono state inviate 109 lettere) e l'analisi di una vasta gamma di fonti informative: l'esercizio di autovalutazione dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli intermediari (107 documenti ricevuti nell'anno); le relazioni della funzione antiriciclaggio o di altre funzioni di controllo interne (317); le comunicazioni inviate dagli organi di controllo ai sensi del D.lgs. 231/2007 (37); le comunicazioni provenienti dall'Autorità giudiziaria e dalle altre autorità competenti (59).

Nel 2017 è stata condotta una campagna ispettiva tematica – che ha coinvolto 6 intermediari – in materia di procedure di adeguata verifica rafforzata sulle persone politicamente esposte (*politically exposed persons*, PEP): sono stati pubblicati orientamenti per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione a fini antiriciclaggio dei rapporti con le PEP. Sono stati inoltre svolti accertamenti mirati in materia di antiriciclaggio su 6 intermediari di cui 2 significativi e accessi presso 119 sportelli bancari. Nei controlli ispettivi ad ampio spettro, sono stati approfonditi anche i temi concernenti il contrasto al riciclaggio e il finanziamento del terrorismo.

I risultati dell'attività di controllo assumono particolare rilievo in occasione di variazioni degli assetti proprietari, partecipativi, organizzativi o operativi, per determinare se vi siano elementi che non consentano l'accoglimento dell'istanza o se sia opportuno richiedere chiarimenti o verifiche (nel 2017 sono state effettuate 269 valutazioni).

A seguito della riforma del settore dell'intermediazione finanziaria, la Banca d'Italia svolge controlli finalizzati ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo anche sulle società fiduciarie statiche iscritte nella sezione dell'albo unico ex art. 106 del TUB (39 società al 31 dicembre 2017). I controlli a distanza nel 2017 hanno condotto a 31 richieste di informazioni integrative o di adozione di misure di rimedio. Nel corso dell'anno si sono tenuti 6 incontri con esponenti aziendali e sono stati avviati accertamenti ispettivi su 6 società fiduciarie.

Le sanzioni

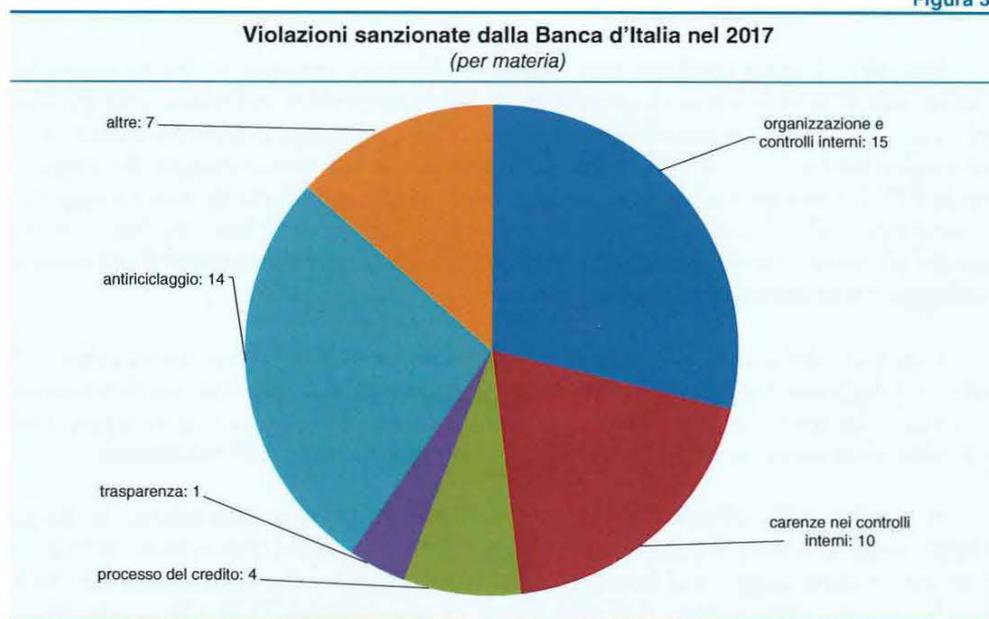
Nel 2017 è proseguita la collaborazione nell'ambito dell'SSM per definire procedure comuni di valutazione e condividere prassi applicative, al fine di promuovere un approccio omogeneo nell'accertamento di condotte irregolari.

Nello stesso anno la Banca d'Italia ha istruito 38 procedimenti sanzionatori: 3 sono terminati con l'archiviazione, mentre 35 si sono conclusi con l'irrogazione di sanzioni (45 nel 2016), per un ammontare complessivo di circa 10 milioni di euro, che affluiscono direttamente al bilancio dello Stato.

I provvedimenti sanzionatori emanati dalla Banca³⁸ hanno avuto come destinatari 205 persone fisiche e 18 persone giuridiche; queste ultime sono state sanzionate per violazioni delle disposizioni in materia di antiriciclaggio (14 casi), per illeciti in materia prudenziale (3 casi) e per violazioni delle disposizioni di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela (un caso). Nel complesso 22 provvedimenti sanzionatori hanno interessato enti creditizi (dei quali 3 significativi), mentre i restanti 13 hanno riguardato altri intermediari (tra gli altri, SIM, IP, Imel e confidi).

Sono state sanzionate prevalentemente violazioni delle disposizioni in materia di assetti organizzativi e di controllo (25 casi) e, in un numero più limitato (4 casi), carenze nel processo del credito. In due occasioni è stata irrogata una sanzione per omessa comunicazione alla Banca d'Italia di partecipazioni rilevanti, in un caso è stato sanzionato il mancato rispetto dei requisiti minimi patrimoniali e in un altro la non corretta comunicazione di previsioni di perdita (fig. 3.6).

Figura 3.6



³⁸ Per le innovazioni in materia di sanzioni amministrative di vigilanza introdotte a livello europeo e nazionale, cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016.

I provvedimenti sanzionatori (in tutto 14 per un importo complessivo di oltre 540.000 euro) relativi a violazioni delle disposizioni in materia di antiriciclaggio sono stati emanati a fronte di carenze nell'adeguatezza dei controlli interni, dei presidi organizzativi o delle procedure, mancato adempimento degli obblighi di adeguata verifica (3 casi) e carenze nella tenuta dell'Archivio unico informatico (una sanzione).

Le irregolarità di carattere rilevante riscontrate in tema di trasparenza hanno condotto all'adozione di sanzioni in due casi, uno nei confronti di esponenti aziendali e uno nei confronti di un intermediario, per un importo complessivo di circa 260.000 euro.

I rapporti con l'Autorità giudiziaria e il coordinamento con le altre autorità

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria. – Nell'anno le comunicazioni inoltrate dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria sono state 82 (92 nel 2016); la Banca ha corrisposto a richieste di informazioni e documentazione da parte dell'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti penali relativi a fatti concernenti soggetti vigilati in 254 casi, con un incremento rispetto al 2016 (229); l'Istituto ha inoltre fornito riscontro alle richieste di dati e informazioni avanzate dalla Guardia di finanza e da altre Forze dell'ordine (23), nonché dall'Autorità giudiziaria civile.

Nel corso del 2017 l'Autorità giudiziaria ha richiesto perizie e consulenze tecniche a dipendenti dell'Istituto (112; 147 nel 2016)³⁹. In 35 occasioni dipendenti dell'Istituto sono stati sentiti come persone informate dei fatti o testimoni.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. – Nella seconda parte dell'anno, l'Istituto ha fornito tutte le informazioni richieste nell'ambito dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario istituita con L. 107/2017, mettendo a disposizione della Commissione, tra l'altro, un data base con circa 4.200 documenti; l'Istituto ha inoltre riferito in merito all'attività di vigilanza svolta e alla gestione della crisi di alcuni intermediari nel corso di audizioni tenute dal Governatore e dal Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

I contributi forniti per la risposta a quesiti parlamentari. – La Banca ha fornito anche nel 2017 contributi per la risposta a 151 quesiti parlamentari (197 nel 2016), in tema di misure di rafforzamento patrimoniale di alcuni intermediari, applicazione degli strumenti di gestione delle crisi (*bail-in*) e procedure di liquidazione coatta amministrativa avviate nei confronti di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca.

La collaborazione con le altre autorità. – Nell'anno è proseguita l'attività di riesame e aggiornamento dei protocolli di intesa in essere tra la Banca d'Italia e la Consob, al fine di adeguarli all'assetto istituzionale dell'SSM e alle recenti modifiche del quadro normativo in materia di servizi di investimento.

³⁹ Tra le consulenze richieste sono comprese anche quelle affidate agli addetti in modo continuativo ai nuclei istituti presso le Procure di Roma e Milano (complessivamente 26).

Nel 2017 la Banca d'Italia ha trasmesso alla Consob 38 segnalazioni (35 nel 2016) su fatti e profili in materia di servizi di investimento, rilevati soprattutto in sede di attività ispettiva; la Consob ha inoltrato all'Istituto 16 comunicazioni (13 nel 2016), segnalando fatti di potenziale rilievo per la vigilanza.

La Banca d'Italia ha inoltre trasmesso: 16 segnalazioni alla Unità di informazione finanziaria per l'Italia (ricevendo dalla stessa 19 comunicazioni); 11 comunicazioni all'Ivass e 7 al MEF (fornendo riscontro alle richieste ricevute); scambi informativi hanno riguardato l'AGCM e l'OAM.

Nel corso dell'anno è proseguita la partecipazione dell'Istituto ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) – tavolo di coordinamento per le iniziative nazionali di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo istituito presso il MEF – e a quelli della rete di esperti a supporto del CSF (14 riunioni a fronte di 13 nel 2016).

Si è intensificata anche la collaborazione con le autorità di vigilanza estere, in particolare per le procedure di valutazione dei requisiti degli esponenti aziendali di intermediari stranieri (con il riscontro nel 2017 a 80 richieste di informazioni; 54 nel 2016).





4. LA GESTIONE DELLE CRISI

L'attività di regolamentazione internazionale ed europea

Gli standard internazionali. – Nell'ambito del Comitato per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori per lo sviluppo degli standard internazionali riguardanti la capacità totale di assorbimento delle perdite (*total loss-absorbing capacity*, TLAC) per le banche di rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). L'attività ha riguardato anche la continuità di accesso alle infrastrutture di mercato, l'applicazione della disciplina del *bail-in*, le modalità di finanziamento degli intermediari nel corso delle procedure di risoluzione. La Banca ha inoltre partecipato agli approfondimenti in materia di risoluzione delle controparti centrali¹.

La regolamentazione europea. – L'Istituto ha dato il proprio contributo nell'elaborazione del pacchetto di riforme finalizzato a rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'Unione europea (UE) presentato dalla Commissione europea nel novembre 2016, che comprende la revisione della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e del regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM). Le proposte prevedono di integrare lo standard TLAC dell'FSB nella disciplina, contenuta nella BRRD, del requisito minimo di fondi propri e passività soggette a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL) e di realizzare un'armonizzazione della gerarchia fallimentare dei crediti attraverso l'introduzione di un'ulteriore classe di debito, intermedia tra il debito subordinato e quello chirografario (non subordinato, né privilegiato) attualmente in circolazione. Ciò agevolerebbe anche l'emissione da parte delle banche di strumenti di debito capaci di assorbire le perdite prima che siano intaccati i creditori chirografari.

La Banca d'Italia ha fornito supporto tecnico al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per il negoziato in corso presso il Consiglio europeo sulle proposte legislative presentate dalla Commissione, contribuendo anche alla definizione della posizione del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e della Banca centrale europea (BCE). Il pacchetto di riforme è stato messo a punto solo per la parte relativa all'armonizzazione della gerarchia fallimentare dei crediti, con l'approvazione della direttiva UE/2017/2399²; sono ancora in corso i negoziati sulle proposte per integrare il requisito TLAC nell'ambito della BRRD.

¹ Nel corso dell'anno, a seguito di un periodo di consultazione, l'FSB ha pubblicato le proprie indicazioni relative all'applicazione del TLAC interno (*Guiding principles on the internal total loss-absorbing capacity of G-SIBs, "internal TLAC"*), alla continuità di accesso alle infrastrutture di mercato in risoluzione (*Guidance on continuity of access to financial market infrastructures ("FMIs") for a firm in resolution*) e alla risoluzione delle controparti centrali (*Guidance on central counterparty resolution and resolution planning*); sono inoltre stati pubblicati i documenti di consultazione relativi alla *bail-in execution* (*Principles on bail-in execution*) e alle modalità di finanziamento in caso di risoluzione (*Funding strategy elements of an implementable resolution plan*).

² Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, recepita nel nostro ordinamento con L. 205/2017, che modifica la direttiva UE/2014/59 per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza.

In linea con quanto indicato in sede internazionale in tema di TLAC, l'Istituto ha proposto di definire il requisito MREL in modo che contemperì l'esigenza di un'efficace risoluzione degli intermediari con quella della sostenibilità dei costi per il sistema bancario (cfr. il riquadro: *Il requisito MREL*). Da un lato le banche devono infatti disporre di un ammontare di passività immediatamente disponibile e sufficiente per assorbire le perdite e ricapitalizzarsi in caso di risoluzione; dall'altro, un requisito troppo severo può comportare un aumento del costo della raccolta e presuppone la capacità del mercato di assorbire in tempi brevi gli strumenti che le banche dovrebbero emettere.

IL REQUISITO MREL

Il requisito minimo di fondi propri e passività soggette a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL) ha l'obiettivo di assicurare che, in caso di risoluzione, una banca disponga di risorse patrimoniali e di passività in grado di assorbire le perdite e di ricostituire il capitale.

La *policy* definita nel 2017 dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board (SRB) – basata sulla direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e sul regolamento delegato UE/2016/1450 della Commissione – descrive la metodologia per la calibrazione di tale obiettivo e le passività considerate ammissibili al fine di soddisfare il requisito. La calibrazione viene impostata sulla base di tre componenti, destinate all'assorbimento delle perdite, alla ricapitalizzazione dell'istituto e al ripristino della fiducia del mercato.

Nel 2017 l'SRB ha definito i primi target vincolanti a livello consolidato per i maggiori gruppi bancari europei, per i quali è stato previsto un periodo di transizione, da valutare caso per caso, che deve essere il più breve possibile e comunque non superiore a quattro anni. Lo sviluppo della *policy* riguardante il MREL proseguirà nel 2018, con l'obiettivo di migliorare la risolvibilità delle banche e di adeguare la fissazione dei target alle caratteristiche specifiche di ciascuna di esse. Il target MREL sarà regolarmente aggiornato, alla luce di possibili evoluzioni del livello di rischio delle banche e dei futuri sviluppi regolamentari.

Anche per le banche meno significative sono stati avviati approfondimenti preliminari sull'applicazione del MREL.

Il progetto per uno schema europeo di assicurazione dei depositi. – È proseguita la discussione sul progetto di costituzione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi (*European deposit insurance scheme*, EDIS), che accrescerebbe la capacità dell'Unione bancaria di fronteggiare shock sistemici attraverso una più diffusa condivisione dei rischi tra i vari paesi, rafforzando la tutela dei depositanti e la fiducia del pubblico nel sistema bancario; lo schema contribuirebbe inoltre a ridurre le connessioni tra rischio sovrano e rischio bancario.

Secondo una prima proposta elaborata dalla Commissione europea nel novembre 2015, il sistema si basa sulla costituzione di un Fondo europeo di assicurazione dei

depositi cui aderirebbero obbligatoriamente i fondi nazionali di garanzia dei depositanti dei paesi membri dell'Unione bancaria; i sistemi di garanzia dei depositanti nazionali trasferirebbero al Fondo le risorse raccolte dalle banche in modo graduale, secondo un modello a tre fasi (riassicurazione, coassicurazione e assicurazione completa)³.

Nel 2017 il Parlamento europeo ha presentato una propria proposta, prevedendo l'avvio dell'EDIS articolato in soli due stadi: la riassicurazione (a partire dal 2019) e la coassicurazione (dal 2024). Il passaggio dalla prima alla seconda fase sarebbe subordinato all'assunzione di specifiche misure di riduzione dei rischi⁴.

Nell'ottobre 2017 anche la Commissione europea, nella comunicazione *Completing the Banking Union*⁵, ha ipotizzato la riduzione delle fasi di EDIS dalle tre proposte nel 2015 a due (riassicurazione e coassicurazione), prevedendo un passaggio dal primo al secondo stadio comunque condizionato all'adozione di misure di limitazione del rischio e alla conduzione di una revisione degli attivi bancari (*asset quality review*).

Nell'ambito di questo dibattito la Banca d'Italia ha fornito supporto tecnico alle negoziazioni condotte dal MEF: è stato sostenuto l'obiettivo di realizzare la piena condivisione dei rischi e un'assicurazione completa secondo quanto previsto nella proposta legislativa del 2015, oltre ad alcuni miglioramenti di tale proposta (ad es. il pieno riconoscimento degli interventi dei sistemi di garanzia dei depositi alternativi al rimborso dei depositanti e l'istituzione di un meccanismo di protezione pubblico europeo di ultima istanza, il cosiddetto *backstop*⁶).

Contributi all'attività dell'EBA, dell'SRM e del SRB. — La Banca d'Italia ha contribuito anche alle attività svolte dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) per l'emanazione delle norme di attuazione della BRRD da parte della Commissione (attraverso regolamenti delegati), sia in tema di metodologie per le valutazioni connesse con l'avvio della risoluzione, sia per quelle sull'applicabilità agli intermediari degli obblighi di predisposizione in forma semplificata dei piani di risanamento e risoluzione.

L'Istituto ha inoltre partecipato ai network di esperti costituiti presso l'EBA per dare risposta ai quesiti interpretativi o applicativi della BRRD e della direttiva UE/2014/49 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes directive, DGSD*).

³ La proposta prevedeva tre fasi: la riassicurazione, in cui il Fondo avrebbe coperto una quota limitata delle perdite e/o dei fabbisogni di liquidità dei sistemi nazionali, intervenendo solo dopo che i fondi nazionali avessero utilizzato le proprie risorse; la coassicurazione, in cui il Fondo si sarebbe fatto carico di una quota progressivamente crescente del costo dell'intervento, fino all'80 per cento; l'assicurazione completa, in cui il costo dell'intervento avrebbe gravato integralmente sul Fondo.

⁴ Ad esempio la trasposizione degli standard internazionali per il TLAC e delle norme in materia di MREL; l'introduzione di una gerarchia armonizzata dei creditori a livello UE; l'armonizzazione delle legislazioni in materia di insolvenza.

⁵ Commissione europea, *Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul completamento dell'Unione bancaria*, COM(2017) 592 final, 2017.

⁶ Si tratta di un meccanismo finalizzato a integrare le risorse necessarie a sostenere gli interventi a tutela dei depositanti, che consente di ridurre ulteriormente il legame tra rischio di crisi bancarie e rischio di insolvenza degli Stati ed è funzionale alla solidità dello schema.

Nell'ambito dell'SRM la Banca d'Italia ha proseguito la collaborazione per la definizione delle policy in materia di risoluzione, anche all'interno di gruppi di lavoro di esperti costituiti dall'SRB; ha anche collaborato alla stesura di note tecniche orizzontali⁷ indirizzate ai gruppi interni di risoluzione⁸, con l'obiettivo di armonizzare i contenuti dei piani di risoluzione (in particolare per l'implementazione delle strategie e degli strumenti di risoluzione, nonché per il supporto alla continuità operativa e alla policy sul MREL).

La Banca, quale autorità nazionale di risoluzione (National Resolution Authority, NRA), partecipa inoltre alla raccolta delle contribuzioni dovute dagli intermediari italiani al Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), costituito dal 1° gennaio 2016 per finanziare le procedure di risoluzione nell'area dell'euro⁹.

È stata avviata la revisione del quadro delle regole di cooperazione tra il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) e le autorità nazionali di risoluzione all'interno dell'SRM, adottato nel 2016 dall'SRB. La cooperazione, improntata a principi di proporzionalità e di indipendenza delle NRA, prevede il pieno coinvolgimento di tali autorità nelle diverse fasi della risoluzione delle banche di competenza e nelle principali decisioni dell'SRB nonché, nell'ambito di quest'ultimo, dei gruppi interni di risoluzione e dei collegi di risoluzione.

Le attività svolte a livello nazionale

Le riforme del Fondo interbancario di tutela dei depositanti (FITD) e del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo (FGDCC). – La Banca d'Italia, tenendo conto degli orientamenti espressi dall'EBA nel 2015, ha approvato i modelli interni per il calcolo delle contribuzioni all'FITD e all'FGDCC. Secondo quanto stabilito dalla DGSD e allo scopo di prevenire fenomeni di azzardo morale da parte delle banche aderenti, tali modelli correggono i livelli di contribuzione in relazione alla rischiosità dei singoli intermediari. La rischiosità è determinata sulla base di una serie di indicatori relativi ai profili tecnici del singolo intermediario (capitale, liquidità, esposizioni deteriorate), ai quali viene assegnata una specifica ponderazione. L'Istituto ha approvato anche il sistema di governance dei modelli, ad esempio per le procedure di acquisizione ed elaborazione dei dati, di misurazione dei rischi, di monitoraggio e di calcolo delle contribuzioni.

⁷ Le note tecniche orizzontali sono documenti sviluppati da gruppi di esperti costituiti da rappresentanti dell'SRB e delle autorità nazionali di risoluzione che servono a definire policy comuni su determinati argomenti rilevanti in materia di risoluzione.

⁸ I gruppi interni di risoluzione si occupano delle attività connesse con la risoluzione delle banche sotto la diretta responsabilità dell'SRB e lo assistono nella redazione dei piani e nella gestione delle procedure di risoluzione; i gruppi sono composti da membri dell'SRB, delle NRA ed eventualmente da rappresentanti delle autorità di risoluzione dei paesi appartenenti all'Unione bancaria nei quali sono insediate filiazioni o succursali significative.

⁹ Sono tenuti a versare tali contributi alla Banca gli intermediari italiani che rientrano nell'ambito di applicazione delle disposizioni nazionali attuative della BRRD (banche e SIM, che prestano alcune tipologie di servizi di investimento), sulla base degli importi determinati dall'SRB ai sensi del regolamento delegato UE/2015/63 della Commissione europea. A questa prima fase segue il riversamento dei fondi così ricevuti all'SRF. Per la raccolta riferita al 2017, le risorse nazionali trasferite all'SRF ammontano a 748 milioni di euro (di cui 44 milioni versati sotto forma di impegni irrevocabili di pagamento). Alla contribuzione hanno partecipato 507 intermediari, di cui 503 banche e 4 SIM. Nella seconda metà del 2017 la Banca d'Italia ha effettuato le attività propedeutiche alla raccolta dei contributi per il 2018.

Il Fondo nazionale di risoluzione. – Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha continuato l'attività di gestione del Fondo nazionale di risoluzione (FNR) – costituito nel 2015 – in attuazione della BRRD. Il Fondo ha contribuito al finanziamento delle procedure di risoluzione già avviate nel 2015 e ha curato la gestione degli interventi erogati per tali procedure; per maggiori dettagli, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

Partecipazione agli steering teams istituiti presso l'FITD e l'FGDCC. – Ai sensi della DGSD, i sistemi di garanzia dei depositanti sono tenuti a eseguire prove di resistenza (stress test) sulla capacità di effettuare gli interventi a tutela dei depositanti. Gli orientamenti dell'EBA del maggio 2016, nel delineare gli obiettivi e la metodologia da seguire, hanno previsto la costituzione, presso i sistemi di garanzia, di un gruppo direttivo, cui possono partecipare anche osservatori esterni. Su richiesta dell'FITD e dell'FGDCC, la Banca d'Italia ha designato propri rappresentanti incaricati di partecipare, quali osservatori esterni, alle attività di tali gruppi.

Le procedure di risoluzione

Nel 2017 è stata portata a termine l'attuazione del programma di risoluzione delle quattro banche poste in risoluzione nel novembre 2015¹⁰. In tale ambito è stata completata la cessione dei crediti in sofferenza delle quattro banche¹¹ a REV Gestione Crediti spa, la cui strategia di gestione deve essere approvata dalla Banca d'Italia in qualità di NRA (cfr. il riquadro: *Le attività di REV Gestione Crediti*), per tenere conto delle prospettive di realizzo delle sofferenze in un arco temporale di medio e lungo periodo.

LE ATTIVITÀ DI REV GESTIONE CREDITI

REV Gestione Crediti spa (REV) è una società veicolo per la gestione di attività costituita per la risoluzione delle quattro banche. Il capitale sociale iniziale di REV (136 milioni di euro) è stato sottoscritto interamente dal Fondo nazionale di risoluzione (FNR); la società ha acquisito – a seguito dei trasferimenti operati con i provvedimenti della Banca d'Italia del 2016 e del 2017 – la totalità dei crediti in sofferenza risultanti dai bilanci delle banche alla data della risoluzione, per un totale lordo di circa 10 miliardi di euro e un valore netto di circa 2 miliardi di euro. Nel corso del 2017 l'FNR ha sottoscritto un aumento di capitale di 85 milioni di euro per fronteggiare le esigenze patrimoniali connesse con l'operatività della società.

Il valore di trasferimento di questi crediti è stato determinato inizialmente sulla base di una valutazione provvisoria condotta dalla Banca d'Italia, successivamente rettificata attraverso la valutazione di esperti indipendenti come previsto dall'art. 23 del D.lgs. 180/2015. Il valore medio di trasferimento è risultato pari a circa il

¹⁰ Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio soc. coop., Cassa di Risparmio di Ferrara spa e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa.

¹¹ Il processo è stato attuato in due fasi, la prima delle quali con decorrenza 1° febbraio 2016, la seconda con decorrenza 1° gennaio 2017.

22,3 per cento del valore lordo, di cui il 31,1 per cento per le esposizioni garantite e il 7,3 per le esposizioni chirografarie.

Il finanziamento del corrispettivo di cessione è stato inizialmente garantito dalle banche ponte cedenti, cui è subentrato, nel corso del primo semestre 2017, un pool di banche di primario standing. Il finanziamento è garantito dall'FNR e dal pegno sugli attivi della società.

Le attività di gestione dei crediti sono state esternalizzate per circa i due terzi del portafoglio ed effettuate direttamente da REV per la parte residua. Nel secondo semestre del 2017 è stata perfezionata da REV la cessione di due subportafogli per un valore lordo di poco superiore a un miliardo di euro a un corrispettivo pari a circa 250 milioni di euro. Tra il 2016 e 2017, tenuto conto degli ulteriori incassi derivanti dall'attività di gestione e del corrispettivo di tali cessioni, sono stati realizzati recuperi per circa 0,5 miliardi di euro.

Sono state concluse le attività avviate nel 2016 per la dismissione delle quattro banche ponte costituite nell'ambito della risoluzione. Sulla base delle autorizzazioni delle autorità nazionali ed europee e dell'avveramento delle condizioni sospensive, sono state perfezionate le cessioni a UBI Banca spa (UBI) di tre banche ponte e a Banca Popolare dell'Emilia Romagna spa (BPER) della quarta banca ponte, rispettivamente in data 10 maggio e 30 giugno 2017. Le vendite sono state perfezionate al termine di una lunga e complessa interlocuzione istituzionale e di una procedura di selezione aperta e a condizioni di mercato, che si è conclusa con esito negativo. Le due banche acquirenti successivamente individuate hanno acquistato le quattro banche ponte per un corrispettivo simbolico di 1 euro a favore dell'FNR.

L'articolato processo di vendita ha comportato la necessità di un ulteriore e preventivo rafforzamento patrimoniale delle banche per circa un miliardo di euro, sostenuto dal sistema bancario attraverso i contributi richiamati dalla Banca d'Italia in qualità di gestore dell'FNR. Si è inoltre dovuto procedere allo scorporo di una significativa quota dei crediti deteriorati delle banche ponte – per un valore lordo di oltre 2,5 miliardi di euro – mediante operazioni di cartolarizzazione¹². In queste cartolarizzazioni l'FNR detiene strumenti finanziari complessi denominati *detachable coupons*, che consentiranno al Fondo di beneficiare dell'eventuale plusvalore derivante dal realizzo dei crediti.

Per l'effettuazione dell'operazione sono state rilasciate garanzie a favore degli acquirenti, aventi ad oggetto le aziende cedute e i crediti deteriorati da scorporare, che comportano obblighi di indennizzo dell'FNR a favore degli acquirenti¹³.

¹² La cessione ha riguardato diverse tipologie di crediti deteriorati (ad es. sofferenze e inadempienze probabili) nonché poste collegate con rapporti di leasing e factoring; in relazione ad alcune posizioni di leasing immobiliare è stata prevista inoltre una cessione posticipata al fine di consentire il completamento delle attività di regolarizzazione degli immobili sottostanti.

¹³ I contratti di cessione stipulati con UBI e con BPER prevedono a carico del Fondo obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivanti da contenziosi in essere o potenziali, anche futuri, delle ex banche ponte, nonché dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie rese dallo stesso e dall'inadempimento degli impegni assunti; per maggiori dettagli, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

Complessivamente gli esborsi a carico del sistema bancario relativi alle quattro banche ammontano a 4,6 miliardi di euro, di cui 3,6 miliardi all'avvio della risoluzione; nessun onere è stato posto a carico dello Stato (tav. 4.1). Per maggiori dettagli sugli interventi di risoluzione e sulla cessione delle banche ponte, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

Tavola 4.1

Procedure di risoluzione: esborso per il sistema bancario (milioni di euro)			
INTERMEDIARIO	Esborso all'avvio della risoluzione	Ripatrimonializzazione pre-cessione (1)	Totale
Banca delle Marche spa	2.046	561	2.607
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio soc. coop.	725	152	877
Cassa di Risparmio di Ferrara spa	624	290	914
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa	167	0	167

(1) Gli aumenti di capitale sono stati integralmente sottoscritti dall'FNR prima del perfezionamento delle cessioni degli enti-ponte.

Nel secondo semestre dell'anno è stata avviata la gestione delle attività successive al perfezionamento delle cessioni alle banche acquirenti, con particolare riferimento a quelle relative alle garanzie rilasciate dall'FNR.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa

Dall'inizio del 2017 e fino ad aprile del 2018 sono state avviate sei procedure di liquidazione coatta amministrativa che hanno riguardato una società di intermediazione mobiliare (SIM), una holding di SIM, due banche significative ai fini della normativa sull'SSM, una banca di credito cooperativo e una società per azioni (tav. 4.2)¹⁴.

Tavola 4.2

Procedure di liquidazione coatta amministrativa		
INTERMEDIARIO	Data del decreto del MEF/ dell'Assessore della Regione Siciliana	Presupposti
Independent Private Bankers SIM	3 febbraio 2017	art. 57 TUF
Valore Italia Holding di Partecipazioni	3 febbraio 2017	art. 57 TUF
Banca Popolare di Vicenza spa	25 giugno 2017	art. 80 TUB e art. 2 DL 99/2017
Veneto Banca spa	25 giugno 2017	art. 80 TUB e art. 2 DL 99/2017
Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico" di Paceco soc. coop.	29 novembre 2017	art. 80 TUB
Banca Sviluppo Economico spa	26 aprile 2018	art. 80 TUB

¹⁴ La SIM e la holding di SIM erano già in liquidazione volontaria al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa.

Quattro delle sei procedure sono state disposte dal MEF, su proposta della Banca d'Italia, in presenza dei presupposti previsti dalle norme del Testo unico bancario (TUB), del Testo unico della finanza (TUF) e di alcuni specifici provvedimenti normativi¹⁵.

Per quanto riguarda la Banca Popolare di Vicenza spa e Veneto Banca spa, gli organi liquidatori hanno effettuato la cessione di attività e passività aziendali a una banca di primario standing, in esecuzione delle specifiche disposizioni normative adottate per tali banche¹⁶ (cfr. il riquadro: *La liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca*). Anche per la Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico di Paceco" soc. coop. e per Banca Sviluppo Economico spa sono state autorizzate due operazioni di cessione di attività e passività.

LA LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI BANCA POPOLARE DI VICENZA E DI VENETO BANCA

Il 23 giugno 2017 la BCE ha dichiarato lo stato di dissesto o rischio di dissesto per Veneto Banca spa e Banca Popolare di Vicenza spa; lo stesso giorno il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), oltre a confermare la valutazione della Banca centrale europea, ha deciso che non ricorresse, ai sensi della normativa europea, interesse pubblico ad avviare una procedura di risoluzione; la gestione successiva della crisi delle due banche è quindi passata a livello nazionale, secondo le competenze e le procedure previste in Italia.

In conformità con il DL 99/2017 e in raccordo con la Commissione europea per la compatibilità della soluzione individuata con le norme sugli aiuti di Stato, il Ministro dell'Economia e delle finanze (MEF), su proposta della Banca d'Italia, ha sottoposto le due banche a liquidazione coatta amministrativa e ha disposto la cessione di attività e passività delle stesse a Intesa Sanpaolo spa, individuata quale cessionaria con una procedura aperta e trasparente. Per minimizzare gli impatti della crisi, queste operazioni sono state agevolate dall'adozione di misure di sostegno pubblico (aiuto di Stato), con il benessere della Commissione europea.

Con tale soluzione il costo della crisi aziendale, sulla base dei principi della normativa europea, è ricaduto in primo luogo sugli azionisti e sui detentori di obbligazioni subordinate delle due banche; il sostegno pubblico per agevolare le liquidazioni coatte amministrative ha permesso di evitare la distruzione di valore delle aziende bancarie coinvolte e le conseguenti gravi perdite per i creditori non professionali chirografari (non protetti né preferiti), scongiurando sia un'interruzione improvvisa dei rapporti di affidamento per imprese e famiglie sia forti ripercussioni sul tessuto produttivo, oltre che a livello sociale e occupazionale.

Nel dettaglio le operazioni sono state articolate come segue: (a) Intesa Sanpaolo ha acquisito, al valore simbolico di 1 euro, il complesso aziendale (compendio)

¹⁵ Una procedura è stata disposta dal Presidente della Regione Siciliana, in qualità di Assessore dell'Economia della Regione ad interim, successivamente a un periodo di amministrazione straordinaria e di amministrazione giudiziaria, ai sensi del D.lgs. 159/2011 (Codice antimafia). Un'ulteriore procedura è stata disposta dal citato Assessore in esito a un periodo di amministrazione straordinaria.

¹⁶ Decreto del MEF adottato ai sensi dell'art. 3 del DL 99/2017, convertito con modificazioni dalla L. 121/2017.

delle due banche e alcune delle relative società controllate, ad eccezione dei diritti degli azionisti, degli strumenti di capitale (computabili e non nei fondi propri) e delle passività subordinate, nonché dei crediti deteriorati e di ulteriori attività e passività, come specificate nel contratto di cessione; (b) ai sensi dell'art. 4 del DL 99/2017, un collegio di esperti indipendenti ha effettuato approfondimenti di dati e di informazioni (*due diligence*) sul compendio oggetto di trasferimento, per determinare il perimetro delle poste trasferite a Intesa Sanpaolo; (c) in linea con l'art. 5 del DL 99/2017 e in conformità con il decreto del MEF adottato il 23 febbraio 2018, i commissari liquidatori delle due banche hanno ceduto ad aprile alla Società per la Gestione di Attività SGA spa (SGA) – intermediario finanziario ex art. 106 TUB, integralmente controllato dal MEF – i crediti classificati come deteriorati alla data di avvio della liquidazione coatta amministrativa, non ceduti a Intesa Sanpaolo, con le eccezioni indicate dal decreto; (d) SGA ha il compito di gestire i crediti con l'obiettivo di massimizzarne il valore, per ottenere tassi di recupero più alti di quelli conseguibili attraverso una cessione immediata sul mercato.

In attesa della cessione, le liquidazioni – con il supporto di Intesa Sanpaolo – hanno permesso la gestione in continuità degli attivi. Gli organi liquidatori hanno inoltre avviato, mediante procedure competitive, la dismissione delle partecipazioni bancarie e assicurative e hanno proseguito le azioni di responsabilità nei confronti degli ex esponenti aziendali, iniziate prima delle due liquidazioni.

L'intervento dello Stato a sostegno dell'operazione si sostanzia in un esborso per cassa pari a circa 4,8 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi a copertura del fabbisogno di capitale generatosi in capo a Intesa Sanpaolo per effetto dell'acquisizione e 1,3 miliardi per sostenere le misure di ristrutturazione aziendale da attivare per rispettare gli impegni assunti nell'ambito della disciplina europea sugli aiuti di Stato. Lo Stato ha inoltre concesso a Intesa Sanpaolo una serie di garanzie¹. I realizzi derivanti dalla gestione dei crediti deteriorati e degli altri attivi esclusi dalla cessione saranno attribuiti, secondo le previsioni del decreto legge, prioritariamente allo Stato e, in caso di risorse ulteriori, agli altri creditori, nel rispetto della gerarchia fallimentare.

¹ Si tratta della garanzia relativa allo sbilancio di cessione fino all'importo di 6,4 miliardi di euro e ulteriori garanzie a fronte di rischi di varia natura, per un valore massimo ipotetico di circa 6 miliardi. Gli importi a garanzia rappresentano i valori massimi che lo Stato potrebbe essere chiamato a pagare in uno scenario estremo, tenuto conto della destinazione a suo favore dei recuperi sugli attivi della liquidazione.

In particolare la cessione di attività e passività di Banca Sviluppo Economico è stata realizzata alla fine dello scorso aprile con il supporto dell'FITD, a copertura dello sbilancio di cessione. Tale intervento costituisce la prima applicazione dello schema generale di aiuti alla liquidazione di enti creditizi di dimensioni limitate (con un totale di attivi inferiore a 3 miliardi di euro) predisposto dal MEF con il supporto tecnico della Banca d'Italia e approvato dalla Commissione europea il 13 aprile 2018, per la durata di un anno. In base a questo schema l'intervento dei sistemi di garanzia dei depositanti a supporto di operazioni di cessione di attività e passività in

uno scenario liquidatorio è ritenuto compatibile con la normativa europea in tema di aiuti di Stato, nel rispetto delle norme comunitarie e di determinate condizioni stabilite dalla Commissione¹⁷.

Tra gennaio del 2017 e aprile del 2018 sono state revocate un'autorizzazione all'emissione di moneta elettronica e un'autorizzazione all'esercizio dell'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi. Nello stesso periodo inoltre la Banca d'Italia ha rilasciato il parere ai tribunali competenti in occasione della dichiarazione giudiziale di insolvenza di 6 fondi comuni di investimento immobiliari (di cui un comparto di un fondo), nominando i relativi liquidatori¹⁸.

Nello stesso arco temporale si sono concluse 5 procedure di liquidazione relative a un istituto di moneta elettronica (Imel), a tre banche e a una SIM; sono state inoltre autorizzate operazioni di riparto a favore dei creditori sociali di un Imel, di una SIM e di un fondo comune di investimento in liquidazione giudiziale¹⁹.

Alla fine di aprile 2018 risultavano in corso 52 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative, rispettivamente, a 27 banche, 12 SIM (oltre a una capogruppo), 11 società di gestione del risparmio (SGR) e un Imel; si registravano anche 24 procedure di liquidazione di fondi comuni di investimento, di cui 9 relativi a SGR in liquidazione coatta amministrativa e 15 (di cui un comparto di un fondo) destinatari di pronuncia giudiziale di insolvenza.

L'attività sui piani di risoluzione

Nel 2017 è proseguita l'attività di redazione dei piani di risoluzione per le banche significative, condotta dall'SRB in stretta cooperazione con le NRA, tra cui la Banca d'Italia, sulla base di un approccio che prevede un graduale affinamento delle analisi contenute nei piani.

Sono stati redatti otto piani di risoluzione di banche significative italiane; i piani dei tre maggiori gruppi italiani hanno raggiunto già nel 2017 uno stadio più avanzato rispetto a quello degli altri intermediari e contengono l'indicazione del target MREL vincolante a livello consolidato.

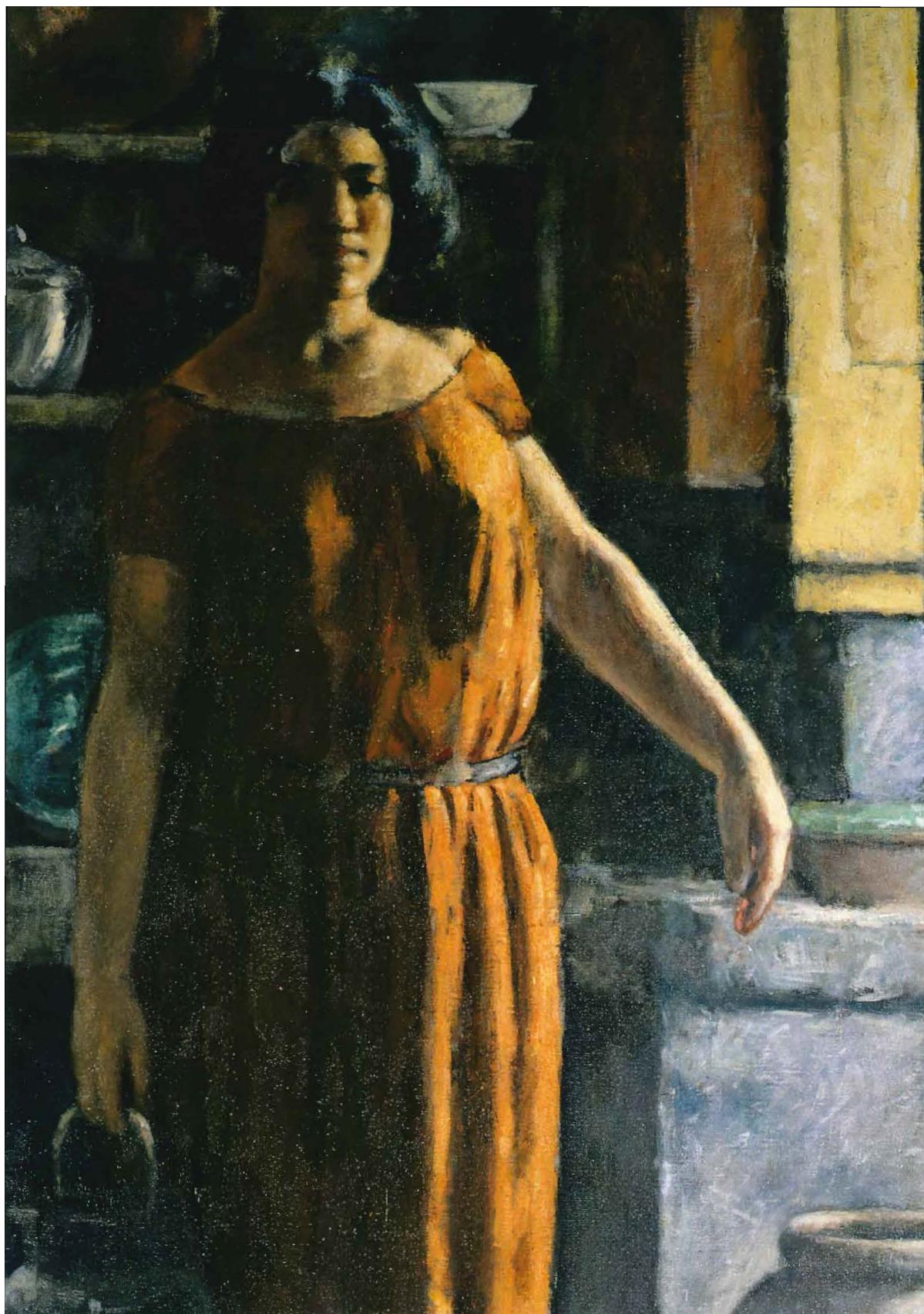
¹⁷ Per i fondi di garanzia il costo dell'intervento deve risultare inferiore a quello che si registrerebbe a seguito del semplice rimborso dei depositi protetti e dell'insinuazione al passivo della liquidazione con preferenza rispetto agli altri creditori (principio del minor onere). Devono essere inoltre rispettate – tra le altre – le condizioni fissate dalla *Banking Communication* del 2013 della Commissione europea, quali la partecipazione degli azionisti e dei creditori subordinati alla copertura dei costi della crisi e la scelta della cessionaria mediante un processo competitivo aperto e trasparente.

¹⁸ I fondi comuni di investimento immobiliare sono: Fondo Helios di Accademia SGR, Fondo Calliope di Castello SGR, Fondo Pegaso RE di Quadrivio Capital SGR, Fondo Amarone e Fondo Bramante di Castello SGR, Fondo Portafogli misti di Prelios SGR. Le procedure di liquidazione sono state avviate rispettivamente in data 5 gennaio 2017, 27 gennaio 2017, 8 giugno 2017, 27 ottobre 2017, 22 dicembre 2017 e 20 febbraio 2018.

¹⁹ Nei riguardi di una SIM sono state autorizzate un'operazione di restituzione della liquidità e degli strumenti finanziari alla clientela e una cessione parziale di attività e passività. Un'ulteriore operazione di cessione parziale di attività e passività è stata autorizzata nei confronti di una banca.

L'Istituto ha anche partecipato alla redazione dei piani di risoluzione dei gruppi bancari europei con filiazioni significative in Italia e ha preso parte alle attività dei collegi di risoluzione per le banche di sua competenza con operatività transfrontaliera in paesi della UE.

Per le banche meno significative, che ricadono sotto la responsabilità diretta della Banca d'Italia, sono proseguiti gli approfondimenti, anche in cooperazione con l'SRB, per la definizione delle relative policy e dei contenuti dei piani di risoluzione. La redazione di questi ultimi è stata avviata per le principali banche meno significative sulla base delle attività di pianificazione delle risoluzioni. Si prevede di redigere i piani di tutte le banche meno significative nel corso del prossimo triennio, ad esclusione di quelli delle banche di credito cooperativo che saranno assorbiti dai piani di risoluzione dei gruppi in via di costituzione a seguito della riforma del credito cooperativo.



5. LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale

Nel 2017 la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori dei diversi organismi internazionali di coordinamento delle politiche per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

Nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) l'attenzione si è concentrata principalmente sui rischi associati allo sviluppo del settore non bancario e di nuovi strumenti finanziari. L'Istituto si è impegnato in particolare per: assicurare che il settore finanziario non bancario rappresenti per l'economia uno strumento di finanziamento stabile e orientato al mercato; rendere il mercato dei derivati più sicuro e fornire alle autorità linee guida coordinate su resilienza, risanamento e risoluzione delle controparti centrali; fronteggiare nuove fonti di rischio per il sistema finanziario, tra cui quelle legate a comportamenti fraudolenti degli operatori e all'utilizzo di tecnologie innovative applicate alla finanza (FinTech), alla sicurezza informatica, allo sviluppo delle cryptoattività. La Banca ha inoltre collaborato alla messa a punto di un quadro analitico di riferimento per valutare l'efficacia delle riforme finanziarie, per poi formulare proposte per l'avvio dell'effettivo esercizio di valutazione e partecipare ai due esercizi iniziati nel corso dell'anno.

Nell'ambito del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) l'Istituto ha contribuito alla predisposizione di **quattro rapporti** sulle modalità con cui le banche centrali forniscono liquidità al sistema finanziario, sul funzionamento dei mercati pronti contro termine, sulle implicazioni di FinTech per la stabilità finanziaria e sui cambiamenti strutturali nel settore bancario iniziati dopo la crisi finanziaria globale e le successive iniziative regolamentari.

La Banca ha inoltre preso parte alle attività svolte dal Comitato di Basilea per la revisione triennale della metodologia di valutazione delle banche a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). Sono state introdotte modifiche orientate a meglio rappresentare l'interconnessione e la sostituibilità degli intermediari nel sistema finanziario di riferimento, per valutare più efficacemente le loro attività internazionali e per includere in modo più completo le componenti assicurative dei gruppi bancari.

L'Istituto ha partecipato in diversi tavoli europei alla discussione sui rischi sistemici e sulle possibili politiche di risposta. Uno dei temi trasversali ricorrenti nel 2017 è stato quello degli impatti dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), in particolare a quelli dedicati a: rivedere la misura e le funzioni delle riserve di capitale strutturali previste dalla normativa prudenziale europea¹; definire un quadro concettuale relativo agli orientamenti delle

¹ Direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR).

politiche macroprudenziali; disegnare gli scenari per condurre esercizi di stress test coordinati dalle autorità di vigilanza europee (European Supervisory Authorities, ESA).

La Banca infine ha partecipato ai lavori che si sono conclusi presso l'ESRB alla fine del 2017, della [High Level Task Force on Safe Assets](#), che ha esplorato la possibilità di emettere bond europei "sintetici", i *sovereign bond-backed securities*, derivanti dalla cartolarizzazione di titoli di Stato europei.

Nell'ambito del coordinamento europeo delle politiche macroprudenziali che fa capo alla Banca centrale europea (BCE), la Banca d'Italia ha contribuito alle valutazioni sulle misure adottate dalle autorità dei paesi dell'area dell'euro. L'Istituto ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato che predispone le decisioni del Consiglio direttivo della BCE in materia di politiche macroprudenziali (Financial Stability Committee, FSC) sia per la creazione di due nuovi database da utilizzare ai fini dell'analisi delle crisi finanziarie e delle politiche macroprudenziali in Europa, sia per la definizione di strumenti analitici per valutare i potenziali costi e benefici delle politiche macroprudenziali stesse.

La Banca ha preso parte alle riunioni che si svolgono periodicamente presso il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea (UE), che discute temi di regolamentazione finanziaria e questioni connesse con la partecipazione dei paesi europei a organismi internazionali. Più volte nel corso del 2017 il Comitato ha esaminato i rischi per la stabilità del sistema finanziario riunendosi nella composizione del Tavolo per la stabilità finanziaria (Financial Stability Table, FST), che comprende tra gli altri la BCE, le banche centrali nazionali e le autorità di supervisione europee.

L'Istituto ha continuato a occuparsi – direttamente e attraverso la partecipazione ai lavori della BCE e dell'ESRB – della revisione del quadro normativo per condurre le politiche macroprudenziali nella UE; tale revisione ha riguardato gli strumenti previsti dalla normativa europea (CRD4 e CRR) e gli assetti istituzionali (dell'ESRB e delle ESA; cfr. in particolare il riquadro: *Innovazioni nell'assetto istituzionale per le politiche macroprudenziali in Italia e in Europa*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2016).

I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia

Le autorità nazionali sono tenute a stabilire trimestralmente il coefficiente della riserva di capitale anticiclica che le banche devono detenere a fronte delle esposizioni verso residenti. In assenza di rischi per la stabilità finanziaria derivanti da una crescita eccessiva del credito, la Banca d'Italia ha mantenuto il coefficiente allo zero per cento per tutto il 2017 e per i primi due trimestri di quest'anno.

Per valutare la necessità di una riserva di capitale anticiclica sulle esposizioni delle banche italiane verso paesi non appartenenti all'Unione europea (paesi terzi), l'Istituto ha individuato quattro Stati (Russia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia) verso i quali le banche italiane hanno esposizioni rilevanti. La sorveglianza diretta dei rischi che derivano da una crescita eccessiva del credito in queste economie è stata svolta dall'ESRB, che li ha individuati come rilevanti per l'intera UE.

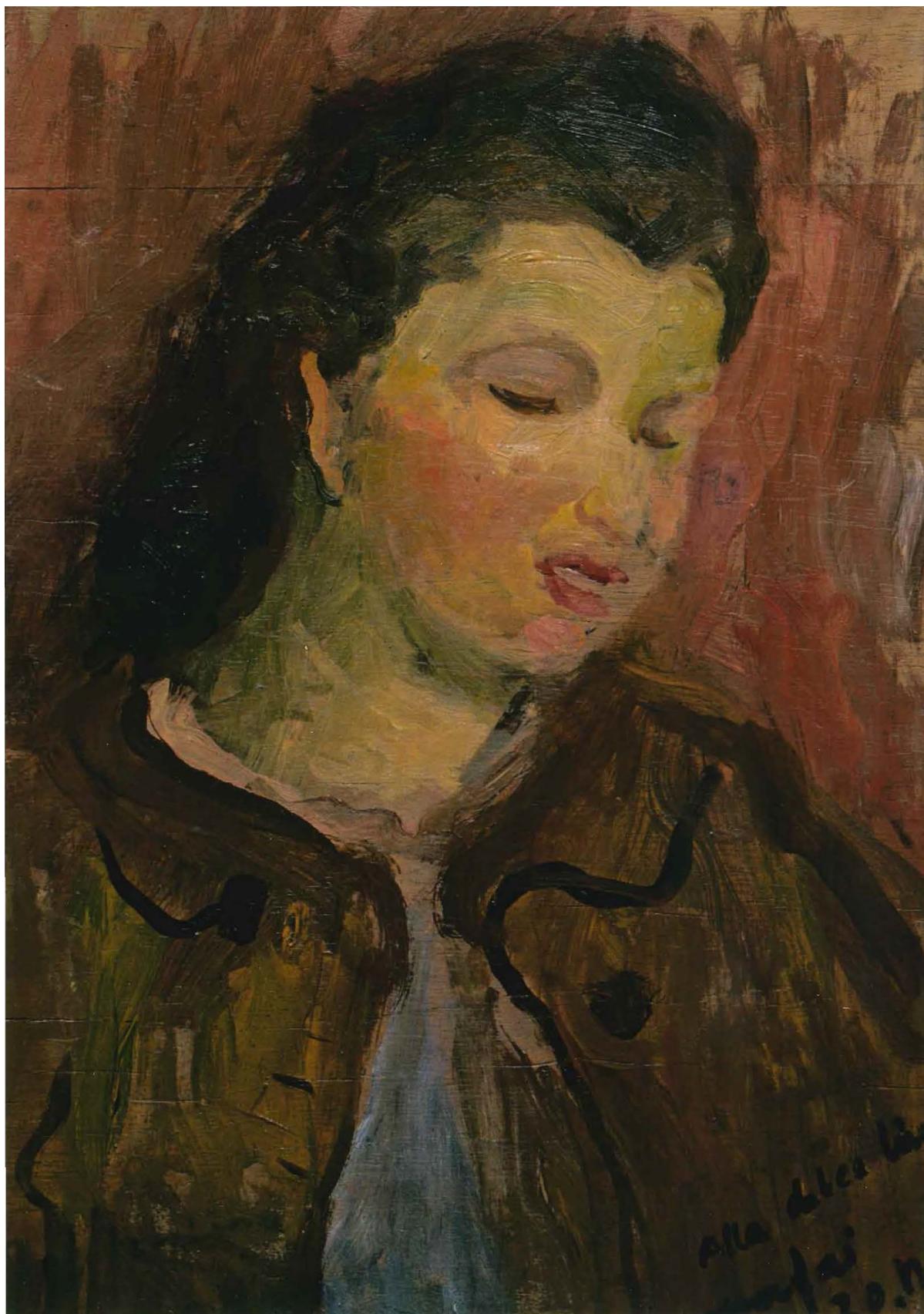
Come previsto dalla normativa europea, le autorità nazionali devono anche identificare, con cadenza annuale, le istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) e globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII) autorizzate a operare nei rispettivi paesi, per le quali la normativa prevede requisiti di capitale aggiuntivi.

Lo scorso anno la Banca d'Italia ha individuato come O-SII i gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena, già segnalati nel 2016, e il nuovo gruppo bancario Banco BPM nato dalla fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano; ha poi stabilito che, al termine di una fase di transizione della durata di quattro anni, i gruppi dovranno mantenere a regime una riserva aggiuntiva di capitale pari, rispettivamente, all'1,00, allo 0,75, allo 0,25 e allo 0,25 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio.

Sulla base della metodologia di valutazione condivisa a livello internazionale, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario UniCredit come G-SII autorizzata in Italia. Il gruppo deve mantenere una riserva addizionale di capitale pari allo 0,75 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio dal 1° gennaio 2018 e all'1,00 per cento dal 2019.

La Banca d'Italia valuta inoltre le richieste avanzate da autorità di altri paesi della UE che hanno adottato misure macroprudenziali per poter applicare misure analoghe alle esposizioni delle banche italiane verso i residenti di quei paesi (reciprocità). Nel 2017 l'autorità finlandese ha avanzato agli altri Stati della UE, attraverso l'ESRB, una richiesta di reciprocità riguardante le esposizioni verso il mercato immobiliare del paese; la Banca d'Italia ha ritenuto di non aderirvi, data l'entità trascurabile delle esposizioni del sistema bancario italiano verso quel mercato.

Sul sito internet dell'Istituto sono disponibili tutte le informazioni sui [provvedimenti di politica macroprudenziale](#) della Banca d'Italia e sulle relative motivazioni.

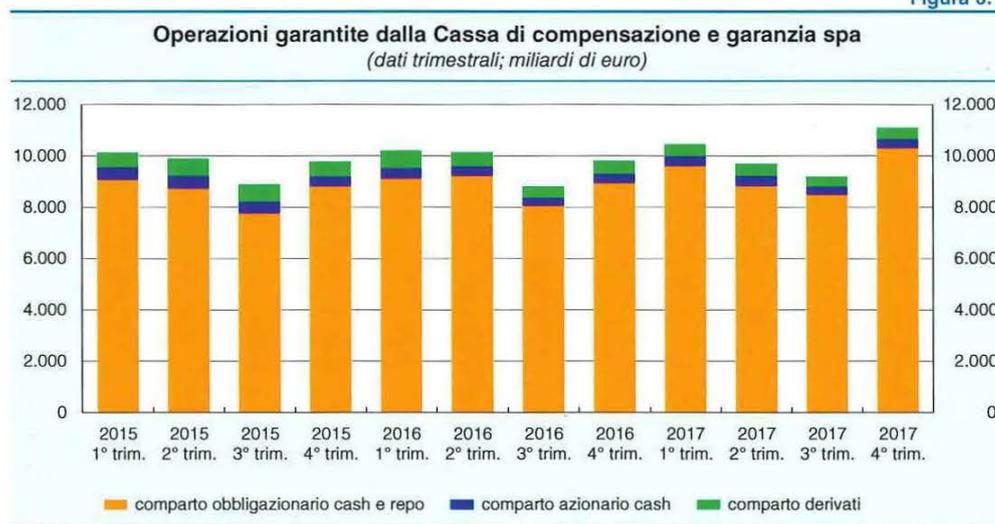


6. LA SORVEGLIANZA SUI MERCATI E SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Gli andamenti delle infrastrutture finanziarie

Nell'anno la controparte centrale italiana, Cassa di compensazione e garanzia spa (CCG), ha garantito operazioni finanziarie per oltre 40.000 miliardi di euro (4 per cento in più rispetto al 2016). La tipologia delle operazioni garantite e le modalità di versamento dei margini di garanzia da parte degli operatori confermano la prevalenza del comparto obbligazionario (92 per cento del totale in media nel 2017; fig. 6.1) e quella dell'utilizzo del contante rispetto ai titoli (intorno al 90 per cento del totale). I margini derivanti dall'accordo di interoperabilità con la controparte centrale francese (LCH SA) hanno rappresentato il 27 per cento del totale.

Figura 6.1

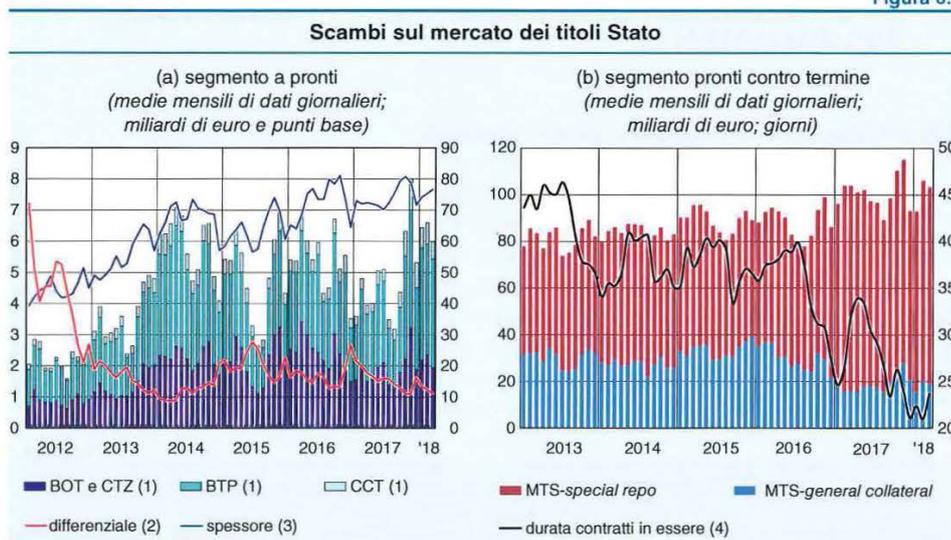


Le operazioni del depositario centrale italiano, Monte Titoli spa, regolate giornalmente sono state pari in media a 222 miliardi di euro e rappresentano circa il 30 per cento dell'operatività totale in TARGET2-Securities (T2S); la quota di transazioni regolate alla scadenza rispetto a quelle immesse è diminuita in confronto al 2016 (il 96,7 contro il 97,8 per cento dello scorso anno); il completamento della migrazione a T2S ha favorito un'inversione di tendenza.

Nel 2017 i volumi medi giornalieri negoziati nel mercato telematico dei titoli di Stato (MTS cash) sono stati pari a 4,8 miliardi di euro con una contrazione dell'11,5 per cento rispetto al 2016. Nell'ultima parte dell'anno le operazioni di concambio e riacquisto effettuate dal Tesoro e il prolungamento del programma di acquisti da parte della Banca centrale europea (BCE) hanno consentito una ripresa (fig. 6.2.a).

Il mercato dei pronti contro termine su titoli di Stato italiani (MTS repo) ha scambiato giornalmente circa 100 miliardi di euro in prevalenza nel segmento del prestito titoli; la durata media dei contratti è diminuita, soprattutto in chiusura dell'anno (21 giorni da 25 alla fine del 2016; fig. 6.2.b).

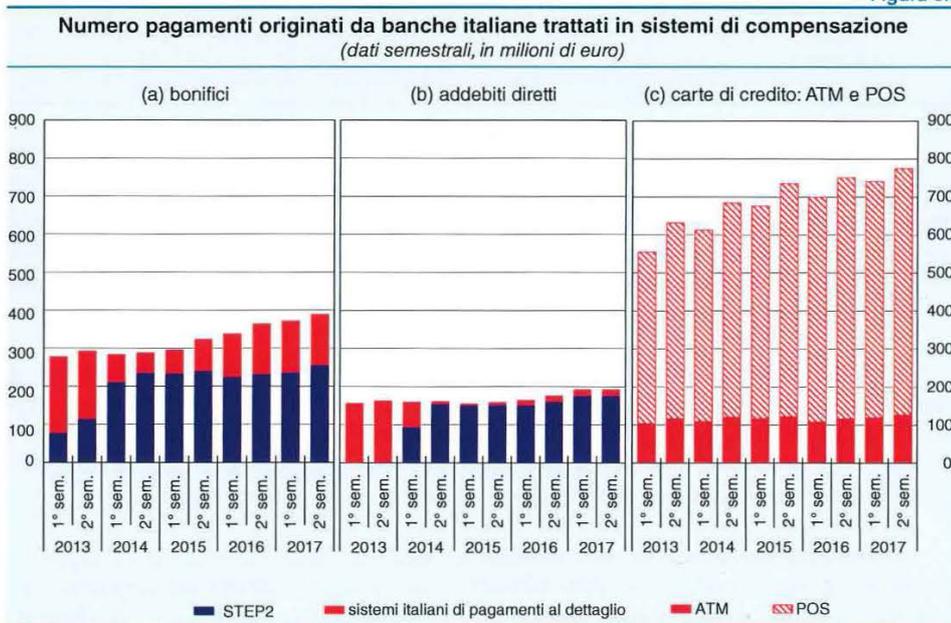
Figura 6.2



Fonte: elaborazione su dati MTS.
 (1) Scambi sull'MTS. – (2) Il differenziale è calcolato come media semplice dei differenziali di prezzo denaro-lettera rilevati sui BTP quotati sull'MTS durante l'intera giornata operativa. Scala di destra. – (3) Spessore dei BTP quotati su MTS. – (4) Scala di destra.

Il numero delle operazioni regolate nel sistema di compensazione dei pagamenti al dettaglio italiani BI-Comp, gestito dalla Banca d'Italia, è cresciuto del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente (con un incremento di 94 milioni di transazioni); l'aumento è dovuto prevalentemente alla crescita delle operazioni con carta di debito eseguite principalmente attraverso il POS (fig. 6.3.c). La piattaforma paneuropea STEP2 della società EBA Clearing è rimasta quella principalmente utilizzata dagli

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati BI-Comp e su informazioni fornite dai principali intermediari finanziari italiani.

intermediari italiani per i bonifici e gli addebiti diretti (pari rispettivamente a 500 e 350 milioni di euro nel 2017) nell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA); la crescita annuale dei bonifici immessi in BI-Comp è superiore da un triennio a quella registrata nel sistema paneuropeo (figg. 6.3.a e 6.3.b).

Il numero dei pagamenti effettuati dalla clientela bancaria e finanziaria con strumenti alternativi al contante è salito nel 2017 a 100 operazioni per abitante, con una crescita del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato resta molto inferiore alla media europea, che nel 2016 era pari a 231; l'incremento è stato trainato dai pagamenti in internet, cresciuti del 15 per cento. Gli strumenti più utilizzati sono stati le carte di pagamento, i bonifici automatizzati e gli addebiti diretti per le spese ricorrenti (aumentati rispettivamente del 10, del 7 e del 4 per cento nel confronto con il 2016). Nell'anno sono state effettuate anche le prime operazioni con l'utilizzo dei nuovi bonifici istantanei.

L'attività nel corso dell'anno

I sistemi di pagamento a rilevanza sistemica. – Nel 2017 la Banca d'Italia ha partecipato al primo esercizio di valutazione complessiva del rispetto, da parte dei sistemi europei TARGET2, STEP2 ed Euro1, dei requisiti di supervisione previsti dal regolamento BCE/2014/795 sui requisiti di sorveglianza per i sistemi di pagamento di importanza sistemica. L'Istituto ha concorso alla sorveglianza sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS) per gli aspetti riguardanti l'autorizzazione di nuovi servizi per le controparti centrali e la valutazione degli impatti della Brexit sulla partecipazione delle banche italiane.

Le controparti centrali. – Nell'anno la Banca ha contribuito all'attuazione del piano di lavoro del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) per il rafforzamento della stabilità delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP) e la convergenza della supervisione verso modelli condivisi a livello globale¹. Il monitoraggio previsto dal piano ha evidenziato per le CCP la necessità di migliorare sia la propria gestione dei rischi finanziari sia le procedure di risanamento. Il gruppo congiunto CPMI-Iosco² ha quindi definito nuove linee guida per la resilienza delle CCP, ha rivisto quelle per il loro risanamento e ha pubblicato, a febbraio del 2018, un quadro di riferimento per le autorità nella conduzione di stress test (cfr. il riquadro: *Gli stress test macroprudenziali sulle controparti centrali*). In estate l'FSB ha diffuso le proprie direttive per la risoluzione delle CCP e ha intrapreso la valutazione degli incentivi alla compensazione centralizzata dei derivati *over-the-counter* (OTC) adottati dopo la crisi finanziaria.

GLI STRESS TEST MACROPRUDENZIALI SULLE CONTROPARTI CENTRALI

Nel giugno 2017 il gruppo congiunto CPMI-Iosco ha fornito alle autorità di vigilanza indicazioni utili alla progettazione e all'esecuzione di stress test

¹ FSB, *2015 CCP Workplan*, 2015.

² Il gruppo è costituito da rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) e dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco).

macroprudenziali¹. Gli aspetti rilevanti nel disegno degli scenari sono due: (a) le interdipendenze esistenti tra mercati, controparti centrali (*central counterparties*, CCP) e intermediari specializzati nell'offerta di liquidità e di servizi di custodia titoli; (b) l'impatto di shock che colpiscano più CCP in caso di default dei propri partecipanti.

Il documento armonizza a livello globale le prassi che le autorità devono seguire nella conduzione dei test. In Europa il regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) attribuisce all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) la responsabilità del coordinamento degli esercizi annuali sulle CCP insediate nell'Unione europea; per la Cassa di compensazione e garanzia spa partecipano la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob). I due test europei finora condotti hanno verificato la resilienza delle CCP per il rischio di credito e per quello di liquidità.

¹ CPMI-Iosco, *Framework for supervisory stress testing of central counterparties (CCPs)*, giugno 2017.

In Europa la Banca ha contribuito alla revisione del regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) per la compensazione obbligatoria e la reportistica delle transazioni in derivati; sono in corso approfondimenti sulle proposte della Commissione europea per il riassetto della vigilanza sulle CCP nell'ambito della generale revisione dei poteri delle autorità avviata anche in vista della Brexit. In Italia l'Istituto ha condotto una visita ispettiva presso la CCG finalizzata tra l'altro ad accertarne la rispondenza ai requisiti stabiliti dal regolamento EMIR.

I depositari centrali. — Lo scorso anno i 29 depositari centrali operanti nei paesi dell'Unione europea sono stati chiamati a rinnovare la propria autorizzazione all'esercizio dell'attività ai sensi del regolamento UE/2014/909 sui depositari centrali di titoli (Central Securities Depositories Regulation, CSDR); la Banca, unitamente alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), ha avviato l'istruttoria finalizzata al rilascio a Monte Titoli spa dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività, previa verifica dei requisiti previsti dal nuovo quadro normativo. Il processo dovrebbe concludersi entro il 2018.

Il mercato MTS spa ed e-Mid SIM spa. — La verifica dell'adeguamento di MTS spa ai nuovi requisiti del pacchetto MiFID2-MiFIR³ (cfr. il riquadro: *Le novità in materia di mercati degli strumenti finanziari*) ha riguardato la revisione dei regolamenti interni e delle strutture organizzative, tecnologiche e di sicurezza. La chiusura dei mercati MTS Corporate e BondVision contestualmente al trasferimento delle loro attività a BondVision Europe è avvenuta in modo ordinato. Il nuovo BondVision Europe è vigilato dalla Consob; la Banca d'Italia conserva il monitoraggio sull'attività svolta in titoli di Stato.

³ Direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2) e regolamento UE/2014/600 sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR).

LE NOVITÀ IN MATERIA DI MERCATI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

La riforma dei mercati finanziari europei, iniziata nel 2014 con la direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2) e il regolamento UE/2014/600 sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR), è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs. 129/2017 e con il regolamento Consob 20249/2017 (Mercati).

Il regime attuale riguarda tutte le piattaforme elettroniche, con nuovi stringenti requisiti operativi per la negoziazione algoritmica. In coerenza con il MiFIR, sono stati estesi al settore obbligazionario gli obblighi di trasparenza finora previsti esclusivamente per il mercato azionario. I possibili effetti negativi del nuovo regime (ad es. per strumenti finanziari poco liquidi) sono mitigati dalla previsione di eccezioni o sospensioni degli obblighi di trasparenza. La Banca d'Italia può intervenire nei procedimenti di concessione delle deroghe per i mercati all'ingrosso di titoli di Stato – insieme alla Consob – ed è titolare del potere di proposta nei confronti del Ministero dell'Economia e delle finanze per provvedimenti di sospensione in caso di forti carenze di liquidità sui medesimi mercati.

I fornitori di servizi tecnologici. – Nel 2017 è stato avviato il piano di sorveglianza biennale sulla Società interbancaria per l'automazione spa (SIA), il principale fornitore tecnologico italiano; le attività svolte sono state oggetto di un'ampia sessione informativa presso l'Eurosistema. Da dicembre dello scorso anno il Consorzio Customer to Business Interaction (CBI) è assoggettato a sorveglianza per la rilevanza sistemica nella digitalizzazione dei pagamenti tra banche e imprese. In ambito G20 la sorveglianza sulla SWIFT si è focalizzata sul programma per irrobustire i controlli di sicurezza in risposta ad attacchi cibernetici.

I sistemi di pagamento al dettaglio. – Nel mese di giugno è stata completata la valutazione dei sistemi al dettaglio italiani (SIA/BI-Comp, ICBPI/BI-Comp, ICCREA/BI-Comp e CABI/BI-Comp) per il rispetto dei requisiti europei. Per la compensazione dei pagamenti istantanei, sono stati valutati in Italia il servizio creato da Nexi spa (nuova denominazione di ICBPI) e in Europa il sistema RT1 di EBA Clearing prima del suo avvio (novembre del 2017).

I servizi e gli strumenti di pagamento. – La Banca ha contribuito al recepimento della direttiva PSD2 e di attuazione del regolamento IFR⁴. Sono proseguiti i lavori con l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) per la definizione degli standard tecnici previsti dalla PSD2, in particolare nella sicurezza dei pagamenti. A febbraio del 2018 sono stati posti in consultazione due provvedimenti sugli obblighi di notifica previsti dalla PSD2 e dall'IFR; quest'ultimo include gli incentivi all'uso delle carte per importi fino a 5 euro. Le prime valutazioni di impatto del regolamento IFR sull'utilizzo delle carte nel

⁴ Direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Directive on Payment Services, PSD2) e regolamento UE/2015/751 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR).

mercato italiano sono positive (cfr. il riquadro: *L'impatto del regolamento IFR sul mercato italiano delle carte*).

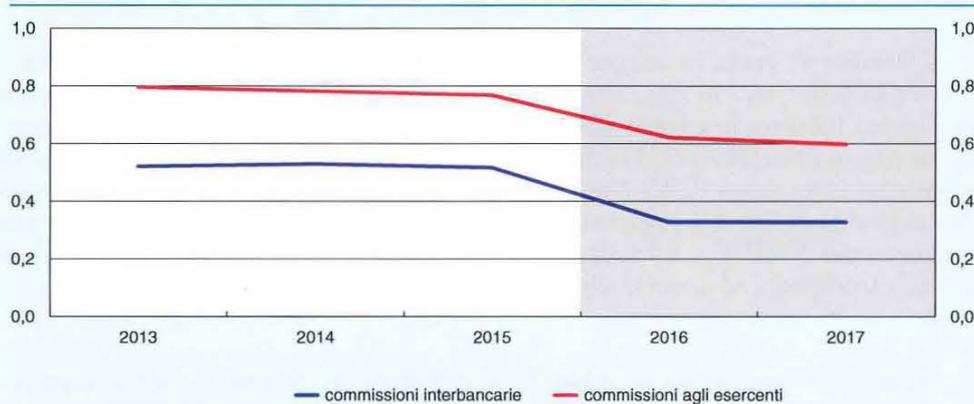
L'IMPATTO DEL REGOLAMENTO IFR SUL MERCATO ITALIANO DELLE CARTE

Il regolamento UE/2015/751 sulle commissioni interbancarie per le operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR) ha introdotto un tetto (*cap*) alle commissioni interbancarie (*interchange fees*) sulle transazioni con carta, allo scopo di aumentare la trasparenza e ridurre i costi di accettazione dei pagamenti su POS.

Nel biennio successivo all'entrata in vigore del nuovo regime, le commissioni interbancarie sono diminuite del 37 per cento (figura), mentre le commissioni agli esercenti sono diminuite del 22 per cento. Uno studio sull'Italia¹ conferma un nesso causale tra l'introduzione di tetti sulle commissioni interbancarie e la riduzione delle commissioni agli esercenti. L'IFR sembra aver favorito un aumento dei pagamenti con carta di circa l'8-11 per cento.

Figura

Commissioni interbancarie e agli esercenti
(valori percentuali)



¹ G. Ardizzi e M. Savini Zangrandi, *The impact on merchants of regulating interchange fees; evidence from Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Il 29 gennaio 2018 è stata avviata la procedura interbancaria per la dematerializzazione degli assegni bancari e postali (*check image truncation*). La Banca ha trattato 19.469 richieste di accesso alla Centrale di allarme interbancaria (CAI); per l'ottavo anno consecutivo è diminuito il numero degli assegni senza autorizzazione o provvista e quello dei soggetti iscritti nella CAI.

Il dialogo con il mercato

Con lo sviluppo dell'innovazione la funzione di sorveglianza ha beneficiato del crescente impegno nelle sedi di dialogo con gli operatori, dove la promozione del cambiamento rafforza la tradizionale attività di controllo.

Gli operatori FinTech. – L'aumento dell'offerta di servizi finanziari e di pagamento tecnologicamente molto avanzati ha spinto la Banca a rafforzare l'analisi dell'evoluzione dei mercati e nel contempo ad aprire un canale di dialogo con gli innovatori. Quest'ultimo – denominato **Canale FinTech** – fornisce un punto di contatto (uno spazio nel sito internet dell'Istituto) attraverso cui gli operatori possono prospettare progetti con caratteristiche innovative sia nella tipologia dei servizi offerti, sia nella tecnologia utilizzata per la loro fornitura (ad es. *blockchain*, intelligenza artificiale, *machine learning*, big data). Nei primi due mesi dall'avvio il punto di contatto FinTech ha registrato 22 richieste di chiarimenti e informazioni su possibili progetti innovativi a fronte di più di 10.000 visualizzazioni.

I rischi cibernetici. – Oltre all'impegno internazionale (cfr. il riquadro: *I rischi cibernetici: l'attività internazionale ed europea*), la Banca ha rafforzato la consapevolezza dei rischi cibernetici nel sistema finanziario italiano, sviluppando la cooperazione pubblico-privato per la gestione dei rischi informatici. In gennaio è iniziata l'operatività del CERT Finanziario italiano (CERTFin), cui hanno aderito i principali operatori italiani: 36 tra banche e gruppi bancari, Poste Italiane spa, 4 centri servizi, un gestore di infrastrutture. Nel 2017 CERTFin ha analizzato più di 880 eventi, inviando oltre 1.000 segnalazioni su possibili minacce informatiche; tra queste circa 160 sono state indirizzate a singoli enti su possibili danni, frodi o vulnerabilità. CERTFin ha effettuato 36 sessioni di approfondimento con il proprio team virtuale e 6 sessioni informative estese a tutti gli aderenti.

I RISCHI CIBERNETICI: L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Il Cyber Expert Group costituito in ambito G7 ha definito i principi di alto livello per una valutazione efficace della cybersicurezza nel settore finanziario. Sono in corso i lavori su: (a) un protocollo comune per esercitazioni congiunte; (b) le raccomandazioni per i rischi di terze parti e il coordinamento intersettoriale; (c) schemi avanzati per la conduzione di esercitazioni antintrusione. Il gruppo di lavoro della Banca dei regolamenti internazionali sulla resilienza delle infrastrutture finanziarie agli attacchi informatici (*cyber resilience*) ha monitorato l'applicazione della *Guidance on cyber resilience for financial market infrastructures* del gruppo congiunto CPMI-Iosco. Nell'anno la task force sulla sicurezza dei pagamenti all'ingrosso del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), costituita in seguito ad alcuni casi gravi di frodi cibernetiche, ha definito un piano per la sicurezza di questa tipologia di pagamenti.

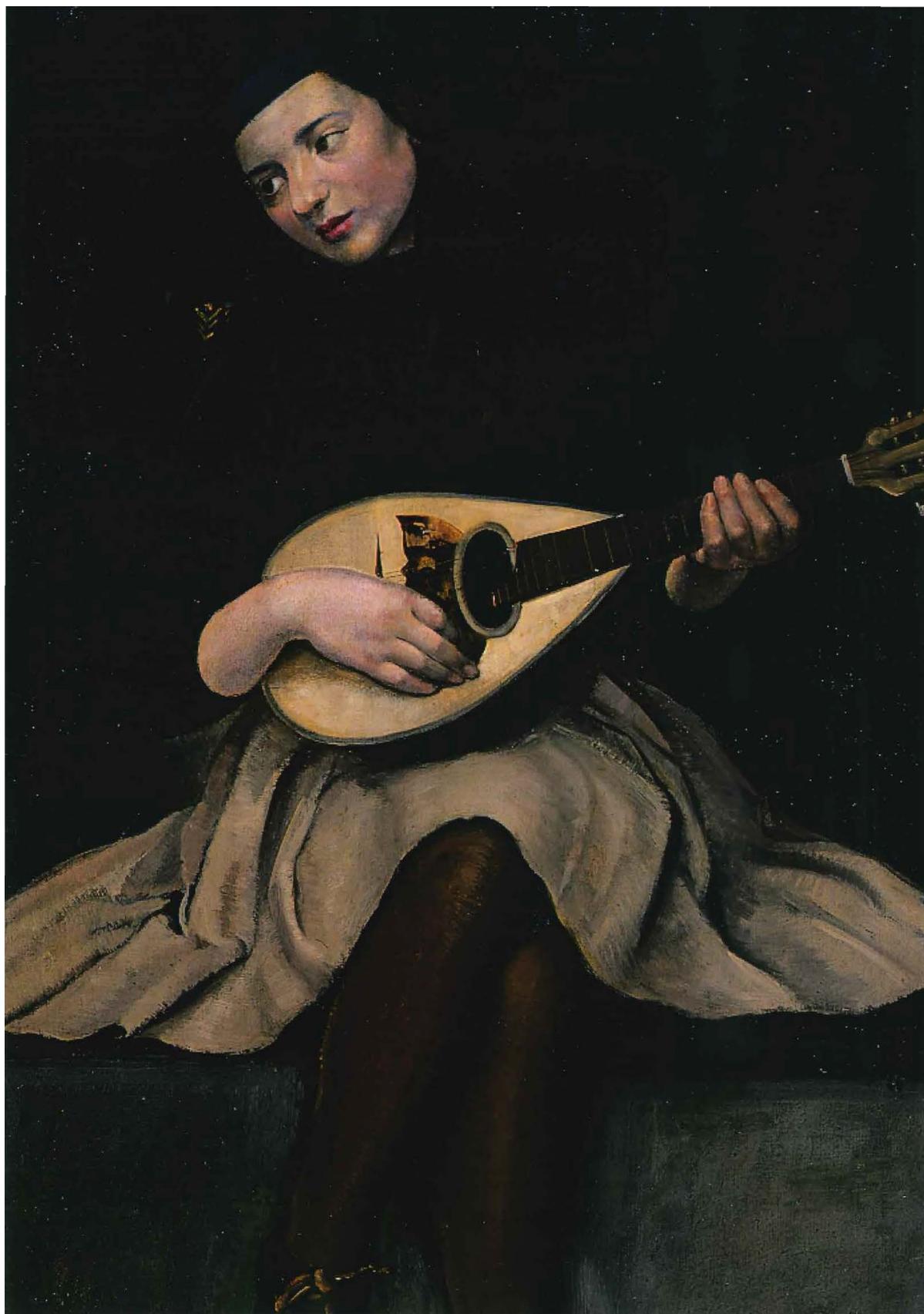
Nell'ambito della strategia di *cyber resilience* dell'Eurosistema è stato elaborato uno strumento di indagine sul grado di maturità delle infrastrutture finanziarie europee (sistemi di pagamento, depositari centrali, controparti centrali); sono in fase di sviluppo i requisiti di sorveglianza per la resilienza cibernetica e uno schema per la conduzione di test avanzati (*European framework for threat intelligence-based ethical red teaming*).

Nell'anno il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise) ha stabilito la procedura di escalation, dall'attivazione del CERTFin a quella del Codise, in caso di minacce informatiche che pregiudichino la continuità operativa

del sistema finanziario. In ambito nazionale il Codise ha svolto una consultazione pubblica delle banche sul piano settoriale per l'emergenza del Vesuvio.

L'integrazione e le riforme nell'area dei servizi di pagamento. – Nell'agosto 2017 il Comitato pagamenti Italia (CPI) ha pubblicato il suo [secondo rapporto annuale](#). I principali temi discussi hanno riguardato: le normative dell'EBA in tema di sicurezza; l'offerta di servizi di pagamento istantanei; l'avvio della procedura per l'acquisizione, la trasmissione e il trattamento delle immagini digitalizzate degli assegni (*check image truncation*). Il CPI ha contribuito all'indagine sull'impatto della migrazione agli schemi di pagamento SEPA e a quella sui costi sociali dei servizi di pagamento.





7. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I risultati della ricerca

L'analisi e la ricerca in materia economica svolte nel 2017 hanno contribuito a orientare e a preparare le decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) nel contesto di un graduale ritorno dell'inflazione verso livelli coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi; hanno inoltre concorso a valutare i rischi per la stabilità del sistema finanziario italiano e l'effetto delle politiche economiche sull'economia italiana.

L'attività di ricerca ha continuato a rivolgersi in via prioritaria agli effetti delle misure adottate dall'Eurosistema, alle prospettive della politica monetaria e alle determinanti della bassa inflazione, che figurano da alcuni anni tra gli obiettivi di analisi dell'Istituto.

Nel 2017 un'attenzione particolare è stata dedicata allo studio delle determinanti del basso livello dei tassi di interesse reali e delle implicazioni per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria: i lavori prodotti sono stati presentati nell'ambito della conferenza *Secular Stagnation and Financial Cycles*, organizzata dalla Banca d'Italia nel mese di settembre. Le analisi hanno consentito di valutare con diverse metodologie le prospettive dell'evoluzione del tasso di interesse di equilibrio nell'area dell'euro e il legame con le tendenze demografiche, di affinare le tecniche di stima del prodotto potenziale dell'economia italiana e dell'area dell'euro, di analizzare le caratteristiche dei cicli finanziari e il loro rapporto con i cicli reali.

Tali analisi hanno inoltre permesso di approfondire la conoscenza della condizione delle banche italiane e di sviluppare ulteriori strumenti di valutazione della stabilità finanziaria. Gli studi sul sistema bancario hanno riguardato aspetti del tema dei crediti deteriorati e l'influenza di questi ultimi sull'offerta di credito alle imprese non finanziarie. Con riferimento alle condizioni finanziarie delle famiglie sono stati sviluppati diversi indicatori per rappresentarne correttamente la vulnerabilità finanziaria; sono state studiate le politiche delle banche nell'offerta dei prestiti per scopi di consumo dopo la crisi finanziaria, in particolare la considerazione del rischio nelle strategie di prezzo. I risultati di questi lavori sono stati pubblicati nelle collane della Banca e sono confluiti nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Lo scorso anno è stata dedicata specifica attenzione a due filoni di ricerca in tema di finanza di impresa: l'efficienza nell'allocazione del credito bancario alle imprese italiane e le determinanti degli investimenti durante la crisi economica e finanziaria, soprattutto con riferimento al ruolo ricoperto dalla leva finanziaria, dalla redditività e dalla domanda attesa. Alcuni risultati sono stati presentati nel mese di marzo, nell'ambito di una iniziativa in coordinamento con la Banca europea per gli investimenti in occasione della prima edizione dell'indagine sugli investimenti delle imprese nell'Unione europea (UE).

La ricerca sull'economia italiana ha continuato a concentrarsi sulle cause della modesta crescita e sugli interventi di riforma per contrastarle. Approfondimenti specifici hanno riguardato: le determinanti dell'evoluzione delle esportazioni italiane in un'ottica

di lungo periodo; le ragioni della scarsa crescita della produttività; il ruolo dei processi di selezione e di riallocazione delle risorse per l'efficienza del sistema produttivo.

Risultati di questi studi sono confluiti nella *Relazione annuale* sul 2016; sono stati inoltre presentati in due convegni internazionali organizzati dalla Banca d'Italia sui temi della [produttività](#) e della [competitività](#) (rispettivamente in gennaio e ottobre) e pubblicati nelle collane della Banca e in riviste italiane e internazionali.

Nel corso dell'anno sono proseguite anche le analisi sulle ripercussioni economiche del funzionamento della giustizia civile, del sistema degli appalti pubblici e degli interventi di riforma nella gestione delle crisi di impresa.

Sul versante della finanza pubblica è stato approfondito il tema prioritario degli scenari di riforma della governance economica dell'area dell'euro, con particolare riferimento al disegno e all'introduzione di un bilancio comune. I risultati sono stati discussi in consessi internazionali e in occasione del [diciannovesimo Workshop di finanza pubblica](#), organizzato a marzo del 2017. In dicembre è stata anche promossa [una giornata di studio sui temi di finanza locale, dell'autonomia impositiva e dell'effetto delle regole contabili](#). Sono stati poi pubblicati su riviste internazionali alcuni lavori su specifiche voci di spesa (redditi da lavoro e sanità) e di entrata (la tassazione sulle transazioni finanziarie) delle Amministrazioni pubbliche. Le analisi sulle riforme della regolamentazione prudenziale dei titoli del debito pubblico sono state riprese in [documenti ufficiali del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria](#).

L'attività di ricerca sull'economia globale si è concentrata su argomenti centrali nel dibattito internazionale: gli impatti economici dell'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit); le determinanti socioeconomiche delle politiche protezionistiche annunciate in molti paesi; la sicurezza cibernetica (cfr. il riquadro: *I rischi cibernetici: l'attività internazionale ed europea* del capitolo 6). Quest'ultima ha costituito anche una delle materie qualificanti proposte all'attenzione internazionale nell'ambito della presidenza italiana del G7.

Lo scorso anno l'analisi sulle tematiche territoriali, condotta principalmente da ricercatori delle Filiali della Banca, ha riguardato in particolare i mutamenti della struttura del sistema creditizio, lo sviluppo urbano, le caratteristiche e le potenzialità di crescita del settore del turismo nelle diverse aree del Paese. È inoltre proseguita l'attività di valutazione delle politiche pubbliche. Queste analisi sono confluite principalmente nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane* uscita nel mese di novembre.

Nell'ambito della collaborazione istituzionale con il Ministero dell'Economia e delle finanze, la Banca ha contribuito a organizzare il [simposio su Crescita, lotta alle disuguaglianze e regolamentazione](#), che il 12 maggio 2017 ha aperto i lavori del G7 dei Ministri finanziari e dei Governatori delle banche centrali.

In occasione della conferenza internazionale *How financial systems work: evidence from financial accounts*, organizzata nell'autunno 2017 dalla Banca d'Italia, sono stati discussi i metodi di produzione dei conti finanziari e i loro principali utilizzi a fini di analisi economica. La maggior parte dei lavori presentati alla conferenza ha affrontato temi legati al risparmio e al deficit finanziario delle imprese, agli effetti del finanziamento sulla spesa per investimenti, alla misurazione del capitale.

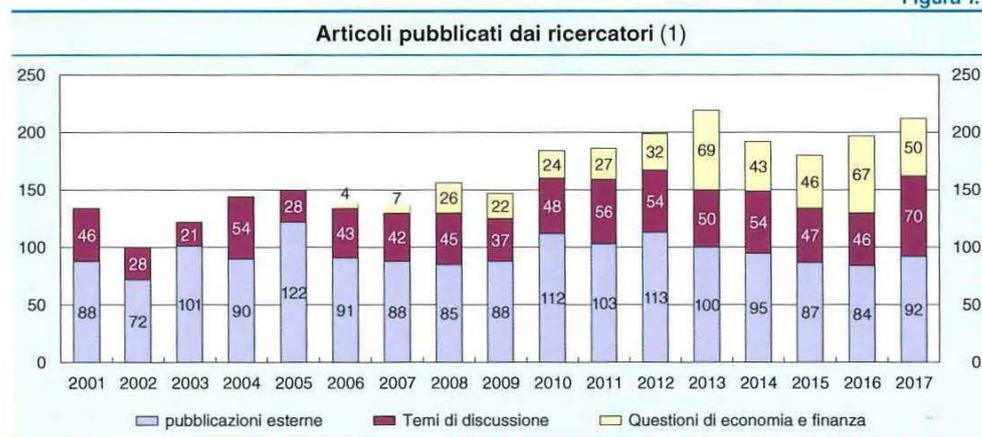
L'attività di ricerca confluisce sempre più frequentemente in iniziative internazionali. Esperti di politica monetaria, di politica macroprudenziale e di statistiche hanno partecipato a 293 incontri di comitati e di gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) nel corso del 2017 e a oltre 40 incontri nel primo bimestre di quest'anno.

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel corso del 2017 sono stati pubblicati 70 lavori nella collana *Temi di discussione*, 50 nella serie *Questioni di economia e finanza* e 5 nella collana *Quaderni di storia economica*. È inoltre stato presentato un nuovo contributo nella serie *Quaderni dell'Archivio storico* e un volume nella *Collana storica della Banca d'Italia*. Nella serie *Seminari e convegni* sono stati pubblicati gli atti del convegno *Investment financing*.

I ricercatori della Banca d'Italia hanno pubblicato 76 articoli in riviste scientifiche esterne e 16 tra libri e capitoli; alla fine di febbraio del 2018 erano in corso di pubblicazione altri 34 articoli e 3 tra libri e capitoli (fig. 7.1).

Figura 7.1



(1) Alcuni articoli possono comparire in più di un raggruppamento. I dati riferiti al 2017 sono provvisori.

Per favorire la conoscenza presso la comunità scientifica nazionale e internazionale dell'attività di ricerca svolta dalla Banca, sono stati pubblicati 4 numeri della *newsletter elettronica* (in inglese) e sono state diffuse le principali collane nei circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il sito internet.

Le pubblicazioni si sono concentrate su argomenti di interesse istituzionale. Secondo i codici tematici basati sulla classificazione internazionale JEL, il 22,8 per cento dei lavori pubblicati in riviste specializzate ha riguardato i mercati finanziari e le banche, il 12,2 per cento la politica monetaria, il 12,9 per cento la ricchezza e i consumi, il 5,7 per cento il mercato del lavoro e l'innovazione (fig. 7.2).

La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* sono stati prevalentemente diffusi tra il pubblico in formato elettronico, con una riduzione delle copie a stampa e dei relativi costi (figg. 7.3, 7.4, 7.5).

Figura 7.2

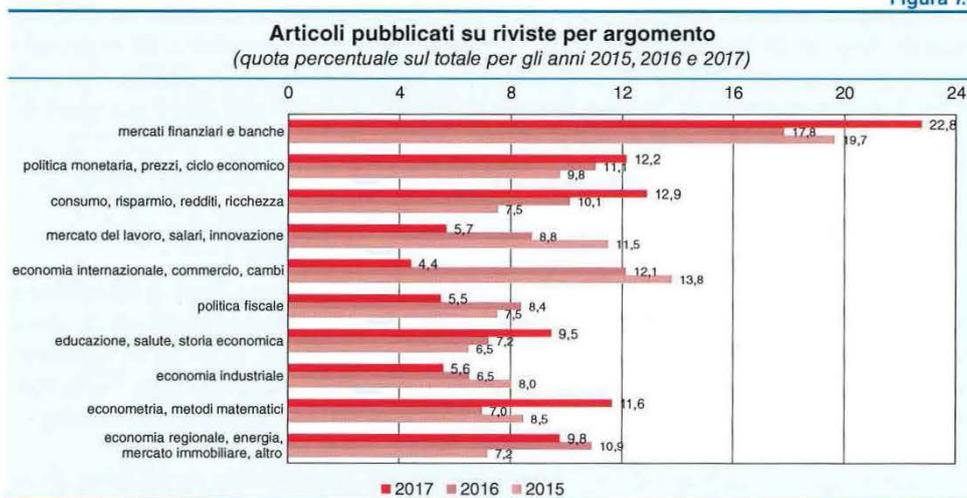
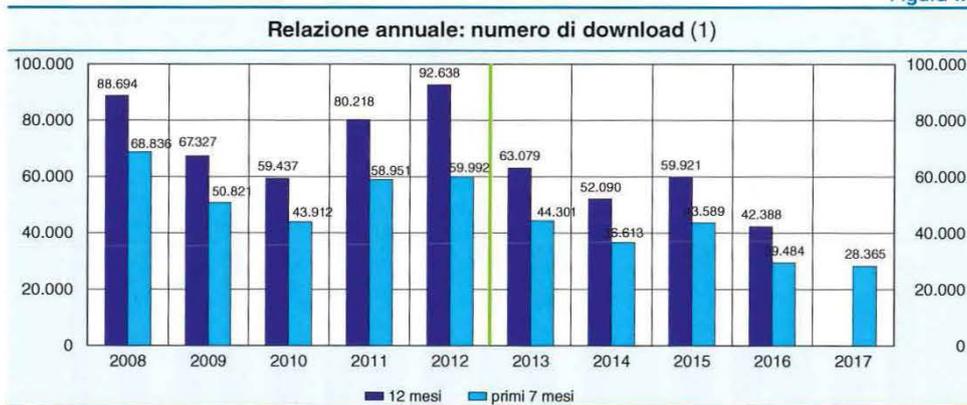
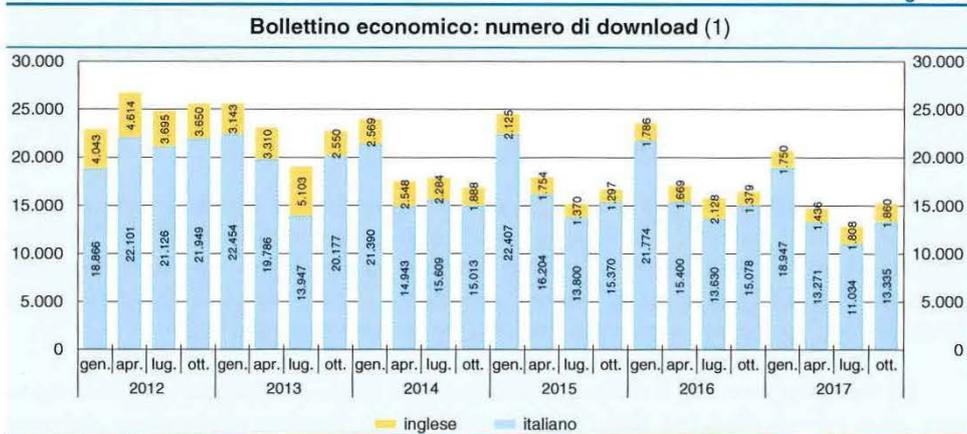


Figura 7.3



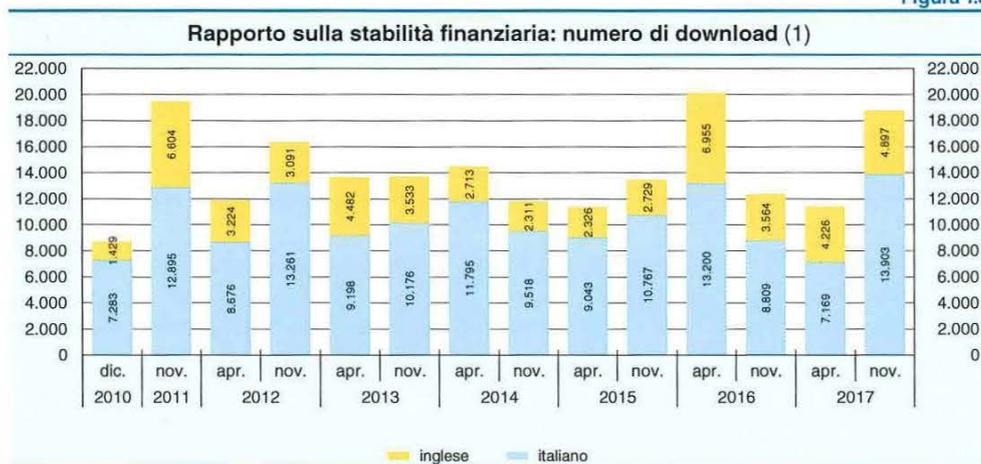
(1) Numero di download nei dodici mesi successivi alla pubblicazione e dalla pubblicazione a fine anno. Da maggio del 2013 la Relazione è pubblicata sul sito in un unico file, in quanto la maggiore velocità e capacità di banda ha fatto venire meno la necessità di suddividere il documento in più file di dimensioni contenute. Ciò potrebbe avere determinato una sovrastima degli accessi alle Relazioni fino a quella sul 2011, con una discontinuità nella serie storica evidenziata dalla linea verde.

Figura 7.4



(1) Periodicità trimestrale. Numero di download nel mese di pubblicazione e nei due successivi.

Figura 7.5



(1) Periodicità semestrale. Numero di download nel mese di pubblicazione e nei cinque successivi.

L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico

Nel 2017 e nei primi mesi di quest'anno la Biblioteca Baffi ha tenuto tre percorsi nell'ambito delle iniziative di alternanza scuola-lavoro offerte dalla Banca agli studenti; ha completato il catalogo dei libri appartenuti a Ernesto Rossi e donati all'Istituto. La Biblioteca ha inoltre ospitato un [convegno nazionale sugli archivi digitali](#) e ha partecipato a seminari tra biblioteche di banche centrali all'interno e all'esterno del SEBC.

È proseguito il processo di digitalizzazione del patrimonio storico multimediale, curato dall'Archivio storico; oltre 25 milioni di immagini sono attualmente consultabili nella sala di studio. È stato messo a punto uno strumento informatico che a breve consentirà la consultazione online.

La produzione delle statistiche

Lo scorso anno sono state realizzate varie iniziative per potenziare il servizio offerto agli utenti esterni delle statistiche dell'Istituto. Dall'inizio del 2017 le informazioni statistiche della Banca sono diffuse con una veste editoriale e contenuti rinnovati (cfr. il riquadro: *La nuova collana Statistiche*); è in fase di studio la realizzazione di un *research data center* destinato ad accogliere gli archivi di microdati accessibili da utenti esterni.

LA NUOVA COLLANA STATISTICHE

Dal gennaio 2017 le statistiche della Banca d'Italia sono raccolte in una nuova collana, la cui veste editoriale ne agevola la consultazione. La riorganizzazione del formato e dei contenuti ha tenuto conto anche dei suggerimenti raccolti tra gli utenti attraverso un sondaggio effettuato nel 2016 (cfr. il riquadro: *L'ascolto degli utenti delle statistiche: sondaggio online e casella funzionale* nella *Relazione sulla gestione e sull'attività della Banca d'Italia* sul 2016).

La nuova collana **Statistiche** si articola in fascicoli tematici disponibili solo online. Le informazioni precedentemente riportate nel *Bollettino Statistico*, istituito nel 1945 e più volte arricchito, sono state riviste e ripartite in tre fascicoli dedicati rispettivamente all'articolazione territoriale delle banche e delle istituzioni finanziarie, ai finanziamenti e alla raccolta bancaria per settori e territori, alle condizioni e alla rischiosità del credito per settori e territori. Anche gli altri fascicoli sono stati riorganizzati, pur assicurando una continuità con quanto era pubblicato nei *Supplementi al Bollettino Statistico*.

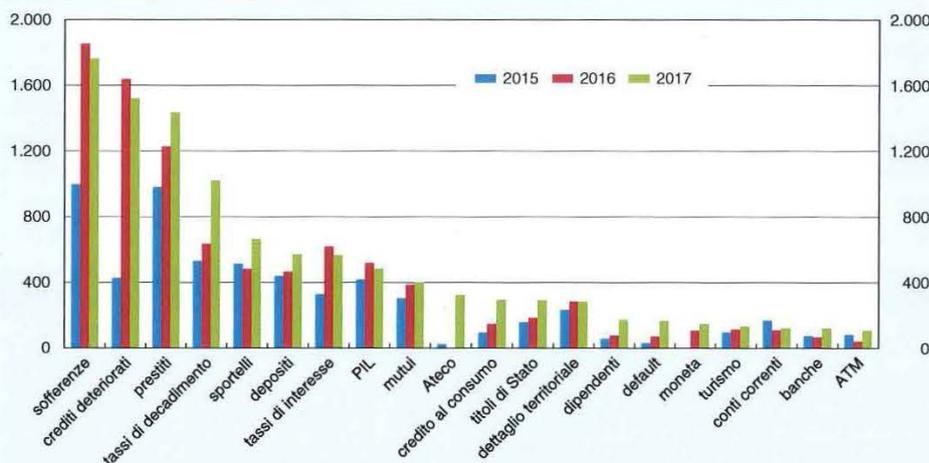
Nella nuova collana hanno trovato collocazione i tre fascicoli *Indagine sul turismo internazionale*, *Indagine sui trasporti internazionali di merci* e *Bilancia dei pagamenti della tecnologia*. Alcune tavole sono ora diffuse in formato Excel, per migliorarne la fruibilità da parte degli utenti.

I contenuti sono stati rinnovati alla luce delle trasformazioni del sistema finanziario e dell'economia italiana. Sono state introdotte nuove statistiche sui covered bond, sui prestiti interbancari e sui flussi mensili delle cartolarizzazioni. Sono stati pubblicati per la prima volta gli indicatori compositi del costo del credito bancario. Le statistiche sui fondi comuni di investimento consentono attualmente una rappresentazione più completa del fenomeno; le tavole trimestrali dei conti finanziari sono state arricchite di dettagli settoriali.

La Base dati statistica (BDS) rimane il principale strumento per la diffusione delle serie storiche sottostanti alle pubblicazioni della collana. Nel 2017 sono stati registrati quasi 90.000 accessi al sito e circa 280.000 interazioni, ossia visualizzazioni o esportazioni di singole tavole o serie, metadati, grafici. Le statistiche bancarie e monetarie rappresentano i due terzi delle consultazioni; anche i nuovi contenuti riscuotono un particolare interesse. Dalla fine del 2016 un nuovo indice tematico, *Principali indicatori dell'economia italiana*, raccoglie gli indicatori statistici presenti nella BDS giudicati di maggior rilievo sulla base del sondaggio presso gli utenti. Nel 2017 il numero di accessi alle serie incluse nei Principali indicatori è più che triplicato rispetto all'anno precedente.

Figura

Argomenti delle ricerche effettuate con il motore interno alla BDS (1)



(1) Il motore di ricerca consente di effettuare la ricerca testuale libera oppure per chiave, utilizzando i codici identificativi delle tavole o dei concetti della BDS ove conosciuti.

L'analisi temporale delle ricerche effettuate conferma l'interesse per i temi bancari, in special modo per gli indicatori sui prestiti (figura).

La casella di posta elettronica dedicata alle statistiche ha ricevuto 570 messaggi, un terzo dei quali dall'estero. Sono in aumento, al 31 per cento, le richieste da parte di studenti o ricercatori, che costituiscono assieme a banche e intermediari finanziari i principali utilizzatori della casella.

Le innovazioni segnaletiche. – Nel 2017 la raccolta delle segnalazioni finanziarie di vigilanza armonizzate a livello europeo (Finrep), avviata nel 2016 per le banche significative ai fini del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), è stata estesa a tutte le banche italiane e alle succursali italiane di banche estere.

Le modalità di raccolta delle segnalazioni di vigilanza armonizzate adatteranno gradualmente gli standard operativi dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA); secondo i programmi la migrazione si concluderà a novembre del 2018. La produzione di queste segnalazioni ha come riferimento normativo i regolamenti della UE e la documentazione tecnica pubblicata dall'EBA. Per aiutare gli enti segnalanti a orientarsi in questo complesso quadro normativo, sul sito web della Banca d'Italia è stata creata la sezione *Segnalazioni EBA-ITS*, che raccoglie gli atti che disciplinano la produzione delle segnalazioni armonizzate, le comunicazioni della Banca d'Italia sull'argomento e alcune note volte ad agevolare la produzione dei dati. La nuova sezione ha registrato oltre 14.000 visualizzazioni.

Le banche, le società finanziarie e gli altri operatori specializzati partecipano alla rilevazione sul fenomeno del microcredito avviata nella prima metà del 2017.

Alla fine dello scorso anno le segnalazioni dei fondi comuni di investimento (organismi di investimento collettivo del risparmio, OICR) sono state riviste per recepire le novità introdotte con le direttive europee¹ e per razionalizzare in un unico flusso segnaletico le informazioni precedentemente inviate sia alla Banca d'Italia sia alla Consob. Le segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche e degli intermediari finanziari sono state inoltre oggetto di una profonda revisione per recepire il nuovo principio contabile IFRS 9 sulla valutazione degli strumenti finanziari. Entrambi gli interventi segnaletici entreranno in vigore gradualmente nel corso del 2018.

Le rilevazioni dei dati granulari sul credito. – A maggio del 2017 è stata emanata la normativa nazionale che regola la nuova rilevazione relativa ai dati analitici sul credito e sul rischio di credito. La rilevazione, prevista dal regolamento BCE/2016/13, alimenterà un archivio di dati granulari armonizzati denominato AnaCredit, destinato a rispondere alle esigenze statistiche del SEBC. La raccolta delle informazioni sui tassi di interesse analitici è stata razionalizzata sfruttando

¹ Direttiva CE/2009/65 (UCITS4) e direttiva UE/2011/61 (AIFMD).

le sinergie con AnaCredit, al fine di ridurre l'onere per i segnalanti ed eliminare ridondanze.

Da giugno del 2017 Cassa depositi e prestiti spa partecipa alla Centrale dei rischi (CR) gestita dalla Banca d'Italia. Un nuovo protocollo di intesa consentirà inoltre all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) di accedere ai dati della CR per esigenze informative connesse con l'esercizio delle funzioni di vigilanza.

Per migliorare la comunicazione con i cittadini e le imprese che chiedono di conoscere i propri dati registrati negli archivi della CR, sono stati resi di più facile lettura il prospetto dati, la guida alla lettura del prospetto e il foglio informativo sulla CR. È stata avviata la realizzazione dell'applicazione che consentirà l'accesso ai dati in via telematica.

Le anagrafi. – A partire da luglio del 2017 la Banca d'Italia, nella sua funzione di agenzia nazionale di codifica degli strumenti finanziari, assegna contestualmente ai numeri internazionali di identificazione (*international securities identification number*, ISIN) anche le classificazioni degli strumenti finanziari (*classification of financial instruments*, CFI) e le denominazioni brevi degli stessi (*financial instrument short name*, FISN)². L'utilizzo dei codici CFI e FISN è obbligatorio per effetto di diverse disposizioni legislative, tra le quali il regolamento UE/596/2014 (Market Abuse Regulation, MAR) relativo agli abusi di mercato e la direttiva UE/2014/65 (Markets in Financial Instruments Directive, MiFID2) sui mercati degli strumenti finanziari.

L'Anagrafe dei soggetti della Banca d'Italia è stata integrata per adeguarla al formato dell'archivio AnaCredit. I nuovi attributi anagrafici delle imprese sono raccolti a partire dal marzo 2018 e trasmessi al sistema per la gestione delle anagrafi delle istituzioni finanziarie europee (Register of Institutions and Affiliates Data, RIAD) della BCE, per consentire di identificare e classificare le imprese segnalate in AnaCredit.

Le statistiche finanziarie. – Sulla base di accordi in ambito SEBC, dal luglio 2017 i dati relativi alle cessioni a società finanziarie di prestiti a famiglie (cartolarizzazioni) sono inviati alla BCE con cadenza mensile anziché trimestrale. L'introduzione di 72 nuove serie ha accresciuto il dettaglio informativo di questo fenomeno economico.

La Banca d'Italia ha contribuito all'aggiornamento del manuale delle statistiche dei fondi comuni, pubblicato dalla BCE, per recepire i cambiamenti metodologici apportati dal regolamento BCE/2013/38. La struttura dei flussi informativi è stata inoltre adeguata alle nuove disposizioni introdotte dal sedicesimo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia 189/1993 (Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza per gli organismi di investimento collettivo del risparmio), finalizzate a ridurre gli oneri segnalatici per le società di gestione del risparmio (SGR) di

² La classificazione CFI viene assegnata secondo lo standard ISO 10962:2015, le denominazioni FISN secondo lo standard ISO 18774:2015.

minore dimensione e a recepire le segnalazioni delle Società di investimento a capitale fisso (Sicaf).

Le statistiche sugli altri intermediari finanziari sono state adeguate all'introduzione dell'albo unico per gli intermediari finanziari. A partire dall'ottobre 2017 è stata più che raddoppiata la profondità temporale delle statistiche dei conti finanziari previste dal Sistema europeo dei conti (ESA 2010) trasmesse alla BCE. Dallo scorso giugno infine le segnalazioni raccolte dall'Ivass nell'ambito del regime regolamentare Solvency II sono utilizzate dalla Banca d'Italia per compilare il conto finanziario delle assicurazioni con maggiore dettaglio informativo.

Le indagini campionarie. — Nel 2017 sono stati pubblicati i risultati della prima *Indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani*. L'indagine rientra in una iniziativa del G20 ed è stata realizzata secondo una metodologia definita dall'OCSE. I dati raccolti concorreranno alla definizione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, promossa dal Governo italiano.

È stata condotta nell'anno, con riferimento ai dati del 2016, l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, che rappresenta la componente italiana dell'indagine armonizzata sui bilanci delle famiglie dell'area dell'euro. Sono state realizzate le edizioni 2017 delle principali indagini annuali curate dalla Banca d'Italia (l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*), nonché quelle con frequenza trimestrale (l'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* e il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*). I risultati di queste indagini, divulgati mediante la collana Statistiche, sono utilizzati per l'analisi economica che confluisce nelle pubblicazioni ufficiali della Banca. In campo storico-statistico è stato aggiornato l'*Archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane: 1977-2014*.

I dati della bilancia dei pagamenti. — In occasione della revisione delle pubblicazioni statistiche relative ai rapporti con l'estero, sono stati ampliati e rinnovati i contenuti dei rapporti sui trasporti internazionali di merci (*Indagine sui trasporti internazionali di merci*) e sugli scambi di tecnologia (*Bilancia dei pagamenti della tecnologia*).

L'introduzione di una nuova stima dei fondi comuni esteri detenuti da soggetti residenti in Italia e depositati all'estero ha comportato un incremento di circa 68 miliardi di euro delle attività di portafoglio rilevate alla fine del 2016: la posizione netta sull'estero dell'Italia è quindi passata da -13,9 a -9,8 per cento in rapporto al PIL. La ricostruzione delle serie storiche per il periodo 2010-2016 ha riguardato la posizione patrimoniale verso l'estero e i flussi del conto finanziario e del conto corrente. La revisione è stata resa pubblica in settembre, contestualmente alla trasmissione dei dati alla BCE e all'Eurostat; una [nota metodologica](#) pubblicata sul sito internet della Banca ha informato gli utenti dell'origine delle revisioni.

Nella prima metà del 2017 la Banca d'Italia ha collaborato alle analisi che hanno condotto l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli

a emanare le *Misure di semplificazione degli obblighi comunicativi dei contribuenti in relazione agli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie* (Intrastat). È proseguita la cooperazione nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche con l'Istat per migliorare la qualità e la coerenza delle registrazioni dei flussi di scambio con l'estero nei conti nazionali e nella bilancia dei pagamenti.

In luglio è stato pubblicato il primo rapporto annuale sul turismo internazionale (*Indagine sul turismo internazionale*). Una ricognizione ha fatto emergere nuove esigenze informative sul fenomeno. Pertanto nell'indagine campionaria sono stati introdotti quesiti specifici sia per valutare le vacanze trascorse in Italia – in termini di soddisfazione del viaggiatore rispetto alle attese e rispetto ai soggiorni effettuati in altri paesi mediterranei – sia per consentire approfondimenti sulle vacanze di tipo culturale e sul grado di soddisfazione sperimentato dagli stranieri nella fruizione del patrimonio artistico del nostro paese.

La cooperazione internazionale

La cooperazione tecnica internazionale. – Attraverso le attività di cooperazione tecnica internazionale la Banca d'Italia concorre al rafforzamento istituzionale delle autorità monetarie e finanziarie dei paesi emergenti, contribuendo per questa via al perseguimento della stabilità finanziaria globale.

L'Istituto ha realizzato nel 2017 quattro seminari e quattro workshop su tematiche istituzionali e gestionali, ha completato il progetto iniziato nel 2016 con la Banca centrale albanese e, su richiesta di altre banche centrali, ha organizzato visite di studio, videoconferenze, stage presso l'Amministrazione centrale e missioni all'estero di propri esperti. Alcune di queste attività hanno beneficiato di fondi della UE (programma *Technical Assistance and Information Exchange*, TAIEX). In ambito statistico nel luglio 2017 si è tenuto il seminario *Balance of payments data production according to BPM6: the experience of the Bank of Italy*, destinato ai rappresentanti di banche centrali e istituti di statistica di paesi emergenti. Nel complesso sono state promosse 91 iniziative, di cui 20 all'estero: più del doppio di quelle del 2016. Alle attività organizzate in Italia hanno partecipato circa 400 persone, provenienti da 51 paesi.

L'Istituto fa parte della task force per la cooperazione tra banche centrali del Comitato per le relazioni internazionali del SEBC, che di recente ha pubblicato le linee guida sui principi base cui si ispirano le attività di cooperazione tecnica internazionale.

Sono state organizzate tre presentazioni del *Bollettino economico* e del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* alla comunità diplomatica straniera presente a Roma; vi hanno partecipato 87 rappresentanti di 34 paesi.

L'attività internazionale in ambito statistico. – La Banca ha proseguito il suo impegno nella seconda fase della *G20 Data Gaps Initiative* (DGI). Il progetto, avviato nel 2009 sotto l'egida del Fondo monetario internazionale (FMI) e del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) con l'obiettivo

di colmare le lacune informativo-statistiche emerse a seguito della crisi finanziaria globale, è incentrato sull'attuazione di 20 raccomandazioni per migliorare la produzione di statistiche che possono favorire la tutela della stabilità finanziaria; si concluderà nel 2021. I principali sforzi sono stati dedicati a definire uno schema di raccolta dei dati per i conti settoriali istituzionali, a migliorare le statistiche sui prezzi degli immobili e sui settori che detengono titoli di debito, e infine a incentivare la condivisione delle informazioni a livello nazionale e internazionale.

Nel 2017 l'Istituto ha siglato un memorandum di intesa con la Banca Mondiale e altre istituzioni per promuovere la formazione in campo statistico in favore dei paesi in via di sviluppo.

Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha fornito consulenza ad alcune banche centrali di paesi stranieri interessati a realizzare una centrale dei rischi pubblica.

PAGINA BIANCA

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 29 MAGGIO 2018

DIRETTORIO

Ignazio VISCO	- GOVERNATORE
Salvatore ROSSI	- DIRETTORE GENERALE
Fabio PANETTA	- VICE DIRETTORE GENERALE
Luigi Federico SIGNORINI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Valeria SANNUCCI	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Gaetano MACCAFERRI
Francesco ARGIOLAS	Ignazio MUSU
Nicola CACUCCI	Lodovico PASSERIN D'ENTREVES
Carlo CASTELLANO	Donatella SCIUTO
Marco D'ALBERTI	Orietta Maria VARNELLI
Giovanni FINAZZO	Marco ZIGON
Andrea ILLY	

COLLEGIO SINDACALE

Dario VELO - PRESIDENTE	
Giuliana BIRINDELLI	Gian Domenico MOSCO
Lorenzo DE ANGELIS	Sandro SANDRI

SINDACI SUPPLEMENTI

Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA
---------------------	--------------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE**FUNZIONARI GENERALI**

Augusto APONTE	- REVISORE GENERALE
Corrado BALDINELLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE
Carmelo BARBAGALLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Ebe BULTRINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Luigi DONATO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Eugenio GAIOTTI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA
Paolo MARULLO REEDTZ	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E SISTEMI DI PAGAMENTO
Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Roberto RINALDI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO CIRCOLAZIONE MONETARIA E BILANCIO
Giuseppe SOPRANZETTI	- FUNZIONARIO GENERALE CON INCARICHI SPECIALI E DIRETTORE DELLA SEDE DI MILANO

Claudio CLEMENTE	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)
Daniele FRANCO	- RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO



181980029160